

6. 12. 78

Z. 3. 33

II

BIBLIOTECA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Num. generale 64

Sezione A, N.

Contadini

LUNARIO

per la gioventù agricola

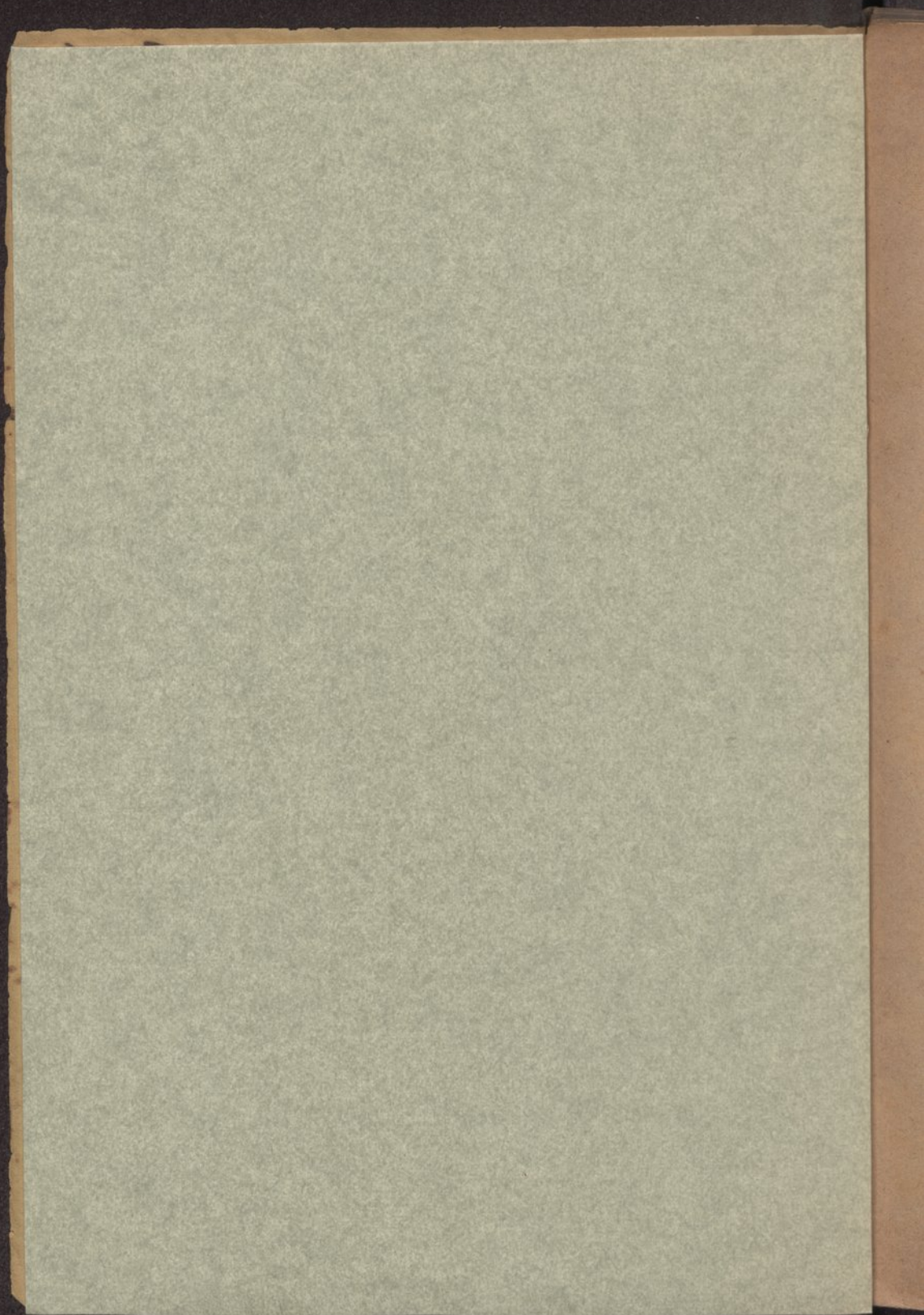
per l'anno

1879.

ANNO VIGESIMO QUARTO



Gorizia tipog. Seitz.



305150/12

II

Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola

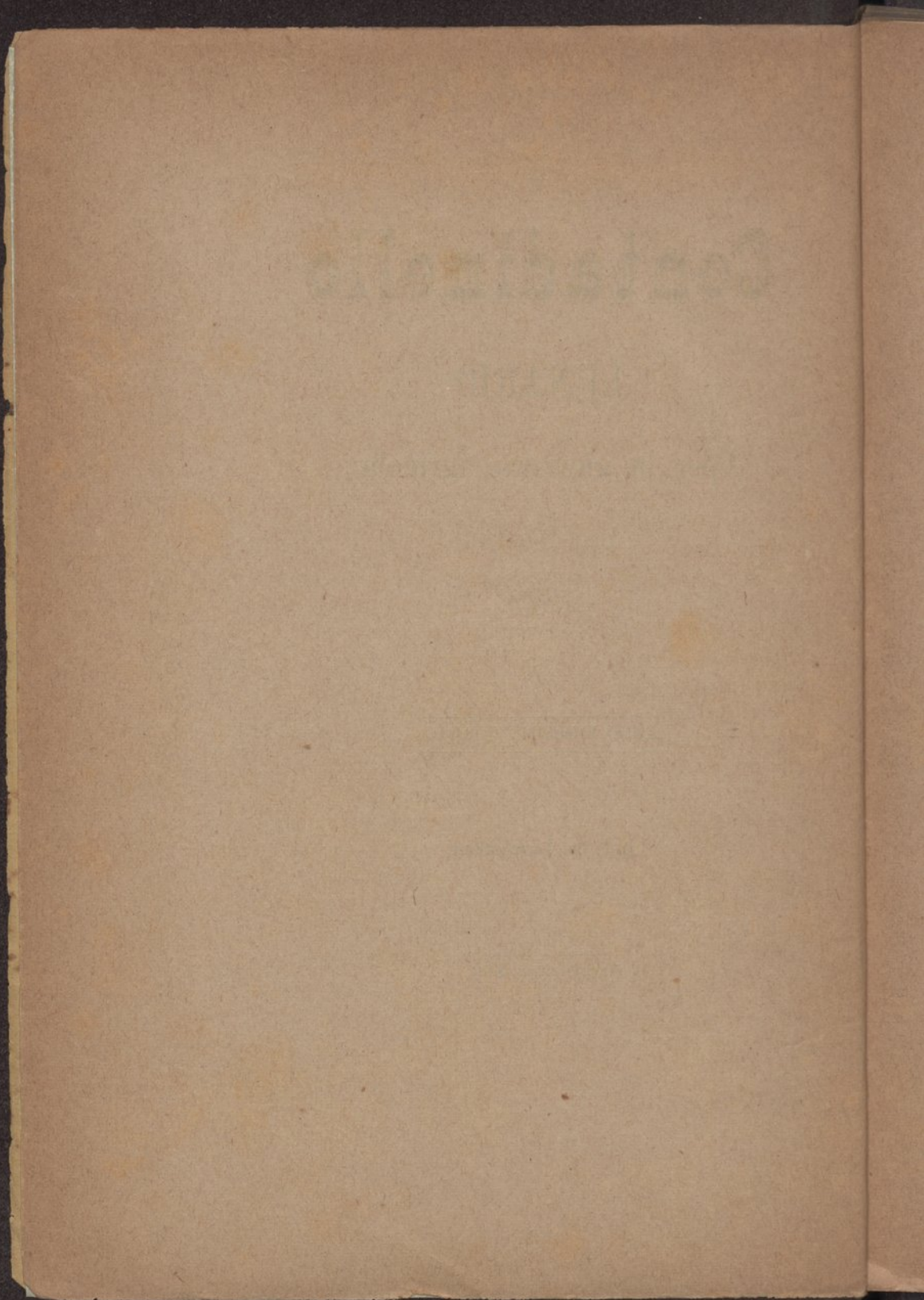
per l'anno

1879.

ANNO VIGESIMO QUARTO

G. F. Del Torre editore.

Gorizia tipog Seitz.



Cari i miei Contadinelli !

Siamo al Sicut erat, amici miei... alle stesse condizioni in cui ci trovavamo al primo giorno dell' anno scorso.... anzi peggio, chè più ricca eredità di miserie ci ha lasciato l' anno, che testè ci ha abbandonato per sempre.

Se con poco coraggio io mi presentava a voi l' anno scorso per augurarvi il buon' anno, davvero che me ne sento molto di meno quest' oggi vedendo che la portata delle terribili conseguenze degli uragani, scatenatisi nella decorsa estate sui nostri campi, è di gran' lunga maggiore ; e tanto di meno me ne sento ancora, avvegnachè l' argomento di cui mi sono servito per sollevarvi dall' abbattimento e per farvi guardare fiduciosi nella divina Provvidenza, vi sia un po' scaduto dal prestigio dell' opportunità. Io vi diceva : ricordatevi che vi potevano incogliere maggiori disgrazie, vi potevano, per esempio, capitare il cholèra o la peste con quella voglia che avevano certuni d' immischiarsi nella guerra turco-russa, e immischiandosi una volta, imperciocchè nelle guerre si sappia dove si cominci, ma non si sappia dove si possa terminare, ci potevano anche comparire i turchi ecc. E per Dio ! che ci siamo a qualche cosa che a questo si

assomiglia.... sono andati in Bosnia, vi hanno giuocato danari ed è stato risposto bastoni; e la guerra l'avemmo in casa. E se per ora questo mostro, che ansie e lagrime e miserie seminò nelle nostre famiglie, sembra abbonacciato, lo vediamo pur sempre sbirciare minaccioso e in atto di compromettere l'avvenire.

In queste sconsolanti condizioni non ci resta, amici miei, che di guardare alla speranza. A questa ultima ancora dobbiamo appigliarci, alla speranza che dopo i sette anni magri sorvegano i sette grassi. E sette effettivamente ne avemmo di magri.

E in questa speranza mi sento rinascere un po' di coraggio, e tanto per augurarvi che l'annata, che oggi si dischiude, vi sorrida: che i nembi risparmino i vostri campi; che benefiche piogge a suo tempo li ristorino: che le maltrattate viti si rimettano, vi diano, non un abbondante prodotto, chè non è nemmeno ideabile nella desolazione in cui si trovano, ma vi diano almeno tanto da ristorarvi nelle fatiche, e vi preparino i materiali per una ricca vendemmia nell'anno venturo: che sui prati vi cresca rigogliosa l'erba, e non abbia a soffrire nè per arsura nè per inondazioni: che i vostri animali si mantengano sani e aumentino: che le malattie risparmino le vostre famiglie: che i vostri fratelli crescano onesti e laboriosi contadini: che le guerre finiscano una buona volta, e la pace fecondi le vostre industrie. Non vi parlo

più del riscaldamento per l'emigrazione per l'America — vi ho già detto abbastanza — chi è persuaso di abbandonare il nido che lo vide nascere, le ossa dei suoi cari defunti, la chiesa che lo ha accolto nel suo grembo, i parenti, gli amici.... vada pure: è necessario uno sfogo a questa febbre. A quelli, che vogliono partire per l'America, auguro un buon viaggio.

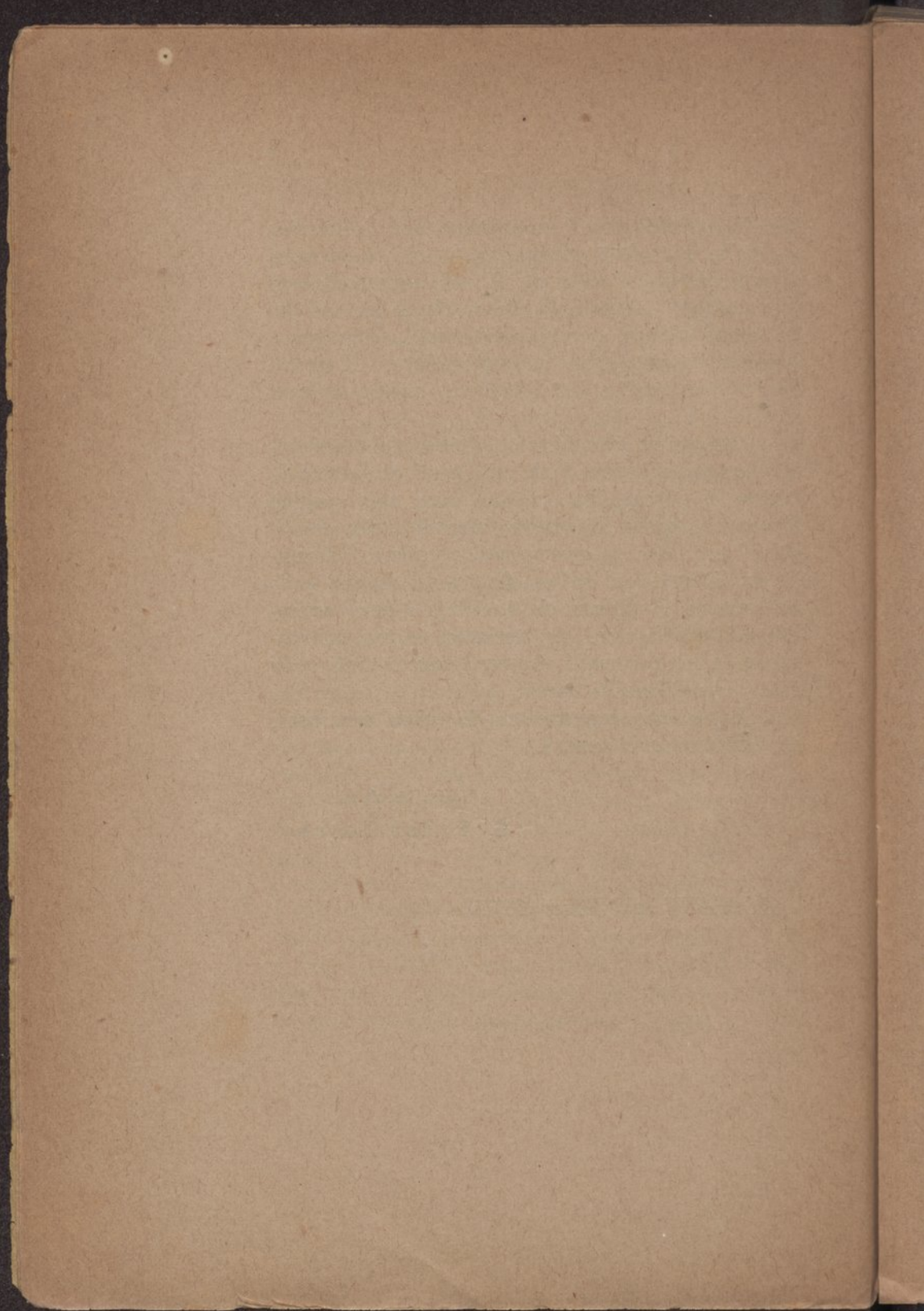
Osserverete una piccola riforma nel giornaleto, che qui vi offro. Da più parti mi venne la ricerca di accoppiare a ogni mese una pagina bianca all'oggetto di potervi fare delle note, dei richiami ecc. Per appagare questo desiderio mi convenne di tenere un'ordine diverso del fin qui usato nell'inserire il Calendario rustico e i vari articoli di attualità ecc. che venivano sempre intercalati ai mesi, per cui li troverete invece tutti uniti dopo l'esposizione di questi.

E con ciò, augurandovi di nuovo ogni bene, mi dichiaro come sempre.

Vostro buon'amico

G. F. del Torre.

ROMANS sull'Isonzo 1879.



Feste mobili.

Il nome di Gesù	19	Gennajo.
Settuagesima	9	Febbrajo.
Le Ceneri o il primo giorno di Quaresima	26	Febbrajo.
I sette dolori di M. V.	4	Aprile.
Pasqua	13	"
Rogazioni	19, 20, 21	Maggio.
Ascensione	22	"
Pentecoste	1	Giugno
SS. Trinità	8	"
Corpus Domini	12	"
Sacro cuore di Gesù	20	"
SS. Redentore	30	Luglio.
SS. Nome di Maria	14	Settembre.
SS. Rosario	5	Ottobre.
La festa della Consacrazione delle Chiese	19	"
Prima domenica di Avvento	30	Novembre.

Quattro tempora.

Di primavera	5, 7, 8	Marzo.
D' estate	4, 6, 7	Giugno.
D' autunno	17, 19, 20	Settembre.
D' inverno	17, 19, 20	Dicembre.

Appartenenze dell' anno.

Numero aureo	17.
Epatta	VII.
Ciclo solare	12.
Lettera domenicale	E.

Spiegazione.

Numero aureo. Ogni 19 anni la luna nuova torna a cadere, salvo piccole differenze, sull'istesso giorno del mese; perciò il periodo di 19 anni si chiama ciclo lunare, ed il numero aureo segna l'anno di questo circolo.

Epatta. E il numero che segna l'età della luna al primo dell'anno, vale a dire dinota quanti giorni sono passati al primo di Gennajo dopo l'ultima luna nuova, fatta cioè in Dicembre dell'anno antecedente.

Ciclo solare. E una serie di 28 anni, dopo la quale i giorni della settimana combinano cogli stessi giorni del mese.

Lettera Domenicale. Segnando i primi 7 giorni dell'anno colle lettere dell'alfabetto dall'*a* al *g*, si chiama lettera domenicale quella, che cade sulla domenica.

Eclissi.

Nell'anno 1879 accaderanno due eclissi del sole.

La prima avrà luogo li 22 Gennajo, e non sarà visibile qui da noi.

La seconda, che sarà anulare, accaderà li 19 Luglio; ma sarà appena rilevabile all'orlo meridionale del disco alle nove ore e tre minuti di mattina, in cui vi sarà il massimo del piccolo oscuramento (nove decimi di pollice) all'orlo meridionale del disco.

E vi accaderà un'eclissi parziale della luna li 28 Dicembre. Questo oscuramento, pure piccolo (2 polici circa dentro del disco verso mezzodì), comincerà circa tre quarti d'ora dopo che sarà levata la luna.

NB. I pronostici del tempo, aggiunti alle fasi (ponz) della luna, non è farina del mio sacco, ma è merce come il solito presa ad prestito e messa là per accontentare il gusto di taluni, che ancora amano di vederla nel lunario. È un pregiudizio innocente, è un'anticaglia, che ancora si può tollerare.

Per quelli poi che sono persuasi, ed io sono con loro, che nessuno al mondo sia da tanto *ancora* da poter un'anno prima precisare il tempo, che ha da fare in quel dato giorno o almeno in quella fase lunare, ci ho riportato nei *Contadinelli* degli anni scorsi una serie, di indizi e di proverbii, da cui potranno desumere o la probabile stabilità o il probabile prossimo mutamento del tempo.

Fiere e Mercati.

Adelsberg, il lunedì dopo l'Ascensione, 24 Agosto, 18 Ottobre e 30 Dicembre. — *Aidussina*, il mercoledì dopo le Rogazioni 25 Giugno. — *Ajello* 4, 5 e 6 Novembre, e mercato franco di animali il terzo lunedì di ogni mese. — *Aquileja* 27 Marzo, 12 Luglio e 21 Dicembre.

Bucova, 1 Maggio.

Cacig, 25 Maggio — *Canale*, 6 novembre — *Cervignano* il lunedì dopo S. Martino, e ogni primo giovedì del mese — *Cividale*, 27 luglio, 26 Settembre, 11 Novembre, e l'ultimo sabato d'ogni mese — *Comen sul Carso*, 20 Marzo, 24 Aprile, 22 Giugno, 22 Settembre, 12 Novembre — *Cormons*, 25, 26 e 27 Giugno, il lunedì dopo la prima domenica di Settembre, e un mercato mensile di animali nel giorno seguente all'ultimo mercato grande mensile di Gorizia.

Duino, 25 Giugno — *S. Daniele sul Carso*, 7 Gennaio, *Gorizia*, in Marzo fiera di S. Ilario per otto giorni, in

Agosto fiera di S. Bartolommeo per 15 giorni, in Settembre fiera di S. Michele per 8 giorni, in Dicembre fiera di S. Andrea per 15 giorni, e mercato mensile di Animali il secondo e l'ultimo giovedì di ogni mese. — *Gradisca*, 20 Gennajo, 26 Febbrajo, lunedì e martedì dopo l'ottava di Pasqua, lunedì e martedì dopo la prima domenica d'Agosto, 1 Settembre, 25 Ottobre, e il secondo martedì di ogni mese mercato franco di animali.

Idria, mercoledì santo, 16 Maggio, 21 Settembre, 11 Novembre e 4 Dicembre.

Lubiana, 25 Gennajo, 1 Maggio, 30 Giugno, Novembre S. Elisabetta.

Medea, 13 Giugno — *Mereano*, 5 Maggio — *Monfalcone*, 20 e 21 Marzo, 6 e 7 Dicembre.

Palma, mercati settimanali: ogni lunedì, mercoledì e venerdì; mercati mensili: il lunedì e martedì della seconda settimana di ogni mese; mercati annui: lunedì e martedì della terza settimana di Luglio, lunedì e martedì della terza e quarta settimana di Ottobre, e il lunedì prima di Natale. — *Percotto*, fiera e mercato di animali nel primo mercoledì di ogni mese. *Quisca*, l'ultimo lunedì di Aprile e il terzo lunedì di Ottobre.

Romans, 25, 26 e 27 Luglio, 19, 20 e 21 Novembre, e ogni quarto lunedì del mese mercato franco di animali — *Ronzina*, 30 Novembre.

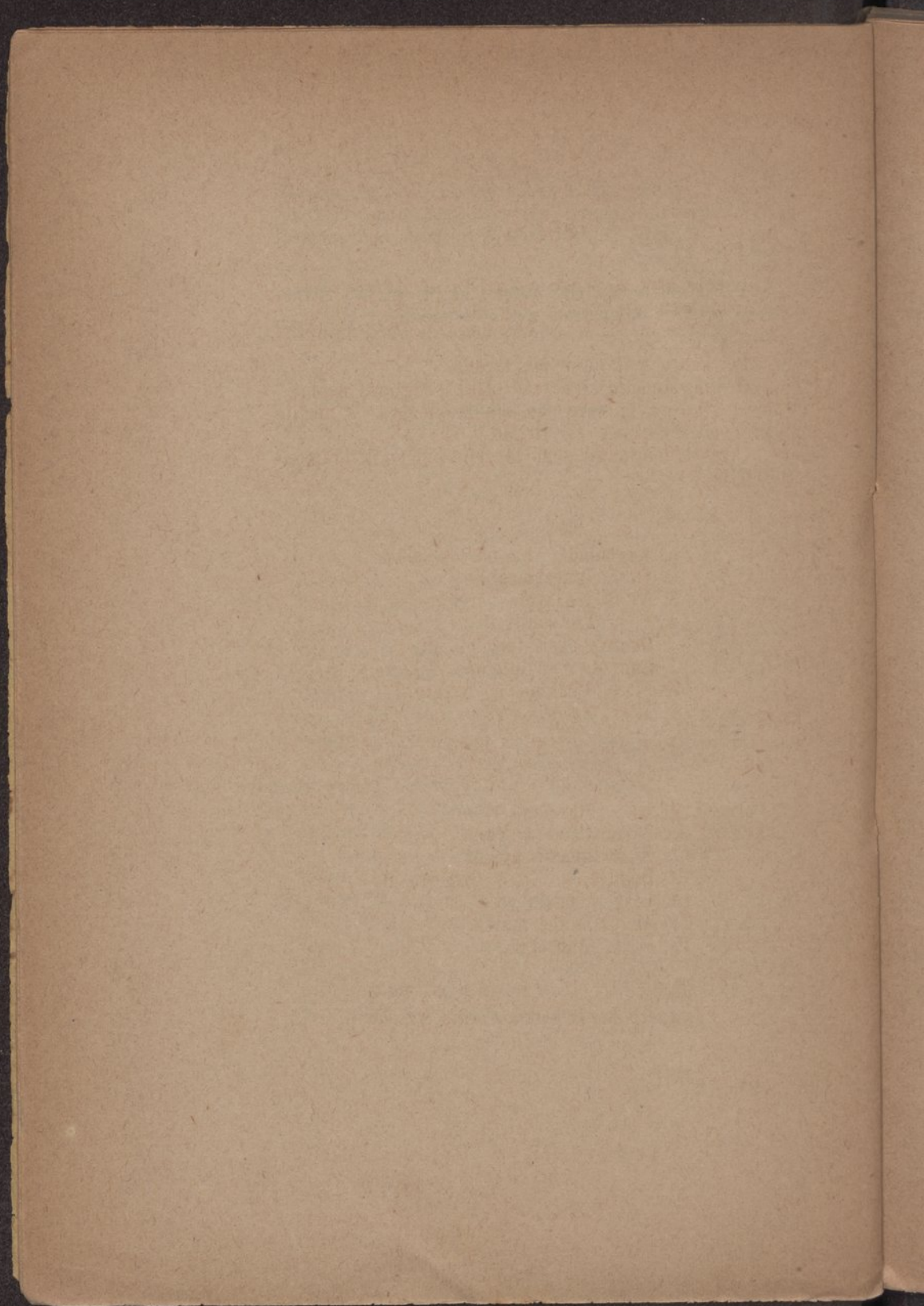
Samaria, 3 Febbrajo e 22 Novembre — *Sesana* mercato di S. Sebastiano li 20 Gennajo, 3 Maggio, 14 Settembre, e li 12 di ogni mese mercato di animali — *Sutta sul Carso*, 11 Luglio, 1 Settembre, 7 Ottobre.

Tolmino, 20 Aprile, 21 Settembre — *Turriaco*, 20 Aprile, 9 Ottobre, 9 Dicembre.

Udine, 17 al 20 Gennajo, 4 al 7 Febbrajo, 16 e 17 Marzo, dal 22 al 25 Aprile. 30 Maggio e 1 Giugno, dal 5 al 20 d'Agosto, 21 e 22 Settembre, 15 al 29 Novembre e 21 e 22 Dicembre.

Vipacco, l'ultimo lunedì di Carnovale, il primo martedì dopo Pasqua. il primo lunedì di Settembre, 29 Ottobre — *Villacco*, lunedì dopo l'Epifania e il martedì dopo S. Lorenzo.

NB. I mercati, che cadono nel giorno di Domenica, vengono trasportati nel dì seguente.



Gennajo.

Il sole leva al primo a ore 7 e m. 44.

tramonta " 4 " 24.

Il giorno cresce in questo mese di $59\frac{1}{2}$ minuti.

Pel solito è il mese più freddo.

Ordinariamente si notano circa 12 giorni sereni.

Meglio con la neve che con la pioggia, e meglio ancora coll'asciutto e col freddo.

I venti dominanti sono la Bora (NE) e il Tramontano (N.)

* 1. **Mercoledì.** La *Circoncisione*.

2. G. S. Macario ab.

3. V. S. Genovefa verg.

4. S. s. Tito vesc.

* 5. **Dom.** s. Telesforo pp. m.

* 6. **Lun.** *L' Epifania del Signore.*

7. M. s. Luciano. s. Arturo.

8. M. s. Severino vesc.

☾ *L. P. a 12 ore 53 m. matt.*

Torbido, freddo e forse neve.

9. G. s. Marziana v. m.

10. V. s. Paolo I. erem.

11. S. s. Ignazio pp. m.

* 12. **Dom.** I. d. Ep. s. Ernesto ab.

13. L. s. Leonzio vesc. conf.

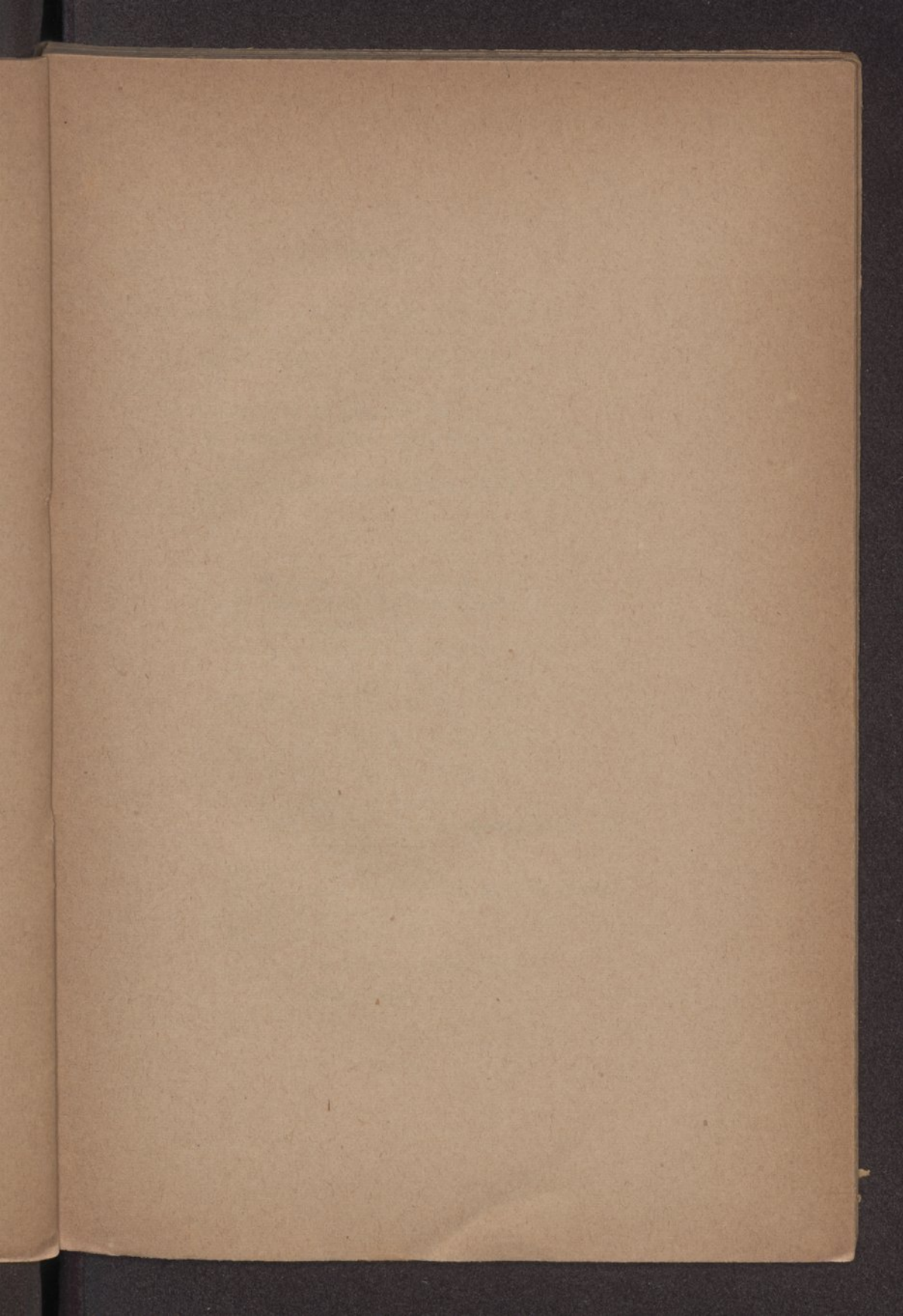
14. M. s. Felice mart.

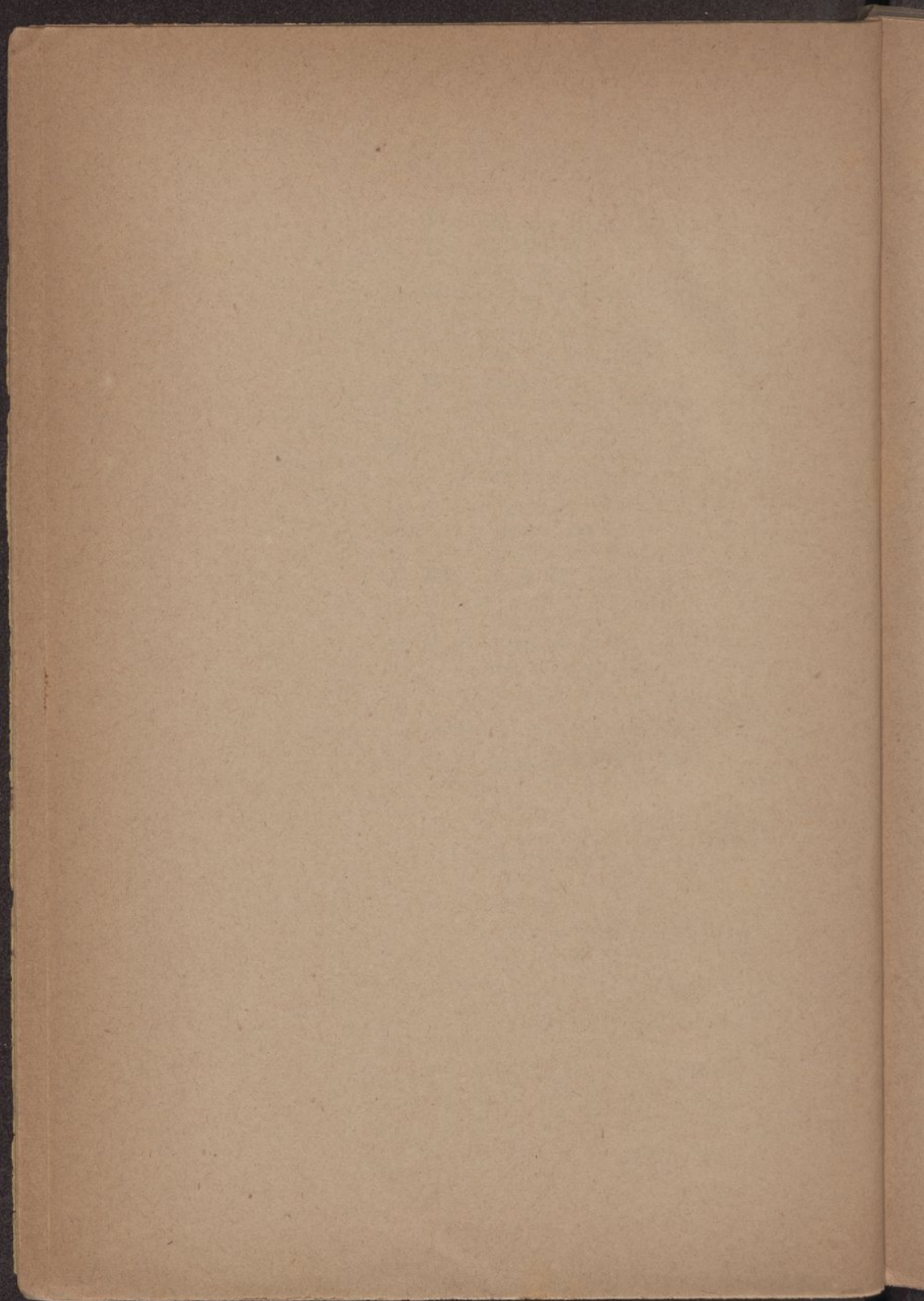
15. M. s. Mauro ab.

☾ *U. Q. a. 12 ore e 8 m. matt.*

Vicendevolmente sereno, vento, freddo.

16. G. s. Marcello pp. m.
 17. V. s. Antonio ab.
 18. S. s. Augusto
 * 19. **Dom.** II. d. Ep. *S.s. nome di Gesù. s.*
 Canuto rè.
 20. L. s. Fabiano e s. Sebastiano
 Sole in Acquario.
 21. M. s. Agnese.
 22. M. s. Vincenzo e s. Anastasio.
- ☉ L. N. a 12 ore e 56 m. matt.
 Torbido e freddo
23. G. Lo sposalizio di M. V.
 24. V. s. Timoteo vesc.
 25. S. La Conversione di s. Paolo.
 * 26. **Dom.** III. d. Ep. s. Policarpo vesc.
 27. L. s. Giov. Crisostomo dott.
 28. M. s. Cirillo vesc.
 29. M. s. Francesco di Sales.
 30. G. s. Martina v. m.
- ☾ P. Q. a 12 ore e 50 m. matt.
 Vento, pioggia e neve.
31. V. La translazione di s. Marco.
-





Febbrajo.

Il sole leva al primo a 7 ore e $24\frac{1}{2}$ minuti.

tramonta 5 " 4 "

In questo mese il giorno cresce di 1 ora e 22 minuti.

Si notano circa 13 giorni sereni.

Per la campagna non è desiderabile un bel febbraio.

I venti dominanti sono la Bora (NE) e il Tramontano (N.)

- 1. **Sabbato.** s. Ignazio vesc. m.
- * 2. **Dom.** IV. d. Ep. *La Purific. di M. V.*
- 3. L. s. Biaggio vesc.
- 4. M. s. Andrea Corsini vesc.
- 5. M. s. Agata v. m.
- 6. G. s. Dorotea v. m.
- 7. V. s. Romoaldo ab.

☉ *L. P. a ore 2 e 47 m. matt.*

Freddo e poi sciroccale.

- 8. S. s. Giov. di Matha.
- * 9. **Dom.** *Settuagesima.* s. Apollonia v. m.
s. Paolino.
- 10. L. s. Scolastica V.
- 11. M. I sette fondatori dei servi di Maria.
- 12. M. s. Gaudenzio.
- 13. G. s. Vosca v. m.

☾ *U. Q. a 7 ore e 59 m. sera.*

Molto freddo.

14. V. s. Valentino prete.
 15. S. s. Faustino e s. Giovita mm.
 * 16. **Dom. Sessagesima** s. Giuliana v. m.
 17. L. s. Costanza v.
 18. M. s. Simeone vesc.

Sole in pesci.

19. M. s. Corrado conf.
 20. G. s. Leone vesc.
 21. V. s. Eleonora.

☉ L. N. a 5 ore e 9 m matt.

Pioggia.

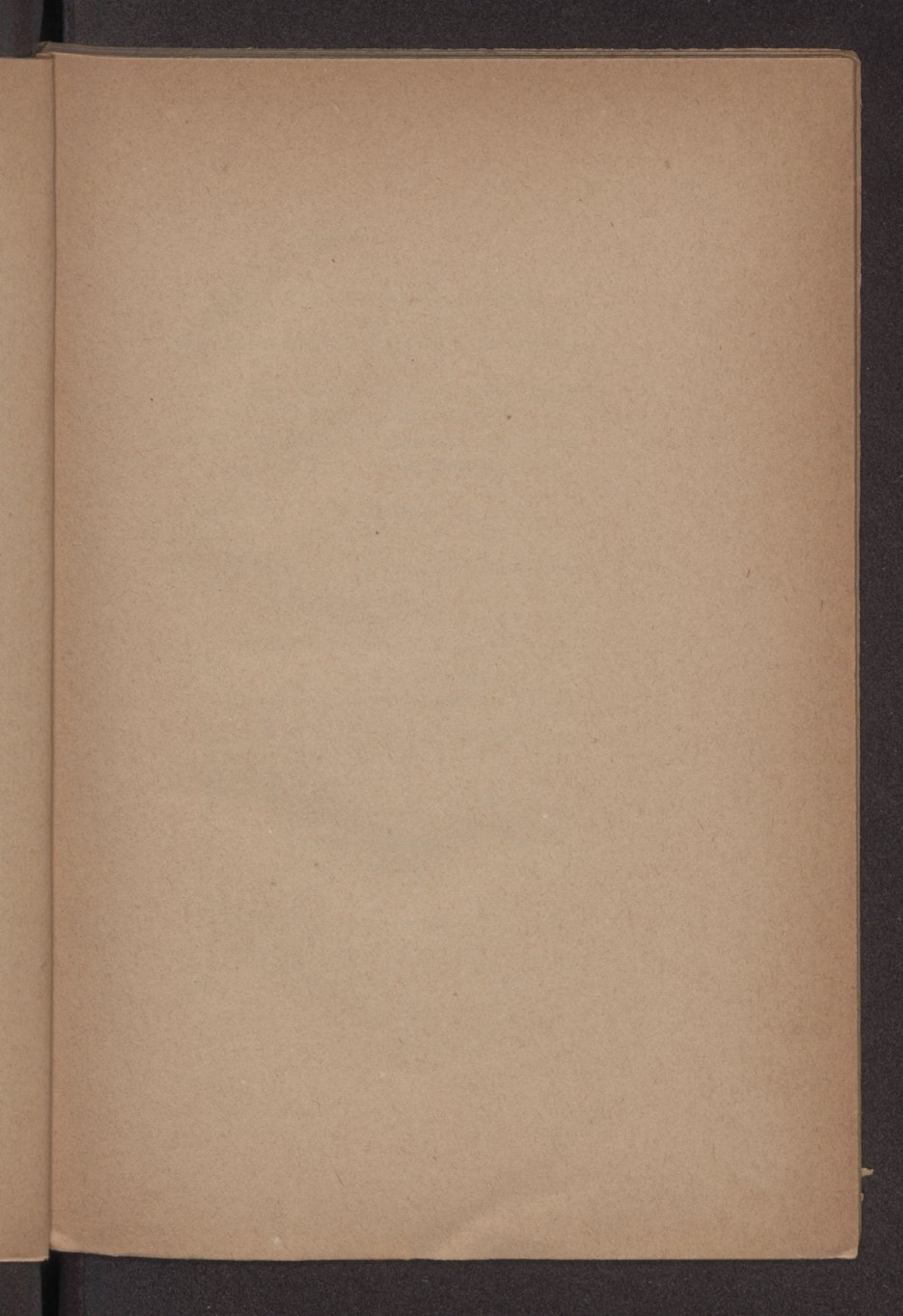
22. S. La Cattedra di s. Pietro in Antiochia.
 * 23. **Dom. Quinquag.** s. Margherita da Cortona.
 24. L. s. Mattia ap.
 25. M. s. Fortunato.

Ultimo giorno di carnovale.

26. M. s. Alessandro ab. †

Primo giorno di Quaresima.

27. G. s. Leonardo vesc. s. Leandro.
 28. V. s. Romano ab. †
-



n
s
t
h

Marzo.

Il sole leva al primo a 6 ore 40 $\frac{1}{2}$ minuti.

tramonta 5 " e 45 "

In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 40 minuti.

Si notano circa 16 giorni sereni; pochi peraltro stabili, presentandosi il tempo molto variabile.

Ritardi pure la primavera, mentre troppo sollecita riesce per lo più dannosa pel pericolo che vi è di brina.

È da desiderare che Marzo tenda all'asciutto.

È il mese del vento.

I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano.

1. **Sabbato.** s. Albino.

†

☾ P. Q. a 9 ore e 4 m. matt.

Variabile con notti fredde.

* 2. **Dom.** I. di Q. s. Simplicio pp.

3. L. s. Cunegonda imp.

4. M. s. Casimiro rè.

5. M. s. Eusebio.

Tempora †

6. G. s. Ermolao.

7. V. s. Tomaso d' Aquino.

Temp. †

8. S. s. Giovanni di Dio.

Temp. †

☾ L. P. a 2 ore e 15 m. sera.

Variabile, pioggia freddo.

* 9. **Dom.** II. di Q. s. Francesca Romana.

10. L. I 40 martiri.

11. M. s. Costantino.
 12. M. s. Gregorio magno pp. †
 13. G. s. Eufrasia.
 14. V. s. Matilde reg. †
 15. S. s. Edoardo †

☾ U. Q. a 4 ore e 46 m. matt.

Giorni sereni e notti gelate.

- * 16. **Dom.** III. di Q. s. Ilario e Canziano mm.
 17. L. s. Patrizio vesc.
 18. M. s. Policarpo.
 * 19. **Merc.** s. Giuseppe sposo di M. V. †
 20. G. s. Niceta.
 21. V. s. Benedetto. †

Sole in ariete. Primavera.

22. S. s. Benvenuto. †

☾ L. N. a 10 ore e 10 m. notte.

Freddo e poi bello.

- * 23. **Dom.** IV. di Q. detta delle Anime.
 s. Giulio I. pp.
 24. L. s. Gabriele arcang.
 * 25. **Mart.** L'annunz. di M. V.
 26. M. s. Emanuele. †
 27. G. s. Virginia.
 28. V. s. Angelica. †
 29. S. s. Quirino.
 * 30. **Dom.** V. di Q. detta di Passione.
 s. Amos prof.
 31. L. s. Teodoro vesc.

☾ P. Q. a 2 ore e 10 m. matt.

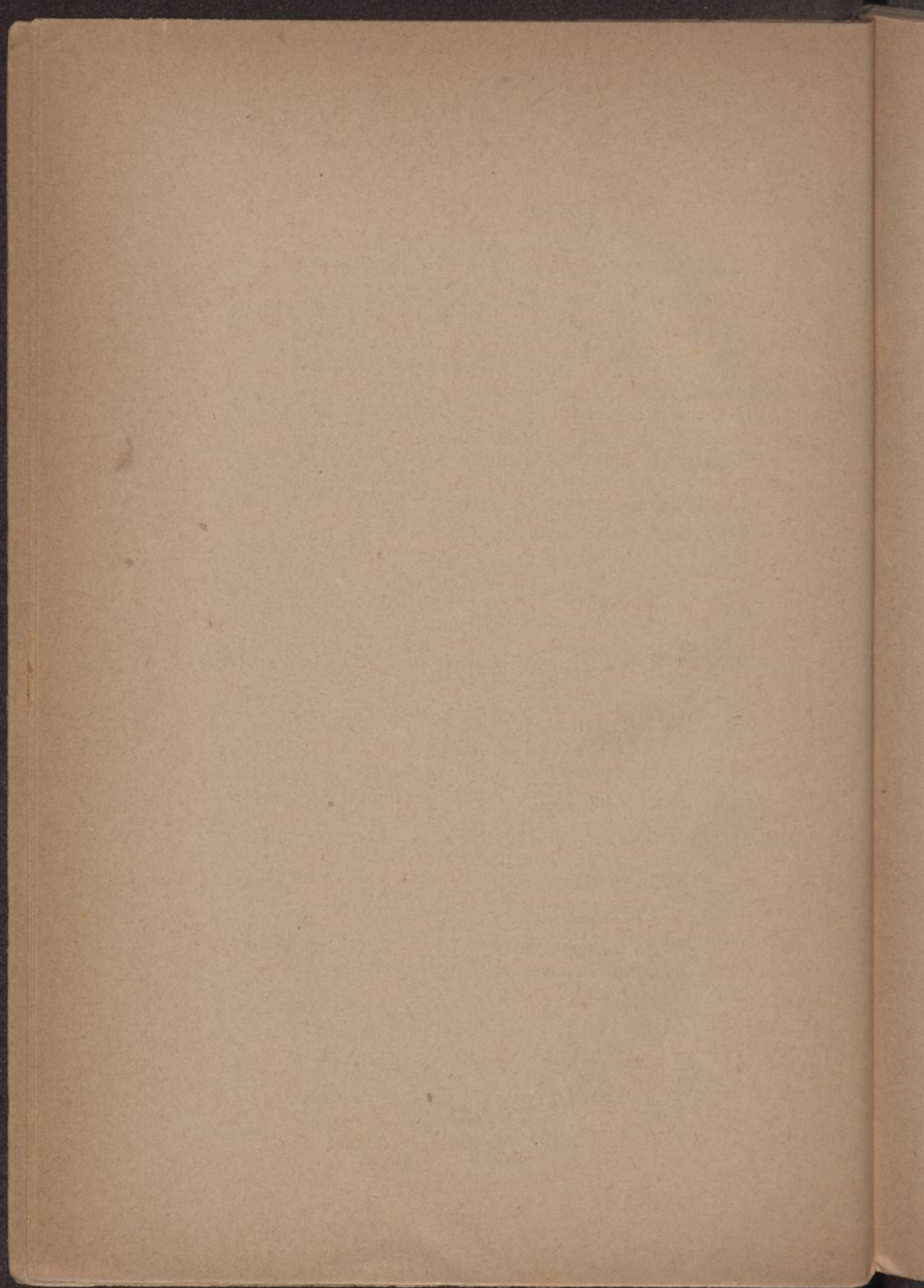
Torbido.

†
†
†

nm.

†
†
†

†
†



Aprile.

Il sole leva al primo a 5 ore e 42 minuti.
tramonta 6 " 26 $\frac{1}{2}$ "

Il giorno cresce in questo mese di 1 ora e 32 $\frac{1}{2}$ minuti.

Si notano circa 12 giorni sereni. Per ordinario tende all'umido, e tale è da desiderare.

Che tardi pure lo sviluppo della Campagna. Sono da temersi le notti serene e fredde.

Se Marzo fu asciutto, pel solito Aprile corre piovigginoso.

I venti dominanti sono lo Scirocco (SOW) e Borino (NNO).

1. **Martedì.** s. Teodora m. s. Ugo.
2. M. s. Francesco di Paola. †
3. G. s. Ricardo.
4. V. *I sette dolori di M. V.* s. Isodoro. †
5. S. s. Panerazio †
- * 6. **Dom.** VI. di Q. *detta delle Palme o dell'Olivo.* s. Sisto I. pp.

☉ L. P. a 11 ore e 30 m. notte.

Alternativamente pioggia e belle giornate.

7. L. s. s. Ermano.
8. M. s. s. Dionisio vesc.
9. M. s. s. Procero. †
10. G. s. s. Ezechiele prof.
11. V. s. s. Giovanni erem. †
12. S. s. s. Zenone vesc. †
- * 13. **Dom.** *Pasqua di Risurrezione.* s. Ermenegildo ab.

☾ *U. Q. a 3 ore e 15 m. notte.*
Tempo freddo con pioggia.

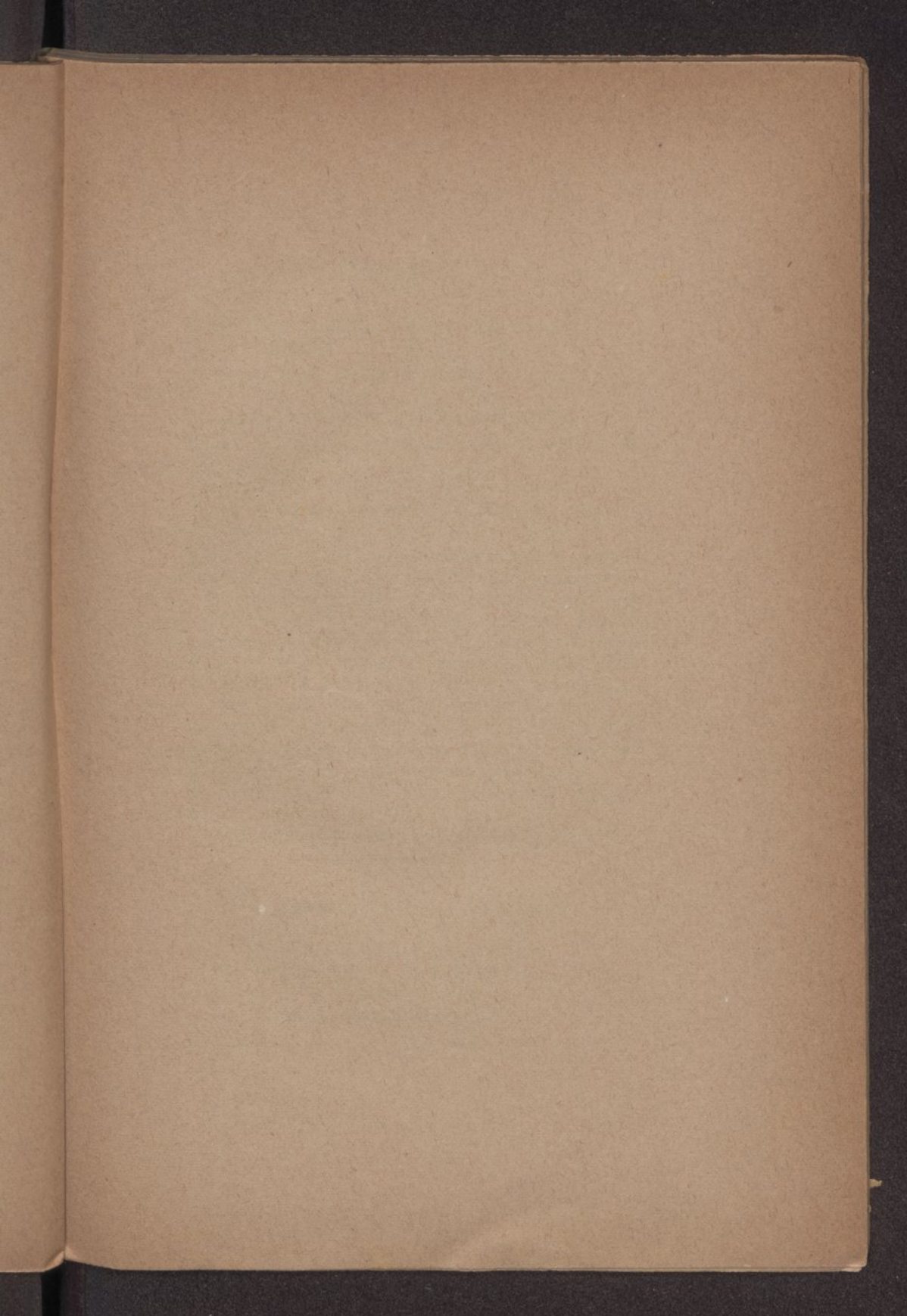
- * 14. **Lun.** II. festa s. Tiburzio m.
- 15. M. s. Anastasio.
- 16. M. s. Massimo.
- 17. G. s. Liberale.
- 18. V. s. Apollonio.
- 19. S. s. Crescenzo.
- * 20. **Dom.** I. d. P. o l'ottava s. Vincenzo Fereri.
Sole in Toro.
- 21. L. s. Anselmo. s. Silvio.

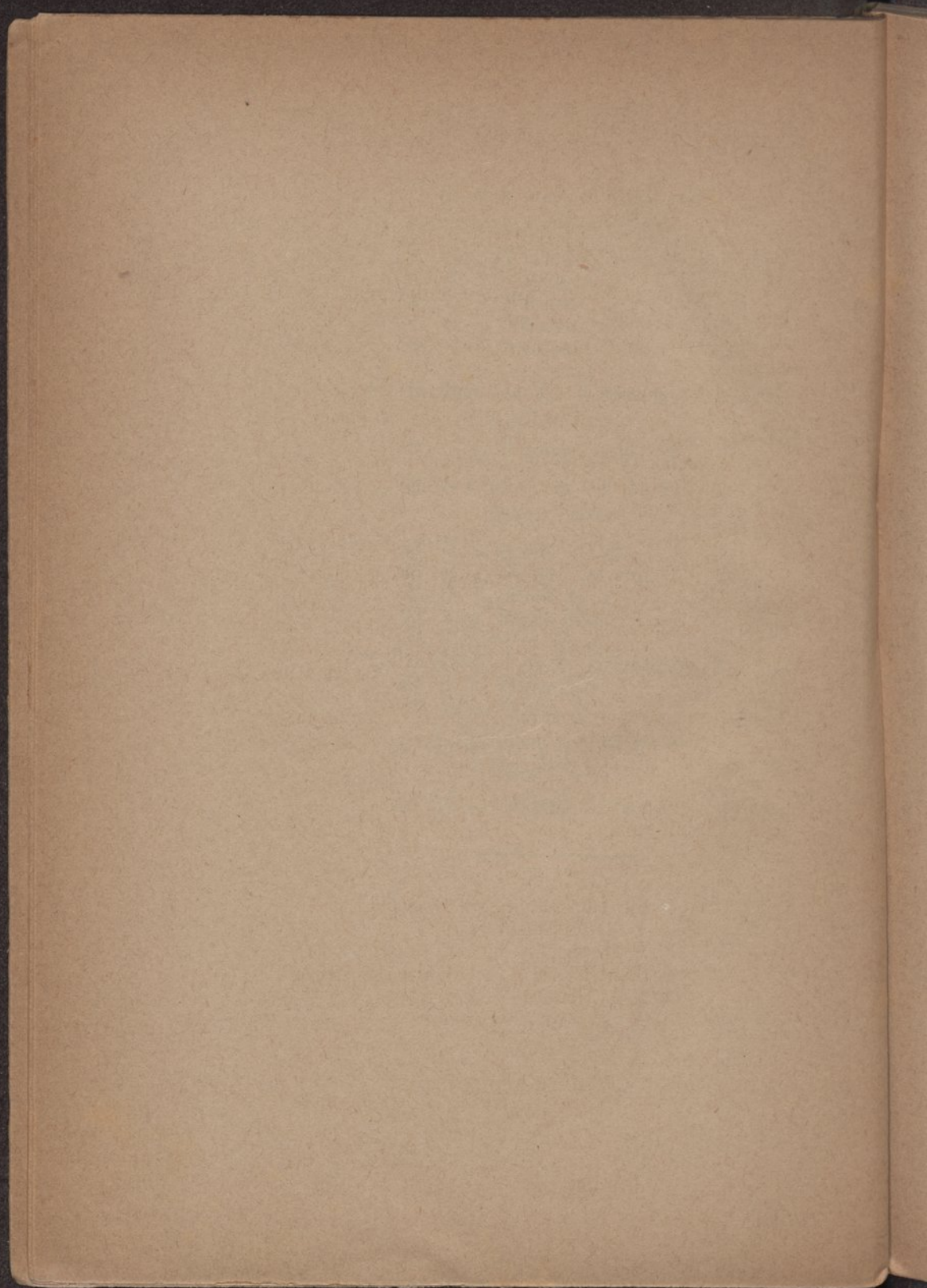
☼ *L. N. a 3 ore e 1 m. sera.*
Bello e sereno.

- 22. M. s. Sotero e Cajo.
- 23. M. s. Giorgio cav. m.
- 24. G. s. Fedele m.
- 25. V. s. Marco evang.
- 26. S. s. Cleto pp. m.
- * 27. **Dom.** II d. P. s. Pellegrino s. Lazaro.
- 28. L. s. Vitale m.
- 29. M. s. Pietro. m.

☾ *P. Q. a ore 3 e 22 m. sera.*
Giorni belli.

- 30. M. s. Caterina da Siena
-





Maggio.

Il sole leva al primo a 4 ore e 49 minuti.

tramonta 7 " 6 "

In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 9½ minuti.

Ordinariamente si notano 15 giorni sereni.

Bnona la pioggia sciroccale onde si squagli la neve dei monti.

Principiano i temporali con lampi e tuoni.

Per la campagna è meglio un Maggio asciutto e ventoso che umido.

Verso la metà del mese si osserva per lo più una recrudescenza nell'aria. È probabile che questo avvenga per la quantità di calorico, che attirano dall'aria squagliandosi le nevi dei monti ed i ghiacci nordici. Questa spiegazione combinerebbe col proverbio *che tutta la neve prima di S. Michele si converte in brina alla metà di Maggio*. E diffatti più a tempo si avanza l'inverno, e più presto comincia a nevicare sui monti, e per conseguenza più quantità di neve si ammassa, e necessariamente maggior quantità di calorico deve venire sottratta dall'aria nella seguente primavera.

Se Aprile fù asciutto, quasi certo sarà Maggio piovoso.

I venti dominanti sono il Levante e il Mezzodì.

- * 1. **Giovedì** s. Filippo e Giacomo.
- 2. V. s. Anastasio vesc.
- 3. S. Invenzione della s. Croce.
- * 4. **Dom.** III. d. P. s. Floreano s. Monaca.
- 5. L. s. Gottardo s. Pio.
- 6. M. s. Giov. in Laterano.

☉ *L. P. a 7 ore 17 m. matt.*

Coperto e crudo.

7. M. s. Stanislao vesc.

8. G. Appariz. di s. Michele arcang.

9. V. s. Gregorio.

10. S. s. Antonio vesc.

* 11. **Dom.** IV. d. P. s. Mamerto s. Illuminato.

12. L. s. Nereo e comp. mm.

13. M. s. Servato vesc.

☾ *U. Q. a ore 3 e 41 m. matt.*

Variabile e caldo.

14. M. s. Bonifazio m.

15. G. s. Sofia.

16. V. s. Giov. Nepomuceno.

17. S. s. Pasquale Baylon.

* 18. **Dom.** V. d. P. s. Venanzio.

19. L. s. Pietro Celestino. *Rogazioni.*

20. M. s. Bernardino da S. *Rog.*

Sole in Gemini.

21. M. s. Valerio. *Rog.*

☉ *L. N. a 6 ore 56 m. matt.*

Fresco con qualche pioggia

* 22. **Giov.** *L' Ascensione del Signore.* s. Giulia s. Ubaldo.

23. V. s. Desiderio.

24. S. s. Servolo.

* 25. **Dom.** VI. d. P. s. Urbano pp.

26. L. s. Filippo Neri.

27. M. s. Maddalena dei Pazzi.

28. M. s. Guglielmo.

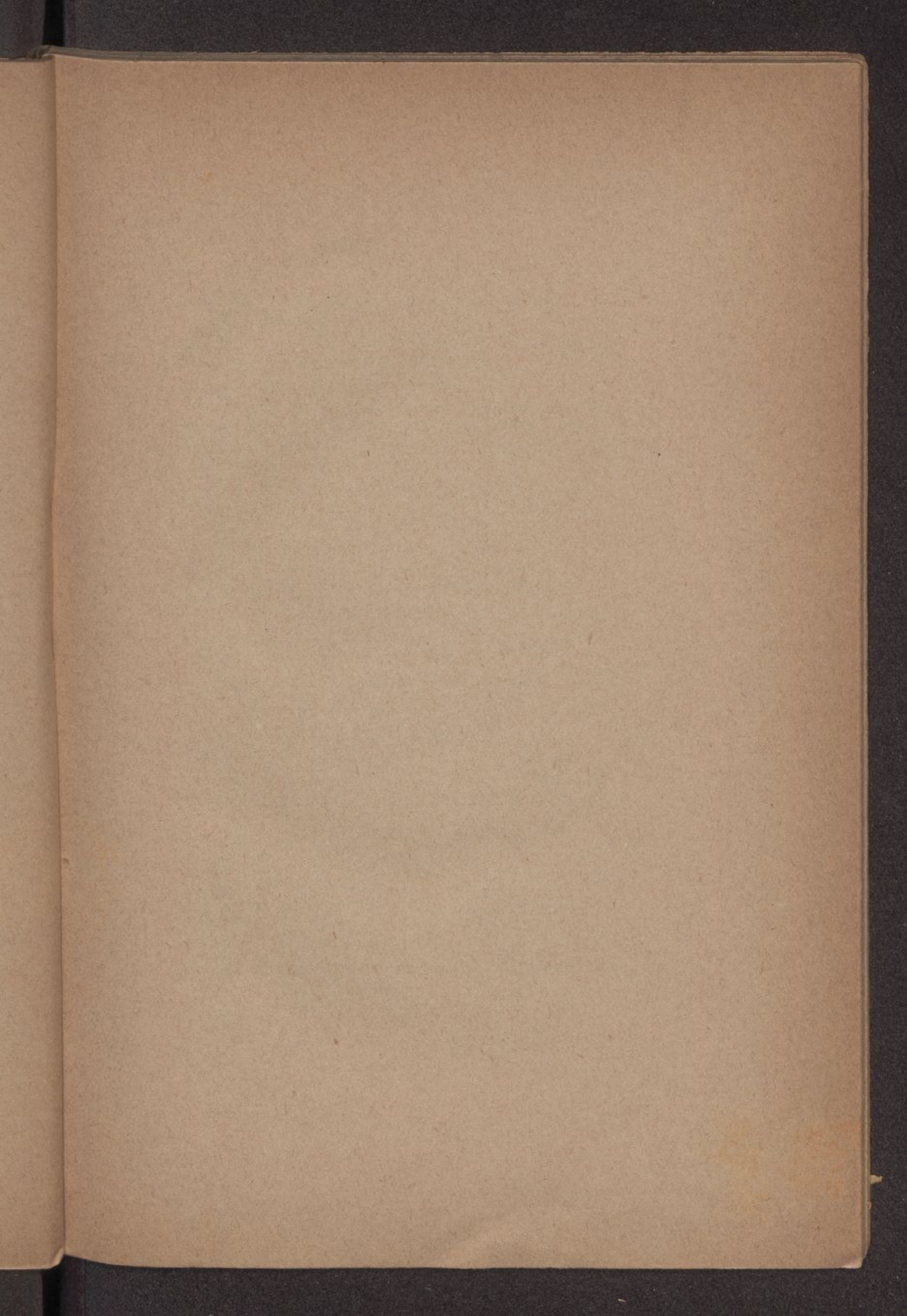
29. G. s. Massimo vesc.

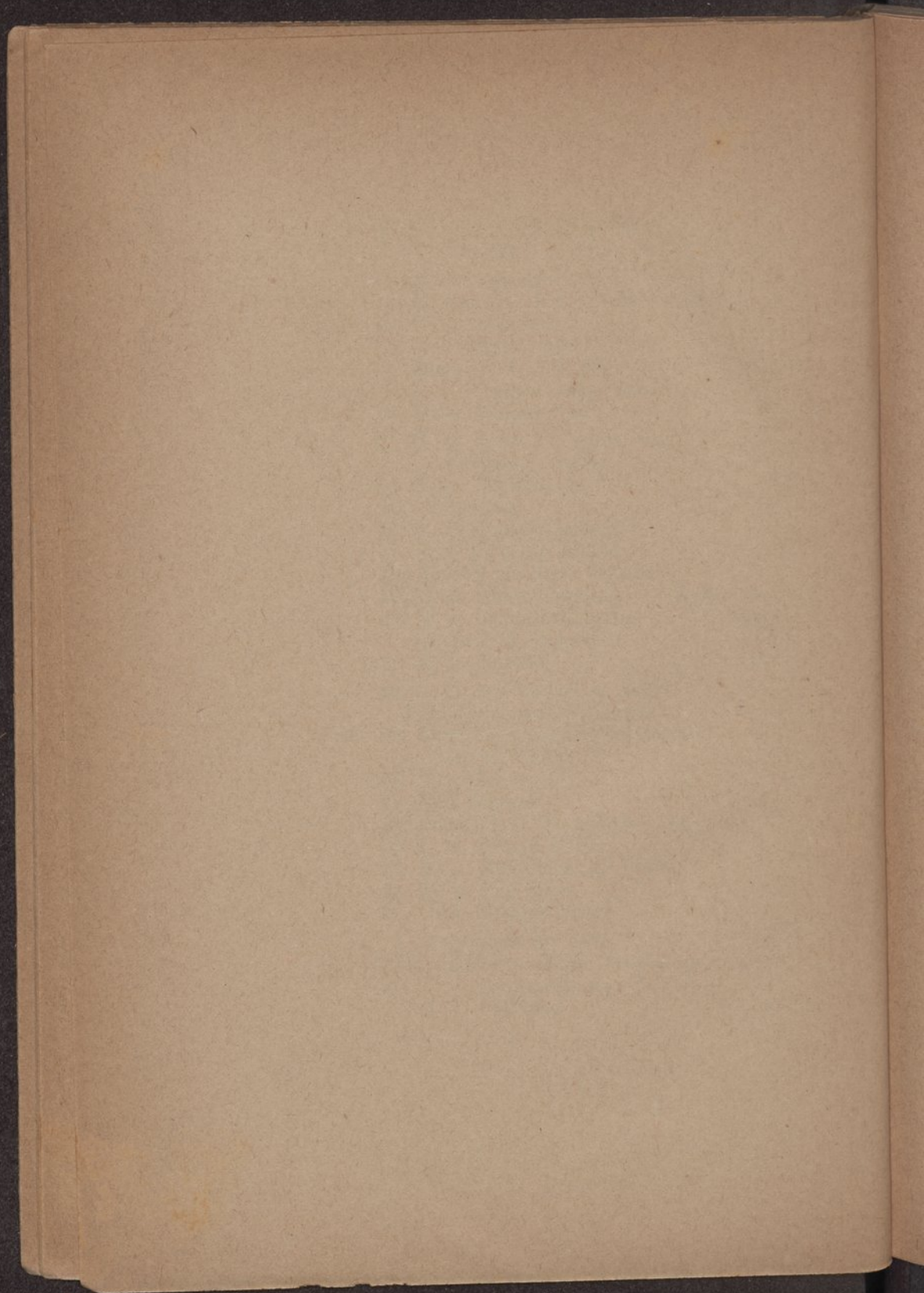
☾ *P. Q. a 42 m. matt.*

Molto caldo con qualche temporale.

30. V. s. Ferdinando rè.

31. S. s. Canziano.





Giugno.

Il sole leva al primo a 4 ore e 14 $\frac{1}{2}$ minut.
e tramonta 7 " 41

Il giorno cresce in questo mese di 15 $\frac{1}{2}$ minuti
fino al 21, e poi va calando di 4 minuti.

Si notano circa 17 giorni sereni.

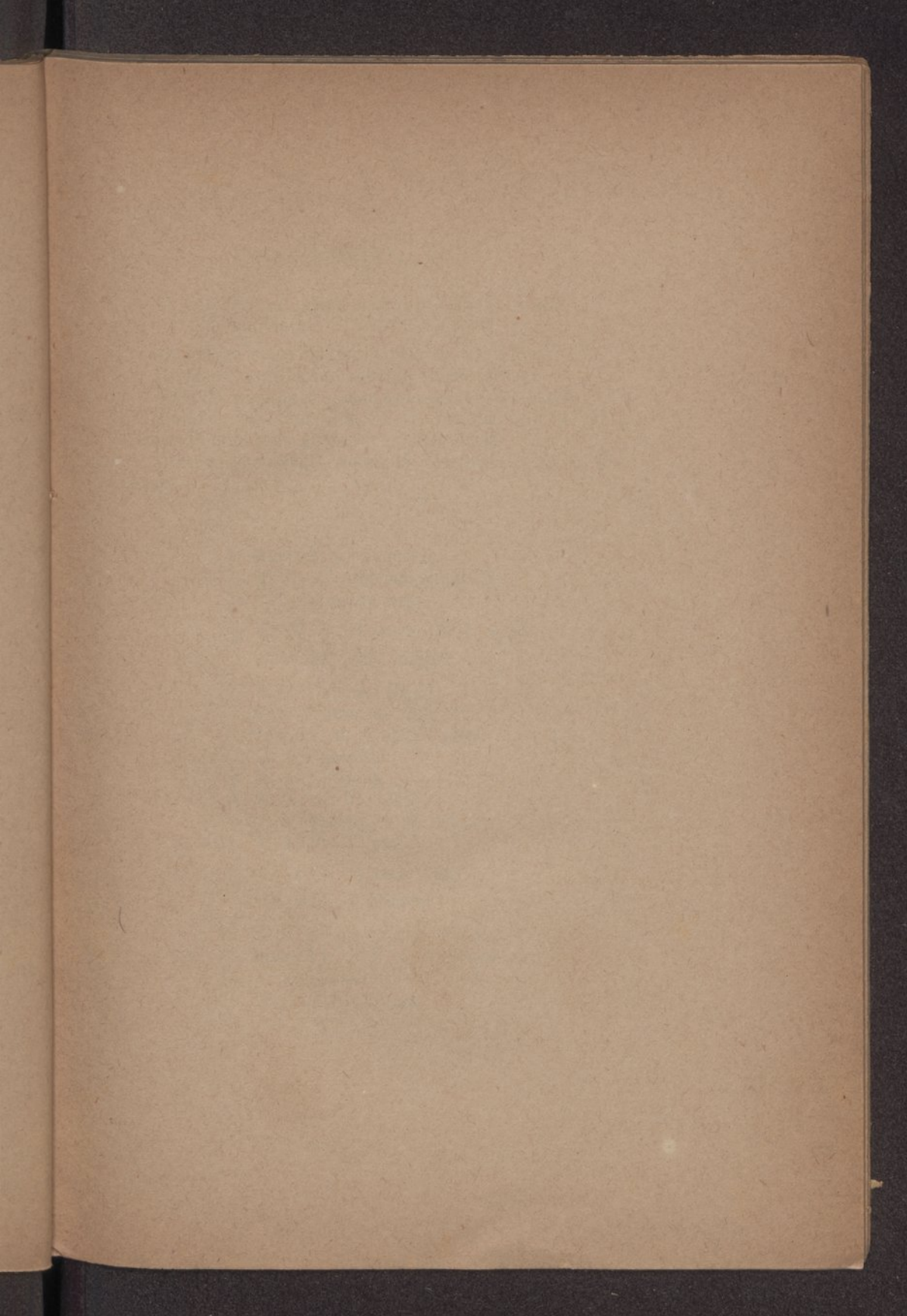
Verso la fine del mese si hanno i grandi calori.

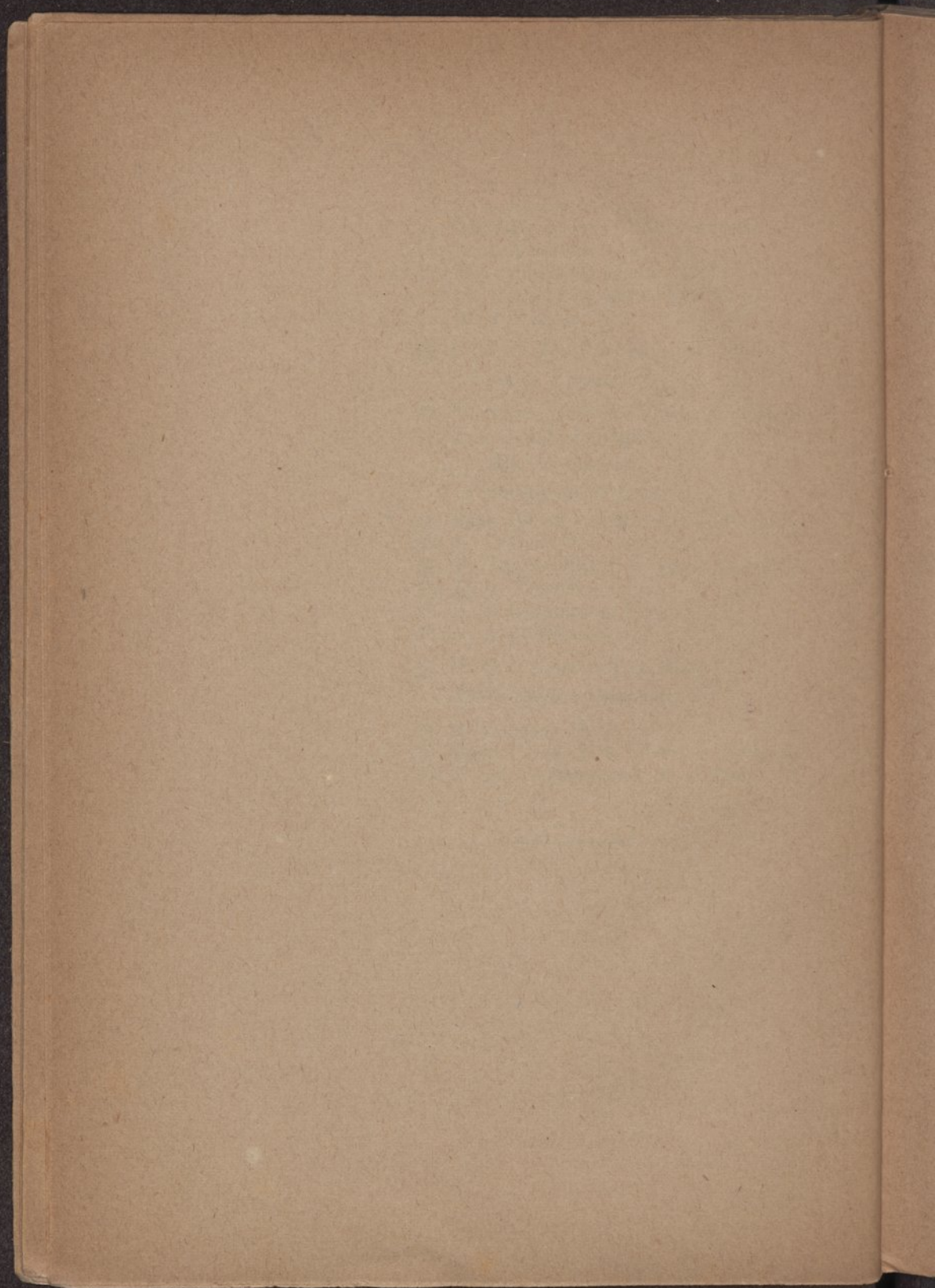
Qualche pioggia è buona, ma non molta, chè la
troppa umidità fa male ai filugelli, al frumento e alla
fioritura dell'uva.

I venti dominanti sono il Borino (NNE.) e il Po-
nente o Provenzale.

- * 1. **Dom. Pentecoste.** s. Secondo m.
- * 2. **Lun. II. Festa** s. Eugenio.
- 3. M. Clotilde reg.
- 4. M. s. Quirino. Tempora †
- ☉ L. P. a 2 ore e 41 m. sera.
- Sereni.
- 5. G. s. Giovanni Salomoni.
- 6. V. s. Beltrame. Temp. †
- 7. S. s. Lucrezia. Temp. †
- * 8. **Dom. I. d. P. S.s. Trinità.** s. Vittorino
vescovo.
- 9. L. s. Primo. s. Feliciano mm.
- 10. M. s. Margherita reg.
- 11. M. s. Barnaba.
- ☾ U. Q. a 6 ore e 2 m. sera.
- Temporalali frequenti.
- * 12. **Giov. Corpus Domini.** s. Giovanni da
san' Secondo.

13. V. s. Antonio da Padova.
 14. S. s. Basilio vesc.
 * 15. **Dom.** II. d. P. s. Vito e Modesto.
 16. L. s. Aureliano.
 17. M. s. Laura s. Adolfo.
 18. M. s. Proto. s. Marcellino mm.
 19. G. s. Nazario.
- ☉ L. N. a 9 ore 25 m. notte.
Caldo e asciutto.
20. V. *Sacro cuore di Gesù.* s. Silvestro.
 21. S. s. Luigi Gonzaga.
Sole in Cancro.
Principio della state.
- * 22. **Dom.** III. d. P. s. Nicea vesc. di Aquileja.
 23. L. s. Geltrude.
 24. M. La natività di s. Giov. Battista.
 25. M. s. Prospero.
 26. G. s. Giovanni e Paolo.
 27. V. s. Ladislao rè.
- ☾ P. Q. a 7 ore e 2 m. matt.
Molto caldo e temporali.
28. S. s. Leone II.
 * 29. **Dom.** IV. d. P. s. *Pietro e Paolo* ap. †
 30. L. La Commemoraz. di s. Paolo.
-





Luglio.

Il sole leva al primo a 4 ore e $14\frac{1}{2}$ minuti.
tramonta 7 " $52\frac{1}{2}$ "

In questo mese il giorno cala di 55 minuti

Si notano ordinariamente 19 giorni sereni.

Rara la pioggia e quasi sempre con temporali.

Purchè non ritardi molto la pioggia, un po' di asciutto fa più bene che male al sorgotureo.

I venti dominanti sono il Borino (NNE) e il Ponente.

1. **Martedì.** s. Teobaldo.

2. M. La Visitazione di M. V.

3. G. s. Eliodoro vesc.

☉ L. N. a 10 ore e 43 m. notte.

Variabile con pioggia.

4. V. s. Uldarico vesc.

5. S. s. Filomena vesc.

* 6. **Dom.** V. d. P. Isaia prof.

7. L. s. Ildebaldo.

8. M. s. Chiliano.

9. M. s. Cirillo vesc.

10. G. s. Amalia, s. Felicità.

11. V. s. Pio I. pp.

☾ U. Q. a 10 min matt.

Molto caldo e asciutto.

12. S. s. Ermacora e s. Fortunato,

* 13. **Dom.** VI. d. P. s. Anacleto pp.

14. L. s. Bonaventura v. dott.

15. M. s. Enrico imp.

- 16. M. La B. V. del Carmine.
- 17. G. s. Alessio conf.
- 18. V. s. Camilo de Lelis.
- 19. S. s. Vincenzo di Paola.

☉ *L. N. a 10 ore e 12 m. matt.*

Temporali.

Eclissi parziale del sole.

- * 20. **Dom. VII d. P. Ss. Redentore.** s. Margherita, s. Girolamo emil
- 21. L. s. Daniele prof.
- 22. M. s. Maria Maddalena penit.
- 23. M. s. Appollinare vesc.

Sole in Leone.

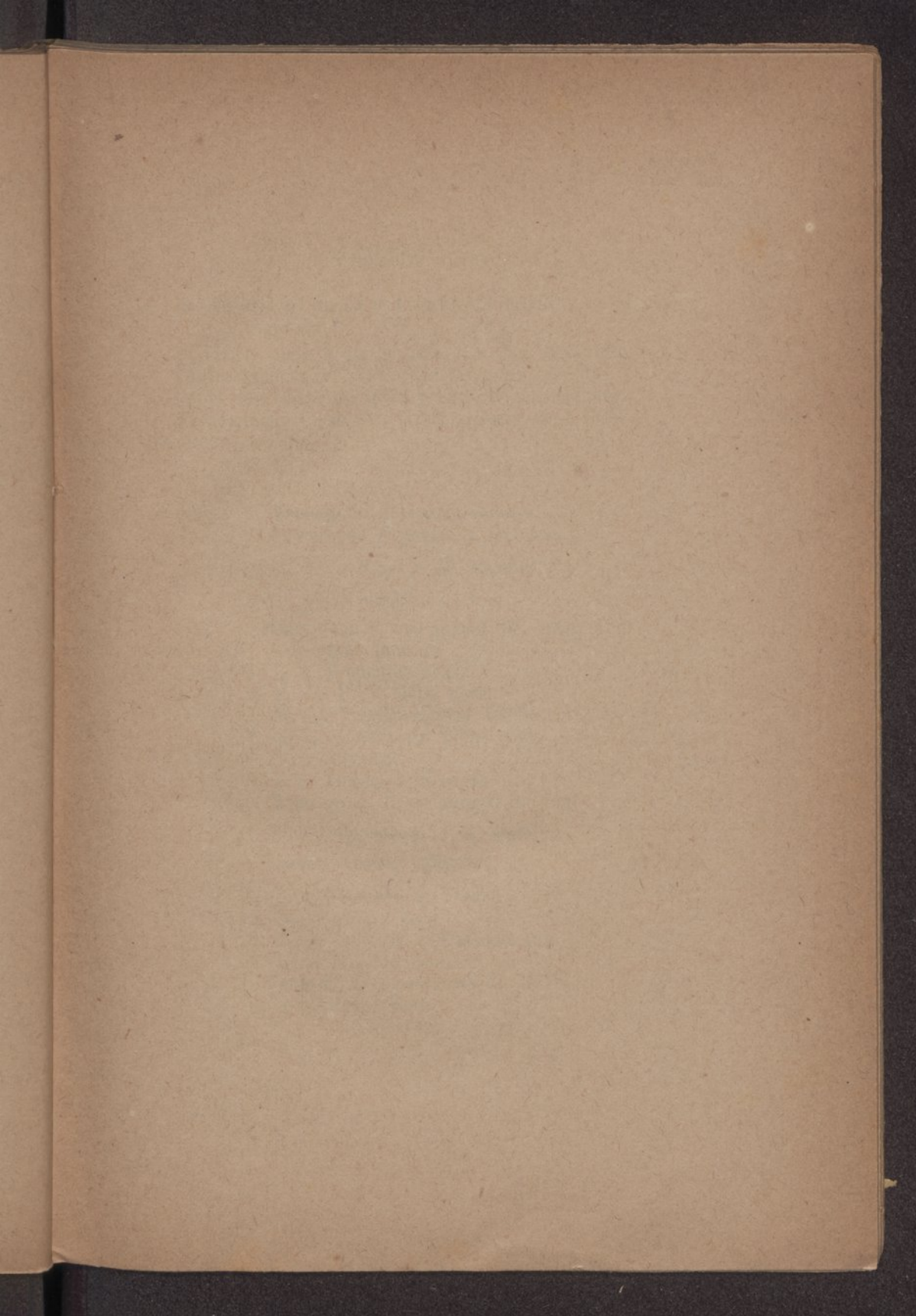
Principio dei giorni canicolari.

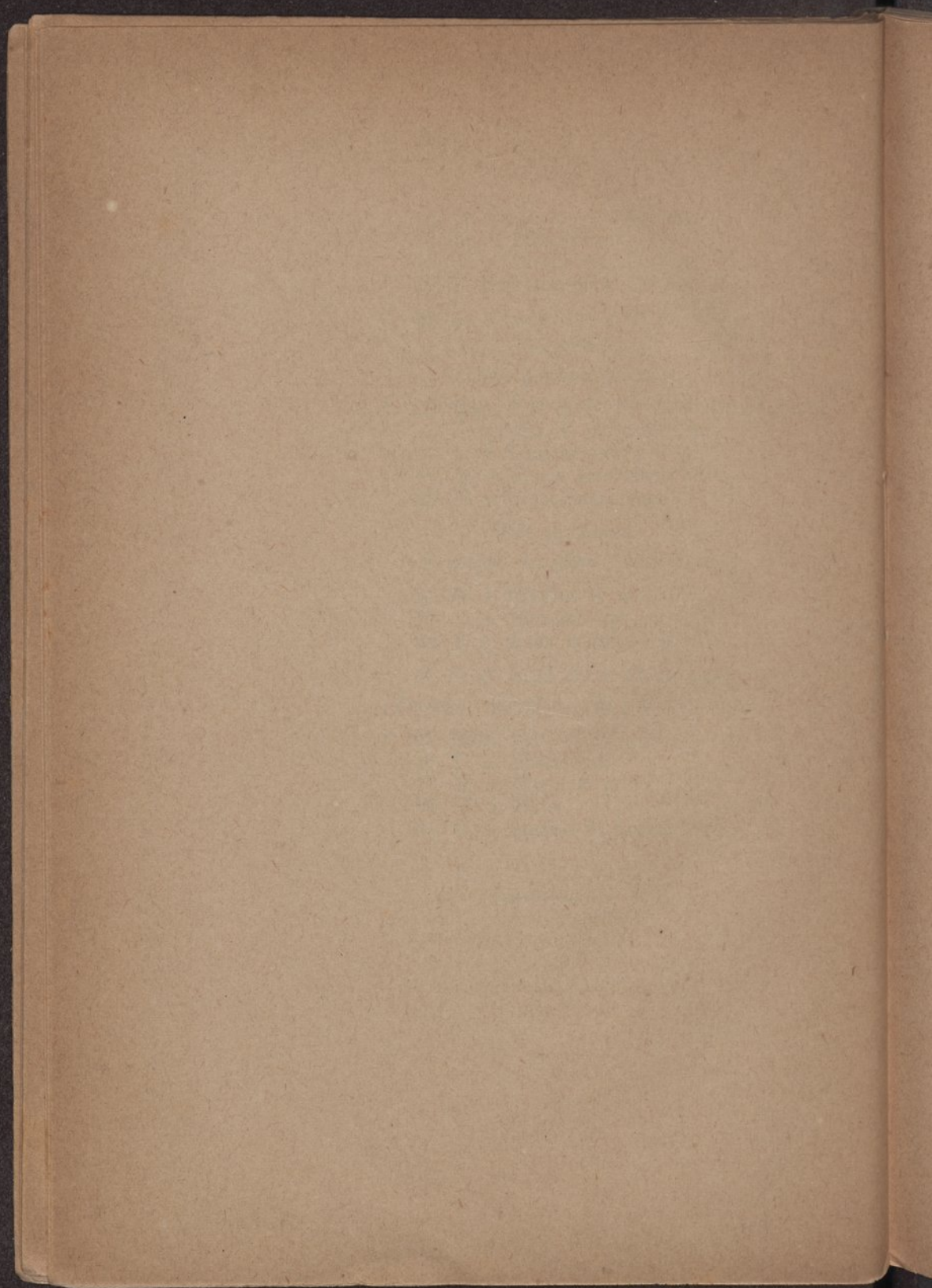
- 24. G. s. Cristina v. m.
- 25. V. s. Giacomo ap.
- 26. S. s. Anna madre di M. V.

☾ *P. Q. a 11 ore e 41 m. matt.*

Persevera il caldo, alla fine pioggia.

- * 27. **Dom. VIII. d. P. s. Pantaleone.**
 - 28. L. s. Nazario m.
 - 29. M. s. Marta v. m.
 - 30. M. s. Rufo.
 - 31. G. s. Ignazio di Lojola.
-





Agosto.

Il sole leva al primo a 4 ore e 43 minuti.
e tramonta 7 , 28 "

In questo mese il giorno cala di 1 ora e 29 minuti.
Ordinariamente vi sono circa 20 giorni sereni.

Caldo con temporali nelle prime ore pomeridiane.

Vi dominano i venti di NNE o Borino, e di SOW
o Scirocco.

1. **Venerdi.** s. Pietro in carcere.
2. S. Perdouo d' Assisi, s. Alfonso.

☉ *L. P. a 8 ore e 18 m. matt.*

Pioggia

- * 3. **Dom.** IX. d. P. Invenz. del corpo di s.
Stefano pret. m.
4. L. s. Domenico conf.
5. M. La B. V. della neve.
6. M. La Trasfigurazione del Signore.
7. G. s. Gaetano da Tiene conf.
8. V. s. Ciriano.
9. S. s. Ferino, s. Romano.
- * 10. **Dom.** X. d. P. s. Lorenzo lev. m.

☾ *U. Q. a 3 ore e 14 m. matt.*

Sereno e caldo soffocante.

11. L. s. Tiburzio, s. Susana.
12. M. s. Chiara verg.
13. M. s. Ippolito, s. Cassiano mm.
14. G. s. Eusebio conf.
- * 15. **Venerdi.** *L' Assunzione di M. V.*
16. S. s. Rocco conf.

†

- * 17. **Dom.** XI. d. P. s. Liberato m.

☉ L. N. a 9 ore e 16. m. notte.

Temporalì pericolosi.

18. L. s. Elena imp.

19. M. s. Lodovico. s. Federico.

20. M. Bernardo ab.

21. G. s. Donato.

22. V. s. Timoteo.

23. S. s. Filippo Benizio conf.

Sole in vergine.

Fine dei giorni canicolari.

- * 24. **Dom.** XII. d. P. s. Bartolommeo ap.

☾ P. Q. a 4 ore e 17 m. sera.

Variabile, pioggia.

25. L. s. Lodovico rè.

26. M. s. Zeffirino pp. m.

27. M. s. Giuseppe Calassanzio.

28. G. s. Agostino vesc.

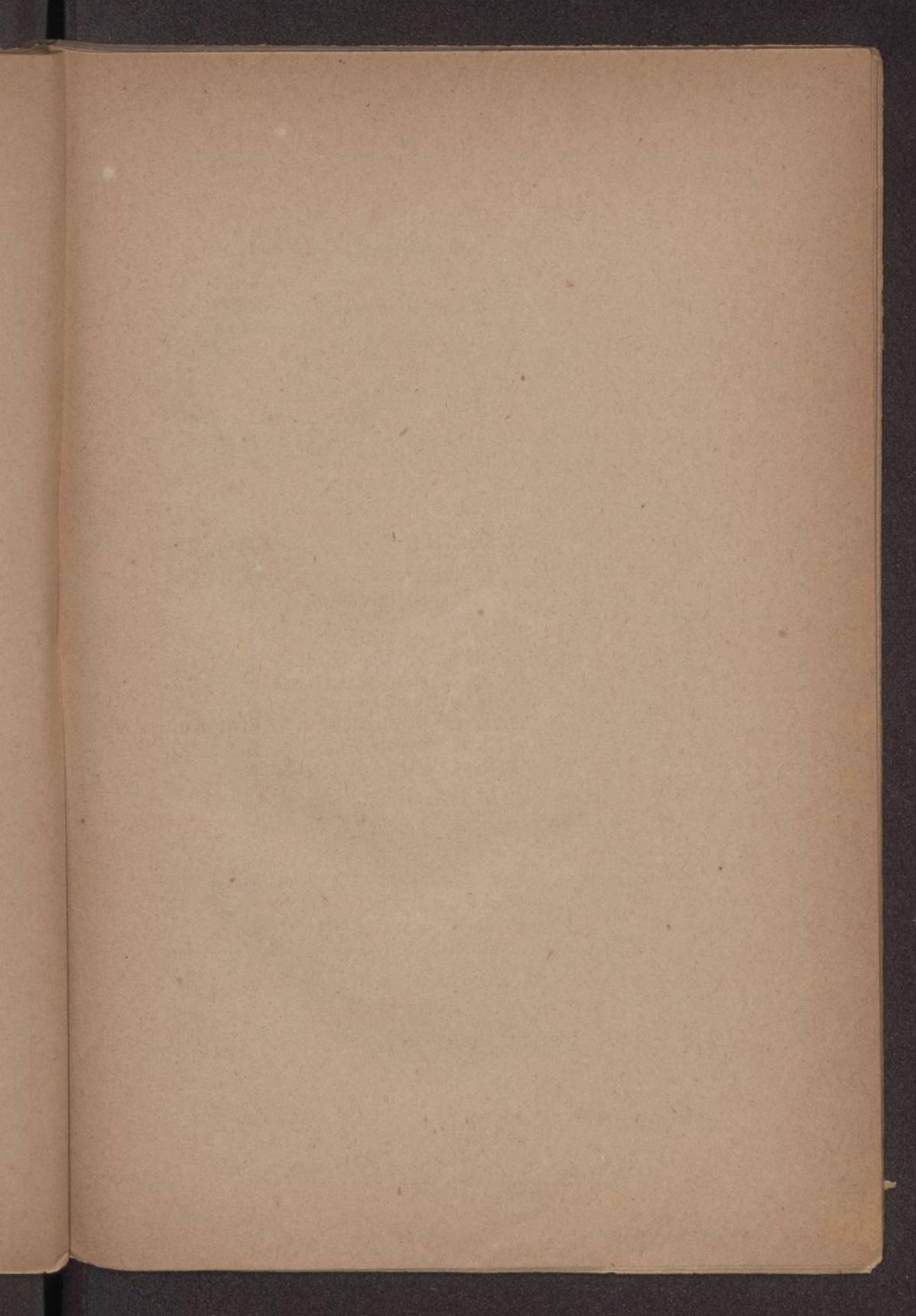
29. V. La Decollazione di s. Giov. Battista.

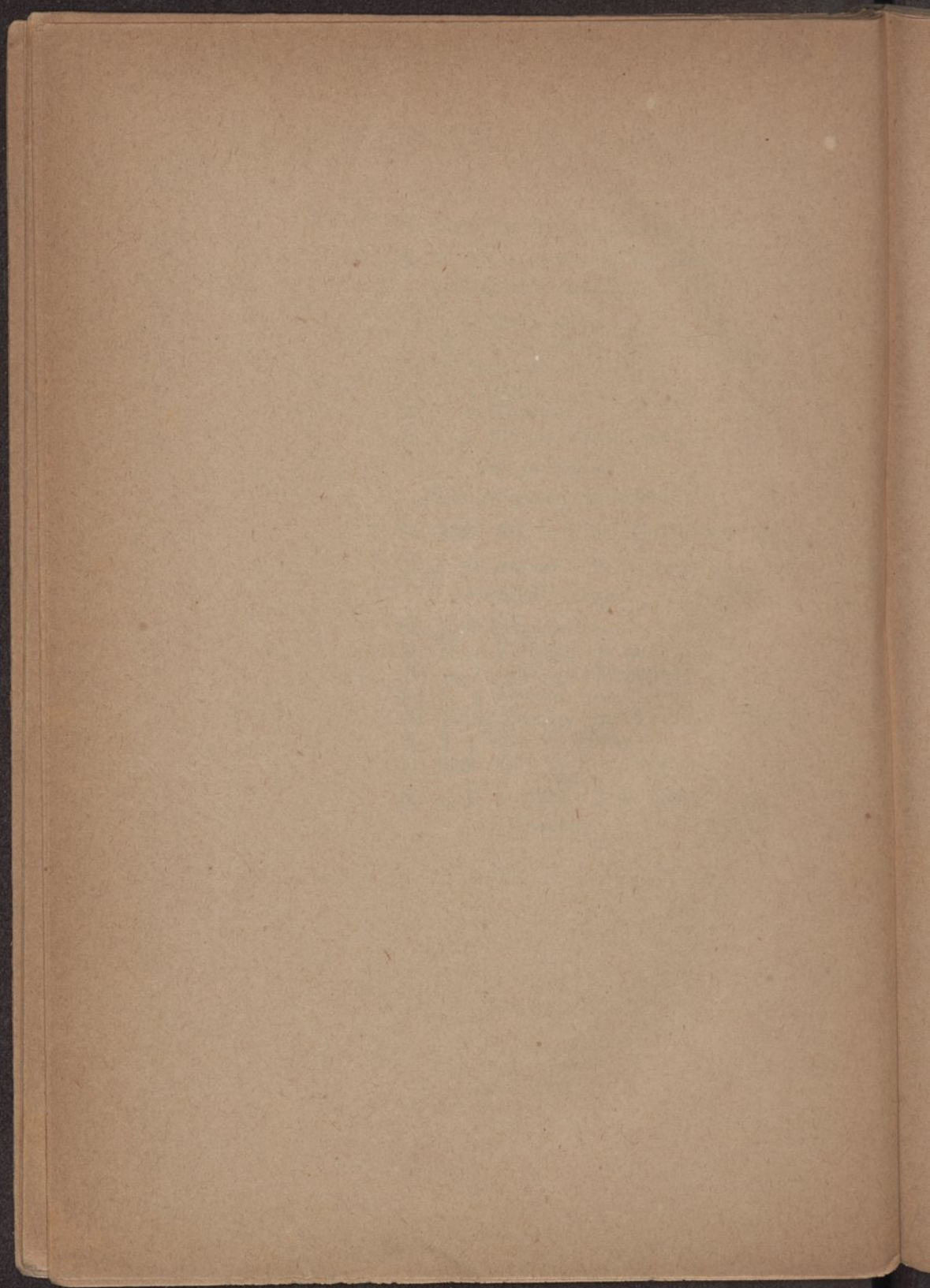
30. S. s. Rosa da Lima.

- * 31. **Dom.** XIII. d. P. s. Raimondo.

☾ L. P. a 8 ore e 3 m. notte.

Variabile.





Settembre.

Il sole leva al primo a 5 ore e $21\frac{1}{2}$ minuti.

tramonta 6 " $37\frac{1}{2}$ "

In questo mese il giorno cala di 1 ora e $35\frac{1}{2}$ minuti.

Si notano circa 16 giorni sereni.

Pioggia con temporali frequenti.

Buono il caldo per l'uva e per i secondi raccolti.

Lo scirocco e la Bora sono i venti dominanti.

1. **Lunedì** s. Egidio ab.

2. M. s. Stefano rè.

3. M. s. Eufemia verg.

4. G. s. Rosalia verg.

5. V. s. Osvaldo.

6. S. s. Daniele prof.

* 7. **Dom.** XIV. d. P. s. Regina v. m.

* 8. **Lun.** La Natività di M. V.

☾ U. Q. a 9 ore e 10 m. notte.

Bel tempo

9. M. s. Gregorio. S. Giacinto.

10. M. s. Nicolò da T.

11. G. s. Grione vesc.

12. V. s. Guido.

13. S. s. Venerio.

* 14. **Dom.** XV. d. P. Ss. Nome di Maria.

L'esaltazione della s. Croce.

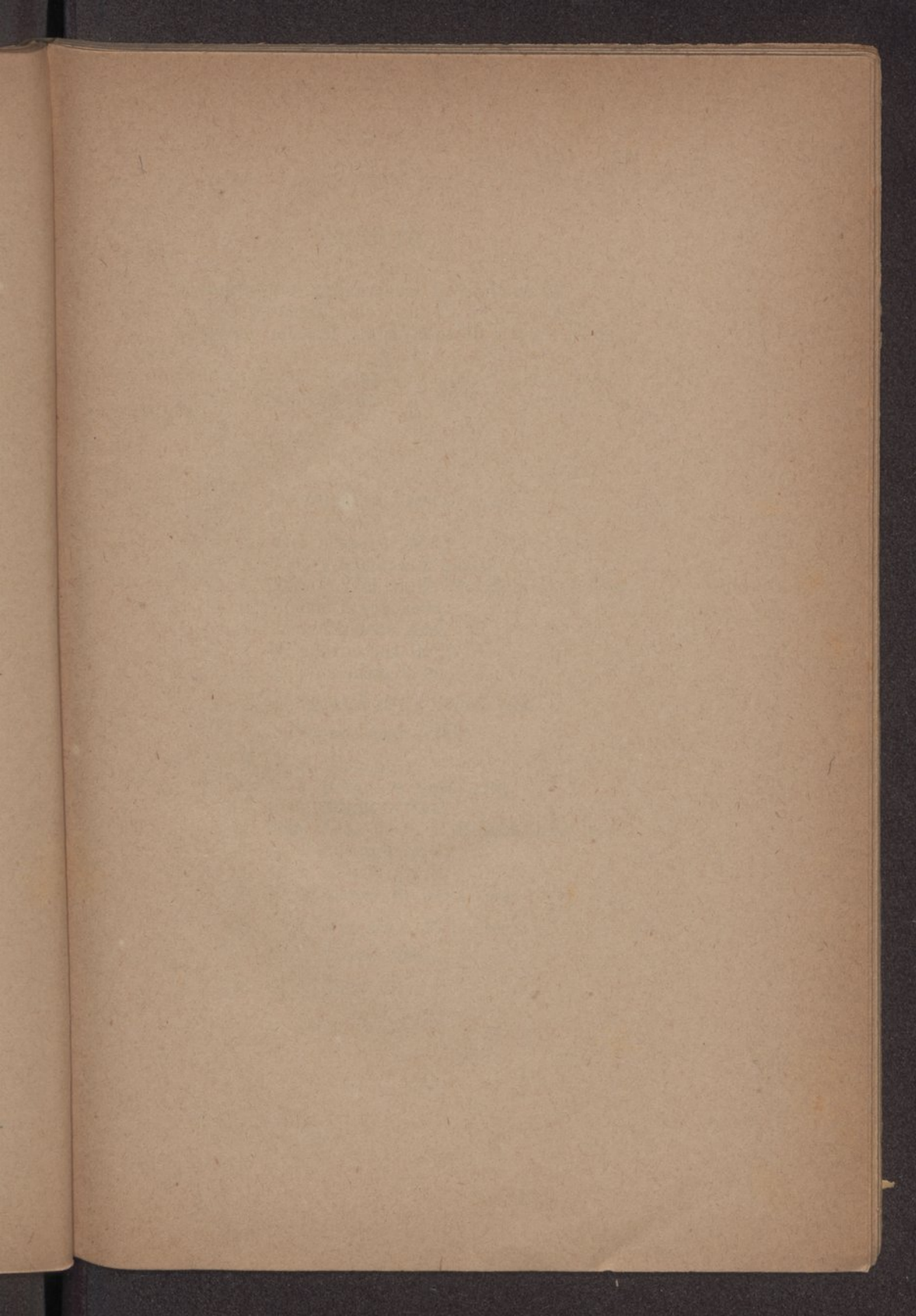
15. L. s. Ruggiero, s. Nicomede pr.

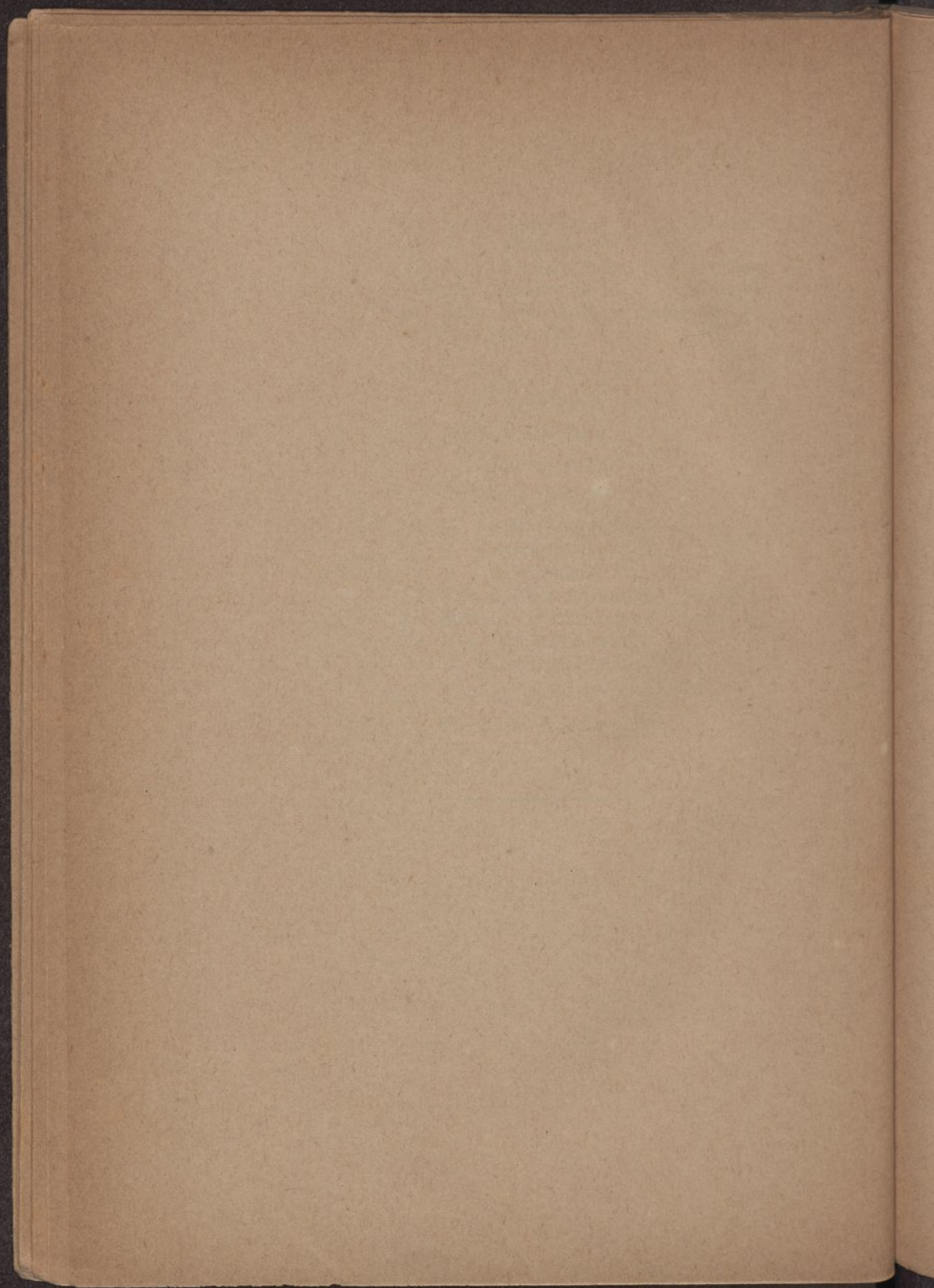
16. M. s. Cornelio, s. Cipriano.

☀ L. N. a 7 ore 2 m. matt.

Bel tempo.

17. M. s. Ildegarda Tempora. †
 18. G. s. Tommaso da V.
 19. V. s. Gennaro vesc. Temp. †
 20. S. s. Eustacechio m. Temp. †
 * 21. **Dom.** XVI. d. P. s. Mateo ap. ev.
 22. L. s. Maurizio.
 ☉ P. Q. a 10 ore e 25 min. notte.
 Bel tempo.
 23. M. s. Leone pp.
 Sole in Libra.
 Principio dell'autunno.
 24. M. La B. V. della mercede. s. Ruperto.
 25. G. s. Gerardo.
 26. V. s. Giustiniano.
 27. S. s. Cosma e Damiano fratelli m.
 * 28. **Dom.** XVII. d. P. s. Venceslao rè.
 29. L. s. Michele arcang.
 30. M. s. Girolamo prete.
 ☾ L. P. a 10 ore e 23 m. matt.
 Variabile, pioggia, vento.
-





Ottobre.

Il sole leva al primo a ore 5 e minuti 59.

tramonta " 5 39 $\frac{1}{2}$

In questo mese il giorno cala di 1 ora e 37 minuti.

Ordinariamente si notano da circa 15 giorni sereni.

I venti dominanti sono il SOW o scirocco e il NE o Bora.

1. **Mercoledì** s. Romigio vesc.
2. G. s. Teofilo.
3. V. s. Candido m.
4. S. s. Francesco d' Assisi.
- * 5. **Dom. XVIII. d. P. Ss. Rosario.** s. Placido e soc. mm.
6. L. s. Brunone conf.
7. M. s. Giustina m.
8. M. s. Brigida v. m.
- ☾ U. Q. a 2 ore e 49 m. sera.
Pioggia e poi bello.
9. G. s. Dionisio.
10. V. s. Gerone e comp. mm.
11. S. s. Germano vesc.
12. **Dom. XIX. d. P. s. Massimiliano** vesc.
13. L. s. Edcardo rè.
14. M. s. Calisto pp.
15. M. s. Teresa di Gesù verg.
- ☼ L. N. a 4 ore e 15 m. sera.
Tempo dolce.
16. G. s. Gallo ab.

17. V. s. Edvige reg.

18. S. s. Luca evang.

* 19. **Dom.** XX. d. P. *La festa della consacraz. delle chiese.* s. Pietro d'Alcantara.

20. L. s. Irene v. m.

21. M. s. Orsola e comp. vy. mm.

22. M. s. Vereconda.

☉ P. Q. a 7 ore e 24 m. matt.

Bello.

23. G. s. Severino.

Sole in Scorpione.

24. V. s. Felice.

25. S. s. Rafaelo arcang.

* 26. **Dom.** XXI. d. P. s. Crispino.

27. L. s. Sabina verg.

28. M. s. Simone e Giuda ap.

29. M. s. Narciso vese.

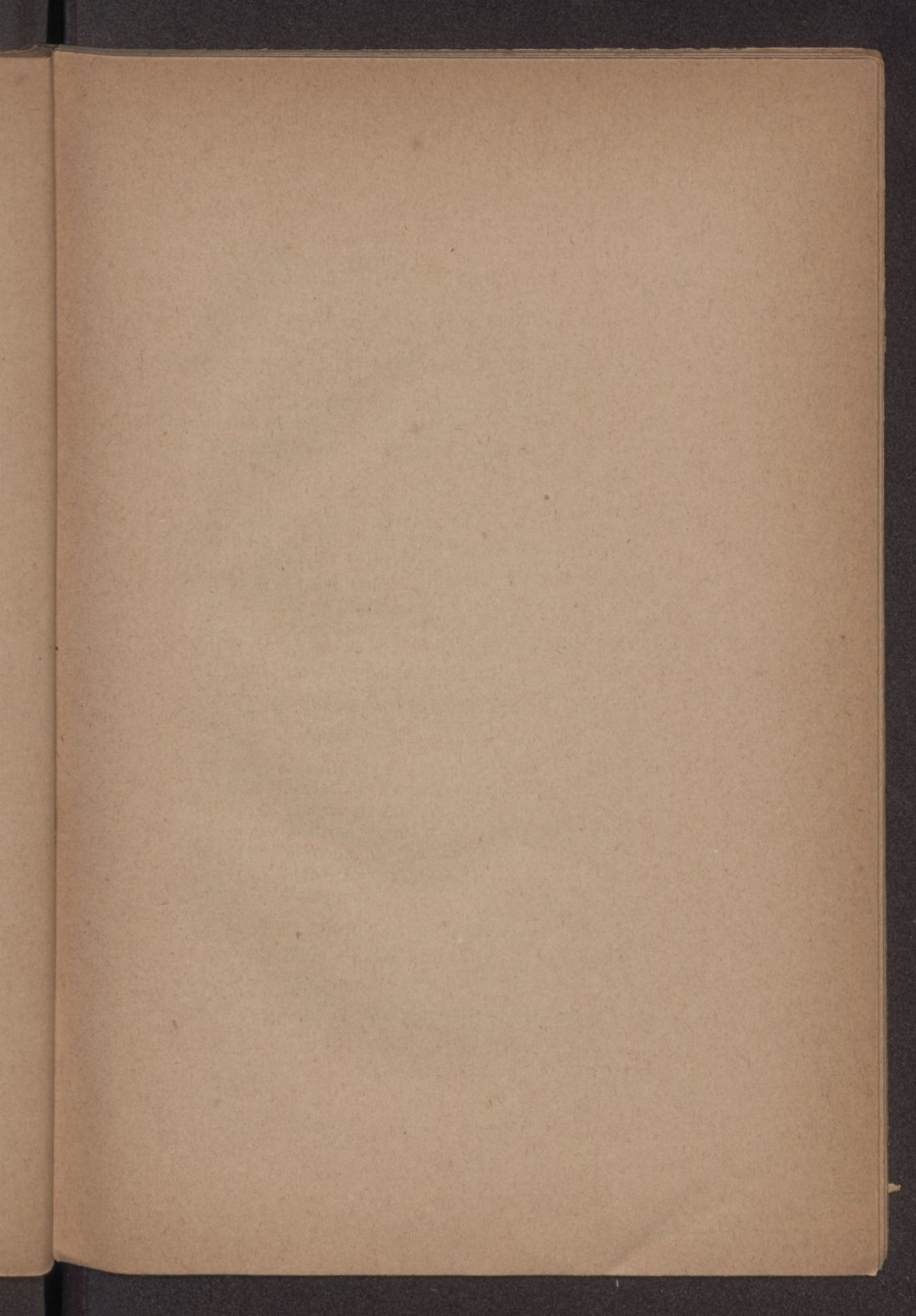
30. G. s. Claudio.

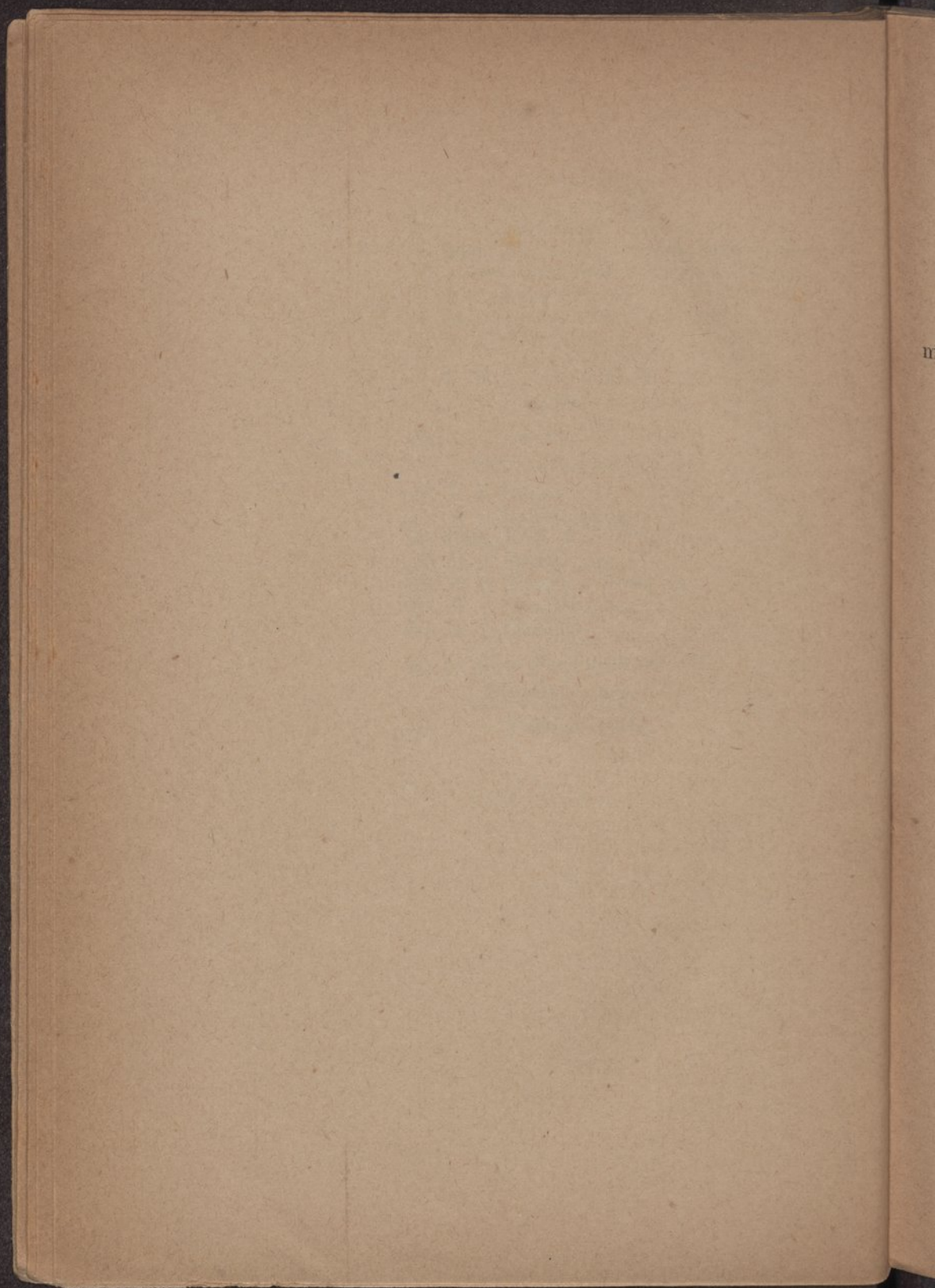
☾ L. P. a 3 ore e 15 m. matt.

Pioggia e vento.

31. V. s. Volfango vesc.

†





Novembre.

Il sole leva al primo a 6 ore e $41\frac{1}{2}$ minuti.

tramonta 4 " 45 "

In questo mese il giorno cala di un'ora e 11 minuti.

Si notano ordinariamente undici giorni sereni.

Il mese delle pioggie e delle nebbie.

I venti dominanti sono la Bora ed il Tramontano.

* 1. **Sabato.** *Tutti i Santi.*

* 2. **Dom. XXII.** d. P. *Comm. dei morti, s.*
Giusto.

3. L. s. Uberto vesc.

4. M. s. Carlo Borromeo.

5. M. s. Zaccaria.

6. G. s. Leonardo ab.

7. V. s. Prosdocimo.

☾ U. Q. a 7 ore 1 m. matt.

Coperto.

8. S. s. Godofredo.

* 9. **Dom. XXIII.** d. P. s. Teodoro.

10. L. s. Andrea Avelino.

11. M. s. Martino vesc.

12. M. s. Martino pp.

13. G. s. Stanislao conf.

14. V. s. Veneranda.

☾ L. N. a 1 ora e 44 m. matt.

Bello e dolce.

15. S. s. Leopoldo.

* 16. **Dom. XXIV.** d. P. s. Edmondo s. Geltrude.

- 17. L. s. Gregorio Taumaturgo.
- 18. M. s. Eugenio conf. s. Odo.
- 19. M. s. Elisabetta reg.
- 20. G. s. Felice di Valois conf.

☉ *P. Q. a 8 ore e 1. m. notte.*
Pioggia e neve.

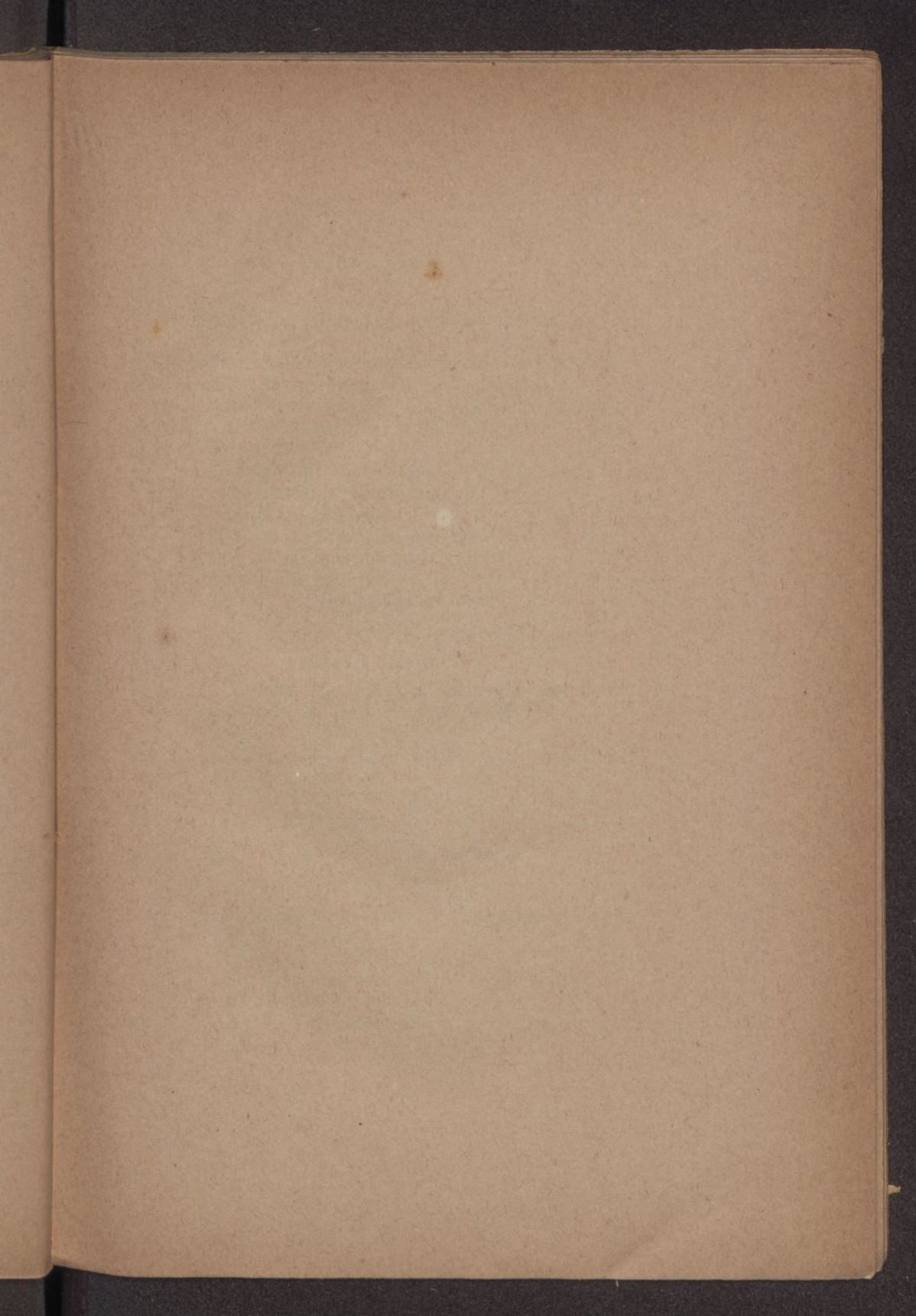
- 21. V. La presentaz. di M. V.
- 22. S. s. Cecilia v. m.

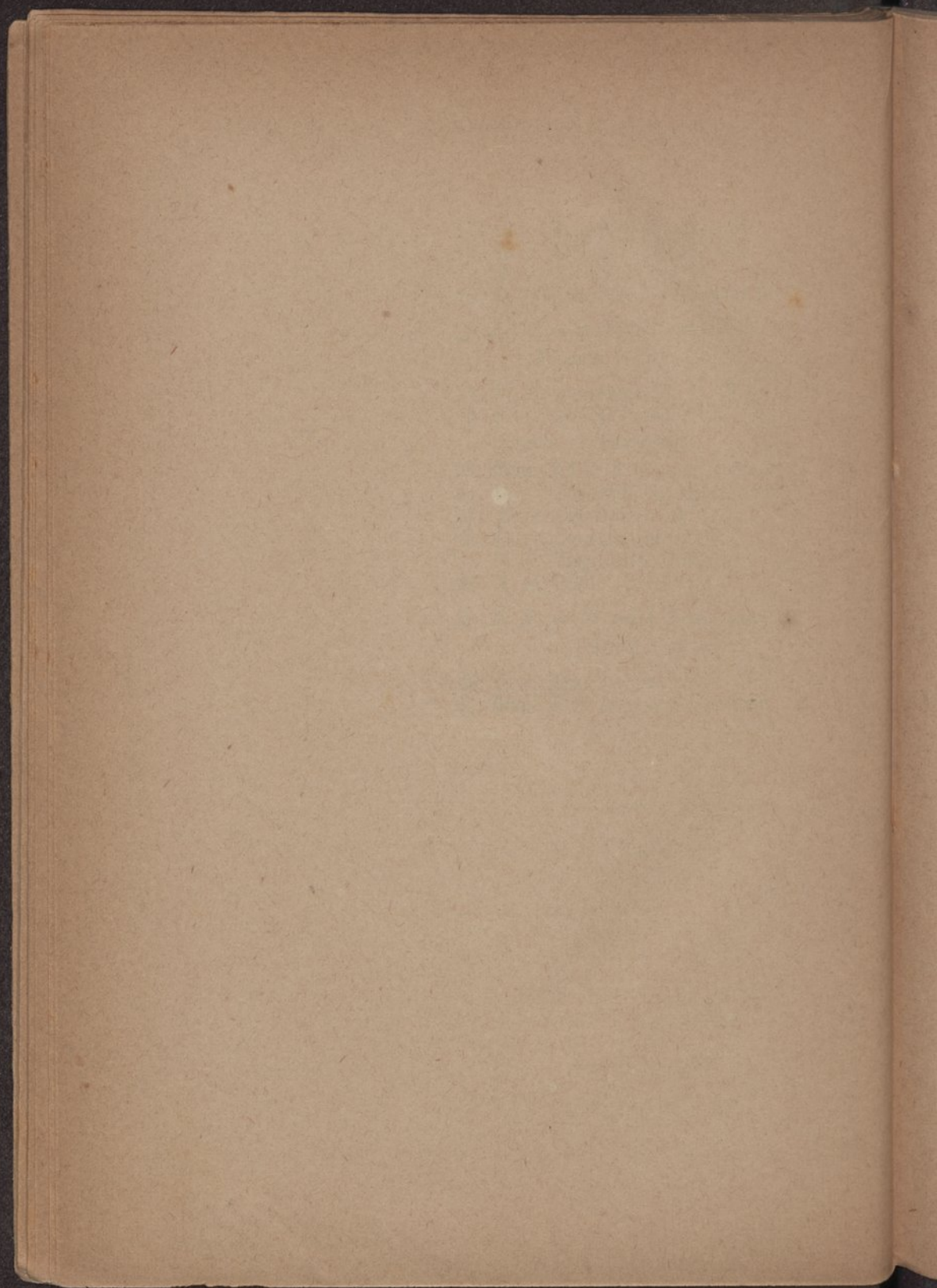
Sole in Sagittario.

- * 23. **Dom.** XXV. d. P. s. Clemente pp.
- 24. L. s. Grisogomo m. s. Emilia.
- 25. M. s. Caterina v. m.
- 26. M. s. Corrado vesc.
- 27. G. s. Virgilio. s. Veleriano.
- 28. V. s. Rufo.

☾ *L. P. a 10 ore e 3 m. notte.*
Torbido.

- 29. S. s. Saturnino m.
- * 30. **Dom.** I d' *Avv.* s. Andrea ap.





Dicembre.

Il sole leva al primo a 7 ore e 23 minuti.

tramonta 4 " 15 $\frac{1}{2}$ "

Il giorno cala in questo mese di 16 $\frac{1}{2}$ minuti fino al giorno 22, e poi va crescendo di 4 minuti.

Si notano solitamente 11 giorni sereni, e con freddo.

Buono il freddo asciutto, e buona la neve, e cattiva la pioggia.

I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano.

1. **Lunedì** s. Eligio m.
2. M. s. Bibbiana.
3. M. s. Francesco Saverio †
4. G. s. Barbara v. m.
5. V. s. Saba ab. †
6. S. s. Nicolò di Bari vesc. †

☾ U. Q. a 8 ore e 49 m. notte.

Chiaro e freddo.

- * 7. **Dom.** II. di *Avv.* s. Ambrogio vesc. dott.
- * 8. **Lun.** L' *Imm.* Concez. di M. V.
- 9. M. s. Sirio.
- 10. M. La B. V. di Loreto. s. Giudita. †
- 11. G. s. Damaso.
- 12. V. s. Ginesio. †
- 13. S. s. Lucia v. m. †

☾ L. N. a 12 ore e 10 m. merid

Torbido e vento.

- * 14. **Dom.** III. di *Avv.* s. Spiridione.
- 15. L. s. Ireneo vesc.
- 16. M. s. Adelaide.
- 17. M. s. Lazzaro. *Tempora* †
- 18. G. s. Graziano vesc.
- 19. V. s. Nemesio m. *Temp.* †

20. S. s. Giulio Lib. Temp. †

☉ P. Q. a 12 ore e 21 m. merid.

Pioggia.

* 21. **Dom.** IV. di *Avv.* S. Tommaso ap.

22. L. s. Demetrio m.

Sole in Capricorno.

Principio dell' Inverno.

23. M. s. Vittorino vesc.

24. M. s. Adamo ed Eva. †

Vigilia di Natale.

* 25. **Giov.** *Natività di Nostro Signore.*

* 26. **Ven.** II. *festà*, s. Stefano pr. m.

27. S. s. Giovanni evang.

* 28. **Dom.** s. Innocenti martiri.

☾ L. P. a 5 ore e 21 m. sera.

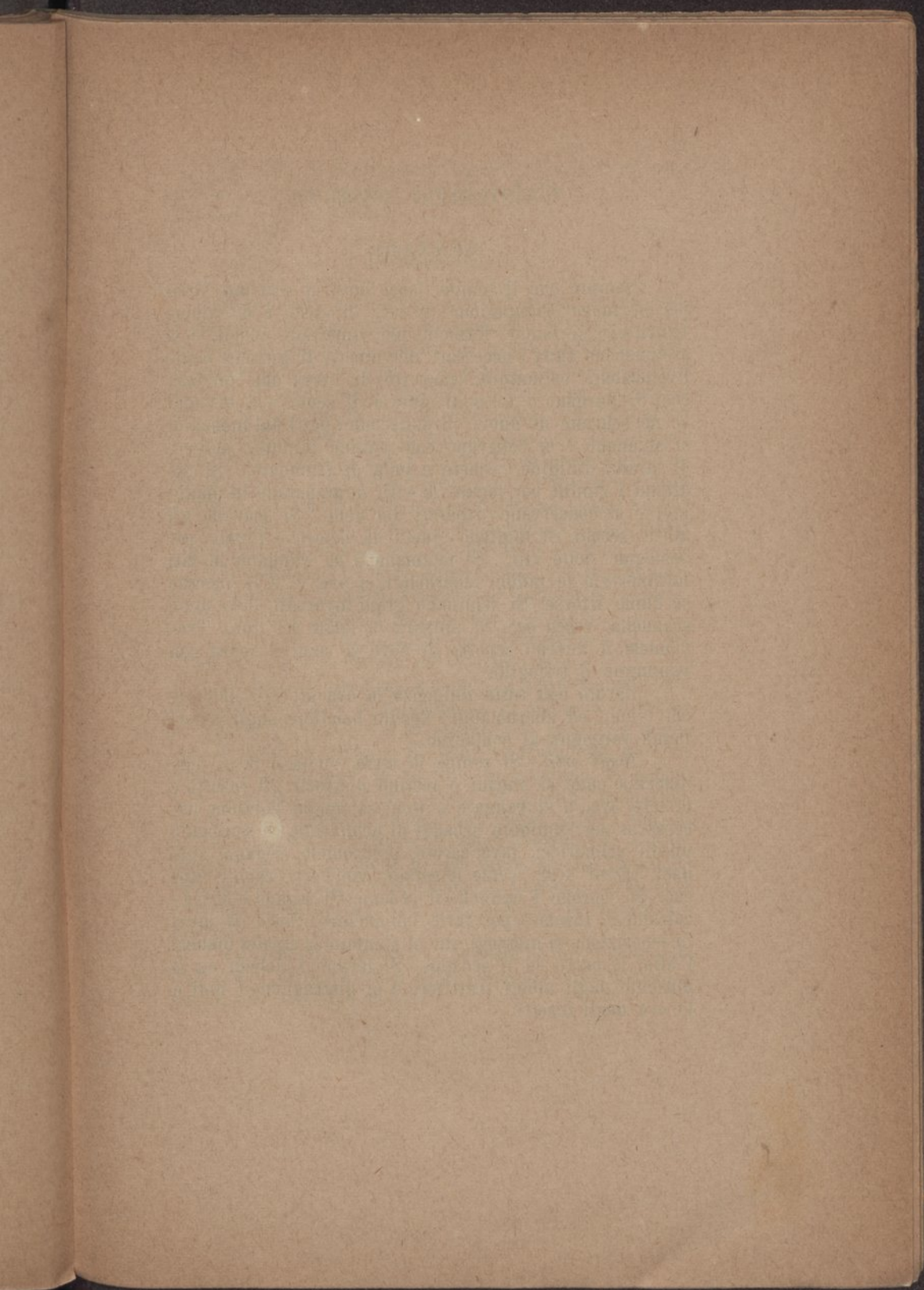
Freddo, vento, neve.

*Eclissi parziale della luna appena rilevabile.
Incomincerà circa $\frac{3}{4}$ d'ora dopo che sarà
levata la luna.*

29. L. s. Tommaso Cant.

30. M. s. Liberale, s. Daniele rè prof.

31. M. s. Silvestro pp.



Calendario rustico.

GENNAJO.

Sempre che il tempo lasci fare, si scavano fossi per le nuove piantagioni di viti, di gelsi e di alberi fruttiferi; si fanno formelle per rimettere rasoli, e si eseguiscano tutti i necessari movimenti di terreno, come livellazioni, colmature, trasporto di terra dai terrazzi ecc. Si purgano i fossi di cinta e di scolo, e al bisogno se ne scavano di nuovi. Si puliscono i prati dal muschio, si spianano e si coltivano con letame minuto, polvere di strada, fuligine, cenere e pula di frumento. Si tagliano i vimini per legare le viti, si preparano in manipoli e si conservano riparati dal gelo. Si scavano gli alberi secchi, si tagliano quelli da lavoro e i pali per sostegno delle viti. Si letamano e si vangano le viti levando via le radici superficiali, e ove vi è il bisogno si fanno rifosse. Si seminano grani invernali, fava, orzo, scandella, vecce ecc. Si prepara la terra pel lino. Trovandosi il terreno coperto di neve si semina sopra con vantaggio il trifoglio.

Levate con tutta diligenza le ova e i nidi dei bruchi (rùis), ed abbruciateli! Quelle bandiere sugli alberi fanno vergogna al contadino.

Negli orti. Si rompe la terra vuota e la si ammucchia onde si sfarini e restino distrutti gli insetti e le loro ova, e si vanga e si prepara quella porzione necessaria per seminare erbaggi di primavera. Si seminano piselli primaticci, fave, carote, prezzomolo, sedano, spinaci, cavoli fiori, verze d'estate, cappucci, cavoli rape ecc. Si coprono i carciofi, il sedano. Si legano e si rincalzano le insalate per farle inbianchire. Sotto ai muri in esposizione di mezzogiorno si piantano la cipolla bianca, l'aglio, il porro ed il sedano. Si levano i licheni ed il muschio dagli alberi fruttiferi e si distruggono i nidi e le ova degli insetti.

In casa. Si ammazza il maiale, si sala e si prepara la carne. Si visitano i vini per esitarne i deboli e difettosi.

FEBBRAJO.

Si espicano e si arano i campi vuoti; si continua la seminazione dei grani invernenghi, e verso la fine del mese si principia quella dei grani marzuoli, orzo, frumento, scandella, lenti, e a piantar patate delle più sollecite. Si continua a tagliare i vimini per legare le viti ed il legname da lavoro e da fuoco. Si tagliano e si conservano sottoterra le marze (incalmi) degli alberi fruttiferi. Si semina fra il frumento la medica e il trifoglio. Se vi sono belle giornate si comincia a potare le viti e gli alberi fruttiferi, e a innestare questi e quelle. Si fanno rifosse, e si principia a piantar viti, alberi e gelsi. Si vangano le viti. Si piantano i salici, i pioppi, gli ontani nei torrenti, lungo i fossi, nei luoghi umidi. Si piantano le siepi novelle e si tagliano le vecchie. E il momento propizio per tagliare i boschi.

Vi torno a raccomandare di raccogliere e di distruggere i nidi e le ova dei bruchi (rùis).

Negli orti. Si torna a voltar la terra vangata nel mese precedente, e si la concima. Si mettono in ordine le asparagiaie vecchie e si piantano le nuove. Si piantano le siepi di ribes e di lamponi (framboe), si concimano e governano le vecchie. Si piantano, si potano e si innestano alberi fruttiferi. Si pianta rosmarino, salvia, timo, lavanda, maggiorana, aglio, cipolla ecc. Si seminano insalate, radiechi, sedano, prezzemolo, carote, rafano d'estate, rafanelli d'ogni mese, piselli, fava, spinaci, erbette rosse, verze, cappucci, broccoli, cavoli fiore e cavoli rape, asparagi ecc. Si mettono le patate più precoci.

In casa. Si mettono a incubare le uova delle galline e dell'altro pollame. Si travasano i vini bianchi e quelli, che sono più deboli.

MARZO.

Si semina lino, canape, ceci, fava marzuola, sorgo-rosso, avena, e avena con vecchia per foraggio, e si mettono le patate. Si prosegue la seminazione dell'orzo, della spelta, delle lenti, del trifoglio e della medica. Si continua ad erpicare e ad arare le terre vuote; si sarchia il frumento e gli altri grani onde liberarli dalle erbe nocive; si vangano le viti e si compie la loro potatura e ligatura; si compie pure la potatura degli alberi fruttiferi; si fanno rifosse o propagini e piantagioni di viti e di gelsi. Si mondano i prati artificiali dai sassi, e vi si spande sopra il gesso (*scajarolle*); si spianano i monticelli sollevati dalle talpe (fares) sui prati naturali e si cospargono di cenere. Verso la fine del mese si innestano gelsi e alberi fruttiferi, e si può principiare a mettere i sorgoturchi.

Negli orti. Si seminano insalate, radicchio, porro, cappucci, verze, cavolfiori, rafano, rafanelli, zucche, fagioli, piselli, erbe, erbe rosse ecc. Si mettono in terra rape, erbe rosse, cavoli per avere nuova semente; si trapiantano verze, cappucci, porri e cipolle seminati in autunno ed insalate d'estate; si mettono patate e topinambur. Si leva lo strame dalle asparagie, e si dà loro una leggiera vangatura superficiale. Si semina nei vasi con terra di buon terriccio, per trapiantar più tardi in primavera inoltrata, pomodoro, peperoni, cedrioli (*cudumars*), poponi (*melons*), cocomeri (*anguris*), e melanzane. Si termina la potatura delle viti delle pergole, degli alberi fruttiferi e delle spalliere; si vangano i carciofi, si mondano dai getti laterali, e con questi si fanno nuove carciofaje. Si piantano le radici degli asparagi di due tre anni di età; si mondano le fragole dagli stoloni, e le ajuole troppo vecchie si rinnovano col levar fuori le piante e col dividerle. Si innestano gli alberi fruttiferi.

In casa. Si travasano i vini. Si puliscono le colombaje, e si seguita a far incubare ova di gallina e

altre pollerie. Si rinnovano i vecchi animali da lavoro, e si mandano al maschio quando si mostrano pronte le cavalle e le somare.

APRILE.

Si lavorano i terreni, si trasporta il letame e lo si spande per seminarvi subito sopra sorgoturco, patate, sorgorosso, miglio, panico, avena, e avena con vecchia e trifoglio per foraggio, fagioli, ceci, lino tardivo, canape, zucche, barbabietola etc. Si sarchiano i frumenti, e vi si semina dentro la medica ed il trifoglio negii appezzamenti destinati a prato artificiale; si sradicano a mano le mal'erbe nate fra il frumento, fra l'orzo autunnale e fra il lino invernengo. Si vangano i filari di viti e di gelsi, e si termina di fare le nuove piantagioni; si innestano gelsi, viti e alberi fruttiferi. Si zappano le siepi novelle, le fave primaticce, i piselli autunnali e le patate primaticce.

Negli orti. Si mettono poconi (*melons*) cocomeri (*anguris*), citriuoli (*cudumars*), zuccho, rape, navoni, piselli, melanzane, peperoni, pomi d'oro, spinaci, insalate, radicchi, endivie, porro, cipolla, aglio, patate, topinambur (*curtùfulis*), sedano, prezzemolo; si pianta carciofi, finocchio, verze, verzottini, cappucci, cavoli fiori, fragole, asparagi, alio tardivo, fragole, lavanda, timo, ruta ed altre piante aromatiche. Si dà la terra agli erbaggi che abbisognano.

In casa. Si mettono a nascere i filugelli, si mettono in ordine le stanze, che hanno di accoglierli e gli attrezzi necessari.

MAGGIO.

Si continua a mettere sorgoturco, fagioli, zucche, patate, miglio, panico, e saggina per foraggio. Si sarchia e si rincalza il sorgoturco e le patate messe in Aprile. Si sfalcia il trifoglio incarnato (*jarbe rosse*) e

le vecchie in fiore miste all'avena, e vi si fa seguire il sorgoturco primaticcio (*bregantin*). Si nettano dalle mal'erbe i frumenti ed i lini; si levano alle viti i getti al piede e si spuntano quelli sulle trecce, che non hanno uva, che vivrebbero e scapito delle parti a frutto e di quei getti da destinarsi a vino nell'anno seguente; si levano i getti lungo il tronco dei giovani gelsi. Si continua ad innestare le viti e gelsi. Si raccoglie il ravizzone ed il colzat.

Fatte subito la prima solfazione sopra i teneri germogli delle viti (*sore lis cèchis*). È questa la più importante, distruggendo i vermi (*semènzis*) della crittogama rimasti latitanti fra le scaglie dell'occhio fino dall'anno scorso. Non distruggendoli ora con lo zolfo, si sviluppano e si moltiplicano inosservati a milioni a milioni.

Vi raccomando la caccia ai Tortiglioni. Su da bravi! quei pendenti sulle viti sono tanti attestati di trascuratezza e di poltroneria: due qualità che raccomandano assai poco il contadino.

Vi raccomando ancora di raccogliere gli scarafaggi di Maggio, le melolonte (*scussions*), i quali dopo di avere spogliato gli alberi dalle foglie, si gettano a danneggiare le viti. Ammazzateli! perchè anche dopo d'essersi accoppiati depongono nella terra le ova, dalle quali sorte un verme, che dimora per tre anni sottoterra; il primo anno piccolo, il secondo più grande ed il terzo corto, bianco e grosso come il bigatto del baco da seta, e che rode le radici del frumento, dell'orzo, della segala e delle piantagioni novelle di viti e di gelsi, e che è la settimana bianca e la luna di Agosto dei contadini.

Attenti sul *tarlo dell'uva*, su quel vermicciattolo dapprima roseo e poi rosso, che vi ho fatto conoscere nel Contadinello dell'anno 1871, il quale comincia ora a rodere il grappolo dell'uva. Bisogna cercalo con attenzione nascondendosi egli destramente fra la reticella con cui avvolge e liga i granelli a tre quattro assieme mano mano che va via mangiandoli.

È un verme che ha tre generazioni in un'anno

che distrugge prima i fiori, poi gli acini (*grans*) verdi e finalmente gli acini maturi. Bisogna ora armarsi di pazienza e troncàre il male in sul principio coll' esaminare i grappoli e col prendere con le dita dalla base tutte le agglomerazioni dei fiori che si vedono, e schiacciarle per uccidere questo dannosissimo verme, che si trova dentro di esse. Ammazzandone uno in primavera se ne estirpa migliaja e migliaja, che colle successive generazioni si troverebbero in Agosto a menar strage sull' uva.

In fine vi raccomando di nettare bene i frumenti dalle erbe cattive. Convieni sradicare per tempo queste erbe, prima che maturino il seme, se desiderate di avere monde le vostre terre da questa peste dei raccolti. Fatto che abbiano il seme, questo cade e la zizzania resta moltiplicata le mille volte per l' anno susseguente. Vi basti a sapere che uno solo gambo p. e. di cardo (*giardòn*) che cresce fra il frumento, vi spande niente meno che dai trentacinque ai quaranta mille semi; e uno di papavero (*confenòn*) vi spande oltre i sessanta mila grani.

Negli orti. Si prosegue a seminare piselli, insalata, radicchio, endivia, fagioli, rape, zucche, broccoli, cappucci, verze; si trappianta sedano, cavoli fiori, cavoli rape, navoni, verze, verzottini, cappucci, pomodoro, melanzane, peperoni, insalate, porro, cipolla etc. si diradano le carote, i fagioli troppo fitti; si recidono le punte ai poponi (*melons*) ed ai cocomeri (*anguris*) onde rinforzarli; si levano i fili alle fragole.

In casa. Si castrano e si tosano le pècore; si fanno i capponi dai polli adulti.

GIUGNO.

Si approfitti della prima pioggia per estirpare il Loglio (*Vràe*) e l' altra zizzania.

Si sarchia (*si rape*) e si rincalza (*si ladre*) il sorgoturco, il sorgorosso, le patate, il miglio, il panico da grano, i fagioli; si miete (*si sesole*) il frumento, l'orzo, la sègala, la spelta, l'avena; si mette cinquantino, e

sorgoturco sorgorosso miglio e panico per foraggio; si raccoglie il seme del trifoglio incarnato; si faleiano i prati da due tagli; si dà una leggiera zappatura alle viti ed ai gelsi. Verso la fine del mese si seminano le rape.

Si raccoglie polvere di strada per spanderla a suo tempo sui prati naturali.

Non trascurate la caccia di buon mattino agli scarafaggi verdi delle viti (*Bòzis o smiardars des viz*), che abbondano nei terreni sabbionosi, e che riducono le viti senza foglie con danno dell'uva e con danno anche della futura vendemmia, imperciocchè per mancanza di nutrimento male maturino le gemme (*voi*) dei getti novelli, che dovranno essere messi a frutto.

Negli orti. Si semina broccoli, verze autunnali, cavoli fiori, endivia, rafani d'autunno; si continua a seminare insalata, radicchio, rafanelli di ogni mese, spinaci etc.; si dà la terra ai fagioli e si muniscono dei necessari appoggi; si tagliano le cime alle zucche, ai poponi ed ai cocomeri; si piantano verze e cappucci d'inverno. Si tagliano le piante di fragola con tutti gli stoloni rasente il terreno per fortificarle e farle fruttare nell'autunno.

In casa. Si educano i bachi da seta, e si raccolgono i bozzoli. Si attende all'allevamento delle ocche, delle anitre e dei dindi, che nascono in questo mese. Vedendo i dindi deboli e di mala voglia, si fa loro inghiottire un grano intiero di pepe, che li rende subito più vivaci e vogliosi di mangiare. Si reccano al forno e poi all'aria ricoperte di un velo, e non al sole, le ciliege e tutte le qualità di pruni che si trovano maturi. Si puliscono i pollai e le colombaje. Si lavano le lane.

LUGLIO.

Si taglia l'avena; si seminano i lupini (*Favate*) per sovescio; si mette sorgorosso, ravizzone, rape, fagioli cinquantini; si sarchia e si rincalza il cinquantino; si

semina per forraggio verde sorgoturco, sorgorosso, senape, miglio, panico, vecchia con sègala; si raccoglie la fava, i lupini, le lentichie, le vecchie, i piselli, i ceci (*pizù*), la cicerchia (*lintose*), il lino invernengo e marzuolo; si spampinano i capi delle viti due o tre nodi sopra l'ultimo grappolo. Verso la fine del mese si comincia a seminare il trifoglio incarnato o solo o fra il cinquantino, a seminar saraceno e a innestare ad occhio dormiente. Si mette a riparo dalla pioggia la pula di frumento per spanderla a suo tempo sopra i prati naturali. Si prosegue a falciare i prati.

Negli orti. Si semina indivia d'inverno, broccoli, cavolifiori di autunno, rafanelli, rafano, rape, carote, piselli, spinaci; si prosegue a trappiantare verze, broccoli, cappucci, cavolirape, cipolla; si raccoglie l'aglio, le cipolle, le patate primaticce; si rincalzano i giovani carciofi e si taglia il fusto a quelli che hanno frutato; si spuntano i cocomeri, i poponi e simili; si prepara la terra per seminarvi e trapiantarvi gli erbaggi di autunno.

In casa. Si battono, si soleggiano e si mondano gli orzi, i frumenti, le sègale, e si ripongono sul granajo ove si rivoltano spesso. Si asciugano i fagioli all'ombra, e non al sole, che li rende duri e resistenti alla cottura. Si diseccano le frutta al forno e poi all'aria all'ombra e ricoperte d'un velo in stanze asciutte, e non al sole. Si mandano le pecore al montone; si castrano i polli.

AGOSTO.

Si comincia a mettere sègala e si continua a mettere lupini, ravizzone trifoglio incarnato. Si raccoglie la canape e il lino seminato in primavera, i fagioli i ceci, il miglio, e le ultime patate. Si fanno innesti ad occhio dormiente: si purgano i fossi asciutti; si levano le malerbe alle rape e si ammazzano i bruchi che le danneggiano; si tagliano le cime del sorgoturco lasciando

due foglie sopra la panocchia, e si dano da mangiare ai bovini o si stagionano per foraggio d'inverno, e così si tagliano allo stesso scopo i getti più giovani dei pioppi degli olmi, dei frassini; dove è possibile si preparano i fossi per le nuove piantagioni; si tagliano le siepi onde si rinforzino e si infoltiscano; si fanno i fieni; si fanno fuochi la notte sulle stradelle dei campi acciò vadano ad abbruciarsi le farfalle, che generano i bruchi dannosi alla campagna. Si taglia il legname da lavoro.

Si vangano le viti e, dove è possibile, anche si rompe coll'aratro la terra attorno. *Chi vanga la vite d'agosto riempie la cantina di mosto.*

Negli orti. Si raccolgono i fagioli, le patate, le sementi dell'insalata, del radicchio, del prezzemolo, del sedano etc; si trappiantano cavolfiori, broccoli, verze, indivie, insalate d'inverno; si seminano spinaci, insalate, rafano, ravanelli, rape etc.

In casa. Si battono e si stagionano i ceci, i fagioli; si dissecano le frutta; si macera e s'imbianca la canape e il lino; si rivoltano i frumenti.

SETTEMBRE.

Si continua a seminare trifoglio incarnato, a levar dalla terra le barbabietole e le patate tardive, a raccogliere i fagioli; si tagliano i socondi fieni, i foraggi verdi di sorgoturco, di sorgorosso, di miglio, di panico; si mette trifoglio, lino invernengo; si raccolgono con le radici le verze, i cappucci, e le carote per conservare in vivajo per l'inverno; si raccolgono le frutta d'inverno e le uve da tavola; si segnano i tralci di buone qualità di uve per tagliarli più tardi e prepararli per le nuove piantagioni; verso la fine del mese si comincia a raccogliere il sorgoturco, e a rompere la terra vuota e a condurvi il letame per seminare il frumento, l'orzo e la segala; si conduce nei campi la terra raccolta dai fossi in primavera e lasciata riposare in mucchi per tutta l'estate; si raccolgono le mandorle, le noci, le nocelle, le mela, le pera d'inverno etc.

Non precipitate la vendemmia; l'uva non bene matura fa cattivo vino.

Badate prima di cominciare a ritirare a casa il sorgoturco che sia ben maturo, mentre raccogliendolo non bene maturo avrete uno scapito e nella qualità e nelle quantità, e, quello che maggiormente importa, avrete la polenta e il pane meno nutritivi e poco salubri.

Negli orti. Si seminano spinaci, insalate d'inverno; si trapianta insalata d'inverno, endivia, fragole; in esposizione di mezzogiorno si seminano piselli primaticci; si rincalzano i broccoli, le verze, i sedani; si raccolgono le erbe rosse precoci.

In casa. Si mettono in buon ordine le botti e tutti gli arnesi occorrenti per la vendemmia. Si castrano i vitelli, si fanno montare le pecore.

OTTOBRE.

Si raccoglie il sorgoturco, il sorgorosso, il sara-ceno, le rape, i fagioli, le frutta d'inverno. Si semina frumento, avena, lentichie, orzo autunnale, farro. Si fa la vendemmia. Verso la fine del mese si piantano alberi fruttiferi nei terreni asciutti, e si raccolgono i cinquantini.

Non trascurate il bel tempo per seminare il frumento; lasciate la luna e la settimana bianca ai minchioni. Il frumento messo troppo tardi non fa tempo d'incestire (*d'imbari*) e per conseguenza non produce come dovrebbe. E poi ricordatevi del proverbio: *A luna settembrina sette lune ghe s'inchina* — vale a dire: come corre il tempo durante la luna di settembre, tale passerà nei sette mesi che seguono. Dalle osservazioni fatte, questo proverbio dovrebbe essere preso in considerazione dai contadini per approfittare di ogni ritaglio di buon tempo per seminare il frumento e per lasciare a parte i pregiudizii, che di sovente fanno ritardare la seminazione e non di rado con grande danno in questo per noi importante raccolto.

Negli orti. Si fanno le ajuele (*strops, altanis*) in pendio verso mezzogiorno per gli erbaggi d'inverno; si semina la lattuga, la fava e i piselli d'inverno, gli spinacci; si pianta l'uva spina, il ribes, i rosai i carciofi; si trappiantano le insalate invernali; si termina di piantare indivia.

In casa. Si piglia l'uva e si travasa; si calcina il frumento, che si ha da seminare, onde distruggere i germi del carbone, di cui può essere infettato.

Provvedete acciò nelle stanze e nel granajo possa girare liberamente l'aria attorno il sorgoturco onde abbia ad asciugarsi e a stagionarsi bene. Il grano che non è bene ventilato, che soggiorna in stanze umide e poco arieggiate, piglia il verderame, cioè vi si attacca sulla parte più tenera ove esiste il germe una crittogama dal color verdastro, assai nociva alla salute e anzi, secondo alcuni, una delle cause principali che dispongono a quella terribile malattia detta *la Pellagra (spelaë)*. Attenti!

NOVEMBRE.

Si raccoglie il cinquantino; si finisce di seminare frumento; si livella e si rompe la terra forte; si purgano i fossi e si radano le stradelle dei campi, e la terra raccolta si fa in mucchi onde fermenti e si sfarini durante l'inverno; si aprono i fossi per le nuove piantagioni di viti e di gelsi; si mescola nel campo terra e letame formando dei grandi mucchi, onde avere in primavera un buon ingrasso da spargere a sorgoturco. Si approfitta delle belle giornate per potare le viti e per fare rifosse; si scalzano i gelsi, si concimano e si ricoprono di nuovo; si piantano alberi bruttiferi.

Negli orti. Si seminano piselli e fava per la primavera; si pianta aglio; si dà la terra ai carciofi; si pianta rape, rafani per ricavare semente; si vangano le asparagie e si coprono con letame minuto, bovina, e daglia tagliata; si piantano rosai e piante aromatiche, salvia, lavanda, timo maggiorana etc.

In casa. Si fanno i vini con l'uva lasciata appassire; si fa l'aceto e l'acquavite dalle vinacce; si mettono a inacetire le rape dentro tinelle stratificandole con zarpa ed acqua; si tengono piene le botti di vino nuovo; si monda il lino e la canape; si rivedono spesso le frutta conservate sopra i graticci.

DICEMBRE.

Se il tempo lo permette, si continua a rompere la terra vuota, a scavare fossi per le nuove piantagioni e per lo scolo dei campi; si recidono le siepi, e dai pioppi e dai salici i rami triennali per uso di pertiche a sostegno delle viti; si piantano le marze (*plantonis*) dei salici; si fanno propagini o rifosse (*raviessis*) di viti.

Negli orti. Si rompe la terra per gli erbaggi di primavera; si rincalzano broccoli, cavolifiori; si coprono con paglia od altro i carciofi, i sedani, i cavoli, le carote etc.

In casa. Si ammazzano i majali.

PROSPETTO DELLE TASSE PEL BOLLO.

SCALA I.				Tassa e addizionale	
				fior.	sol.
		fino a f.	75	—	5
oltre	75 f.	"	150	—	10
"	150	"	300	—	20
"	300	"	450	—	30
"	450	"	600	—	40
"	600	"	750	—	50
"	750	"	900	—	60
"	900	"	1050	—	70
"	1050	"	1200	—	80
"	1200	"	1350	—	90
"	1350	"	1500	1	—
"	1500	"	3000	2	—
"	3000	"	4500	3	—
"	4500	"	6000	4	—
"	6000	"	7500	5	—
"	7500	"	9000	6	—
"	9000	"	10500	7	—
"	10500	"	12000	8	—
"	12000	"	13500	9	—
"	13500	"	15000	10	—
"	15000	"	16500	11	—
"	16500	"	18000	12	—

Per somme maggiori il bollo aumenta di f. 1 per ogni importo al disotto e fino a f. 1500.

SCALA II.				Tassa e addizionale	
				fior.	sol.
		fino a f.	20	—	7
oltre	20 f.	"	40	—	13
"	40 "	"	60	—	19
"	60 "	"	100	—	32
"	100 "	"	200	—	63
"	200 "	"	300	—	94
"	300 "	"	400	1	25
"	400 "	"	800	2	50
"	800 "	"	1200	3	75
"	1200 "	"	1600	5	—
"	1600 "	"	2000	6	25
"	2000 "	"	2400	7	50
"	2400 "	"	3200	10	—
"	3200 "	"	4000	12	50
"	4000 "	"	4800	15	—
"	4800 "	"	5600	17	50
"	5600 "	"	6400	20	—
"	6400 "	"	7200	22	50
"	7200 "	"	8000	25	—

Oltre la somma di f. 8000 è da pagarsi per ogni 400 fior. una tassa maggiore (compresavi l'addizionale straordinaria) di fior. 1.25 considerandosi per pieno o-
gni importo inferiore a f. 400.

SCALA III.				Tassa e addizionale	
				fior.	sol.
		fino a f.	10	—	7
oltre	10 f.	"	20	—	13
"	20	"	30	—	19
"	30	"	50	—	32
"	50	"	100	—	63
"	100	"	150	—	94
"	150	"	200	1	25
"	200	"	400	2	50
"	400	"	600	3	75
"	600	"	800	5	—
"	800	"	1000	6	25
"	1000	"	1200	7	50
"	1200	"	1600	10	—
"	1600	"	2000	12	50
"	2000	"	2400	15	—
"	2400	"	2800	17	50
"	2800	"	3200	20	—
"	3200	"	3600	22	50
"	3600	"	4000	25	—

Oltre la somma di f. 4000 è da pagarsi per ogni fi. 200 una tassa maggiore (compresavi l'addizionale straordinaria) di fi. 1.25 considerandosi per pieno ogni importo inferiore a fior. 200.

Novità importante.

*Strumento a mano per mietere i grani (sesolà)
e per falciare l'erba (sèa).*

Si hanno delle mietitrici e delle sfalciatric tirate da cavalli per le grandi tenute, e in questi ultimi tempi anche perfezionate in modo, che, dirette da mano esperta, eseguiscano questi lavori con tutta perfezione. Ma queste macchine sono voluminose, costano molto e non si prestano pei piccoli e irregolari appezzamenti. Si desiderava una che fosse alla portata del piccolo proprietario e del colono, che si prestasse sulle frastagliate nostre campagne, che passasse per ogni entrata per ogni viottolo su ogni tronco di albero disteso e funzionante da ponte attraverso i fossi; la si desiderava di poco costo, leggiera da farla agire o con la forza di un cavallo o di un asinello o meglio ancora di un'uomo. Era un bisogno generalmente sentito, specialmente pel taglio del frumento, imperciocchè costì assai dovendolo eseguire con sollecitudine coll'impiego di molte braccia onde evitare, e non ci si arriva sempre, la scottatura o la così detta nebbia (*fumate*), che lo disecca improvvisamente rendendo il grano raggrinzito, leggero e povero di farina con grande scapito del coltivatore.

Questo strumento ora l'abbiamo, e a mano ciò che più importa, e col suo mezzo si potranno evitare tutti quei danni, che col lavoro delle braccia sempre non si possono allontanare, e con risparmio di spesa e con risparmio di sudore. La trebbiatrice ci ha sollevati dal faticoso e lungo lavoro, che veniva eseguito col correggiato (*batali*) sotto la sferza del sole canicolare, e ora questo strumentino ci affrancherà dai non meno faticosi lavori della mietitura e della falciatura.

Questa macchinetta ha l'apparenza di una car-

riuola, ma equilibrata sulla ruota, che vi sta in mezzo; cosicchè con poca spinta va avanti da sè. Essa consta di trè pezzi principali: 1.o la carriuola, che è di legno, con due manubrii pel di cui mezzo l'uomo dirige il meccanismo tagliante; 2.o il meccanismo tagliante posto sulla parte davanti o sporgente della carriuola; 3.o un apparato per dismuovere le piante tagliate, che cadono sulla superficie, ossia sulla piastra di latta che ricopre il carretto ed il congegno da taglio. Mediante due correggie incrociate sul dosso e sul petto il conduttore fa avanzare la macchina, con la mano sinistra sui manubrii tiene in equilibrio e in direzione la macchina, e con la mano destra fa agire il rastello, che versa a terra il tagliato. Coll' alzare e coll' abbassare i manubrii della carriuola si può fare il taglia alto o basso a piacere, secondo che si vogliono ottenere le stoppie più o meno alte.

Questo strumento, patentato, costa 120 fiorini. I contadini coloni spendono ogni anno da 30—35 fiorini per fare tagliare il loro frumento. Si uniscano in quattro, come hanno fatto con le macchine per battere il frumento a mano, e con lo stesso danaro, che spenderebbero per far tagliare il frumento dai giornalieri, avranno una macchina mietitrice-falciatrice a loro disposizione. Ripetano questo versamento per quattro anni consecutivi e ognuno di essi verrà in possesso di una macchina, che poi, tagliato il proprio frumento, potranno con loro grande vantaggio affittarla ad altri.

Da dirigere le domande ai Sig. *Kraus e Krejciik* a Vienna.

Non perseguitate gli uccelli!

Più volte in questo giornaleto vi ho raccomandato di rispettare gli uccelli e le loro nidiate, essendo che essi lavorano per noi distruggendo gli insetti dannosi

ai nostri campi. Le cose buone e utili non si ripetono mai abbastanza; ed è perciò che vi trascrivo una circolare della Deputazione provinciale di Treviso diretta ai municipii, comizi agrari, veterinari circondariali e maestri comunali della Provincia. Eccola:

L'onorevole Sindaco di Maserada preoccupandosi del bisogno di distruggere gl'insetti, che danneggiano l'agricoltura, e di proteggere gli ausiliari di questa opera benefattrice, ha pubblicato il seguente manifesto.

— Chi vive in campagna non può non amare l'agricoltura, che provvede alla vita di tutti.

— Chi ama l'agricoltura deve difenderla dai nemici, ed amare i suoi protettori.

— Grandi nemici dell'agricoltura sono gli insetti, che danneggiano i grani, gli alberi e le viti.

— Grandi protettori sono gli uccelli, che distruggono gli insetti.

— Bisogna dunque che ogni agricoltore intelligente distrugga o faccia distruggere tutte le uova di insetti, che si mostrano sulle foglie e sui rami, ed insegna a' suoi figli e dipendenti ad uccidere i punteruoli delle viti (*tortons*), gli scarafaggi (*scussòns*), i bruchi (*rùis*), che al mattino si vedono raccolti in sacchetti pendenti.

— Deve inoltre ogni buon agricoltore difendere e proteggere gli uccelli, che sono i suoi migliori alleati, perchè distruggono una grande quantità d'insetti dannosi.

— I capi di famiglia, i maestri e le maestre di scuola, e tutti gli uomini intelligenti del comune devono insegnare ai fanciulli a rispettare i nidi, dimostrando loro la crudeltà di perseguitare e di uccidere gli uccelletti, che salvano i nostri raccolti dalla devastazione degli insetti.

— E come gli uccelli sono anche molto utili il porco spino o riccio (*riz*), le talpe (*farcs*) e i rospi (*sàvis*), tutti grandi divoratori d'insetti.

— Chi distrugge uno di questi animali è un igno-

rante, che priva di un difensore i prodotti dei campi.

— I regolamenti di polizia rurale infliggono delle multe ai contraventori delle leggi che proteggono l'agricoltura. Noi saremo sempre pronti ad applicare le multe ad ogni contravventore che ci sarà noto, ma contiamo assai di più sul buon senso della popolazione e sulla intelligenza di ogni contadino che conosce il suo vero interesse; e quindi raccomandiamo caldamente a tutti gli abitanti del comune di rendersi benemeriti dell'agricoltura e del paese, colla propaganda e colla esecuzione delle precauzioni sopraindicate.

Del rospo (*sâve*) io vi ho descritto già le abitudini, e vi ho fatto vedere quanto ingnoranti si mostrino quelli, che li prendono, li infilzano sopra una pertica e come trofeo della loro stupida e improvida impresa li espongono alla vista dei passanti sul limitare del loro campo. Povere bestie! e si che vi fanno niente altro che bene, non pascendosi che di bestie dannose ai nostri campi.

Della talpa (*f'arc*) vi parlerò un'altra volta; e del riccio vi parlerò subito.

Il riccio (*viz. Erinaceus europaeus*).

E chi non conosce questo mammifero dal musetto affilato, che ricorda in forme più gentili e piccole il rozzo e massiccio grifo del porco, dagli occhietti vivi e allegri, dalla cortissima e anzi rudimentale coda, e dalla corazza di spini che riveste la parte superiore del corpo e scende giù ai fianchi? Tutti conoscono il riccio, questa bestiolina dal buon'umore, onesta, ma un po' corta d'ingegno, imperciocchè guardandosi intorno

senza malizia sembri non concepire nemmeno il sospetto che l'uomo, a cui rende segnalati serviggi, possa essere tanto vile e ignorante di perseguitarla e persino di ucciderla. Quando mai vi siete accorti che un riccio vi abbia fatto del male?

Siete mai stati in primavera verso sera seduti dappresso a una macchia? Ebbene vi sarà accorso d'intendere un sussurro particolare, un fruscio fra le foglie secche e poi di vedere comparire fuori saltellando allegra questa bestiola in apparenza ardita, ma nel fatto timida: di vederla accorgendosi della vostra presenza a fermarsi, a guardare attorno, e se le avrete fatto un moto, pronunciato una parola, a arricciare la fronte e ad un tratto, ritraendo sul corpo viso e gambe, ad atteggiarsi a pallotola; e poi fatta sicura di non essere molestata, pian pianino a sgomitolarsi e a riprendere l'incominciato suo cammino. E la poveretta si accontenta di non essere molestata lasciando volentieri la via libera ad ogni animale più grosso e più di tutti poi all'uomo.

Il riccio ama di fare il suo covo nei folti cespugli, nelle frasche ammucchiate, nelle siepi, nei cavi degli alberi, nei buchi dei muri di cinta, insomma in ogni luogo che gli presenti un ripostiglio. Non trovando luoghi adattati si scava anche tane nella terra che imbutisce con foglie secche, con paglia etc. Non ama da vivere in società: si trova quasi sempre solo, o al più con la sua femmina nei tempi dell'amore, ma riposa anche allora in nido separato. La femmina dà alla luce da tre a sei e perfino a otto piccoli, ciechi come nascono i cani. Dopo un mese i piccini cominciano a mangiare da soli, sebbene la madre li allatti ancora; dessa vi porta loro a tempo le necessarie provvisioni di vermi, di lumache e di frutta cadute. Il riccio durante il giorno sta nascosto e sorte verso sera per rimanere fuori alla caccia tutta la notte. Distrugge vermi, lumache, sorci, scarafaggi d'ogni genere, bische, vipere ecc. Verso l'autunno, prima che sopraggiunga-

no giorni freddi, vi allestisce la dimora invernale o nella terra o in luogo bene riparato dal gelo, ove rimane in tetargo durante l'inverno. Si sveglia in marzo.

I suoi nemici sono il cane e la volpe. Al cane peraltro non riesce sempre di pigliarlo, trovando ostacolo nei pungenti aculei, che egli gli presenta imballandosi. La volpe poi, più furba, non vi falla mai il colpo: avendo un fosso vicino lo rotola dentro; trovando l'acqua il riccio si sballa subito, chè molta avversione egli ha per l'acqua, e allora la volpe lo afferra per la testa e diviene padrone di lui. Non avendo l'acqua alla portata, essa lo spinge fino a metterlo col ventre in sù, e allora vi piscia sopra ottenendo così il medesimo risultato, di farlo cioè aprire.

Cibandosi d'insetti e di altri animali dannosi alle piante, viene utilmente introdotto negli orti, e anche nelle case per liberare la cucina dalle schifose e inco-mode blatte (*scarabàis, sclas*), di cui è ghiotto.

Altro che perseguitare questo utilissimo animale!

Sulla potatura (*conciatura*) delle viti.

Ordinariamente il contadino fa a poco a poco la potatura delle sue viti (*al cunze lis sos viz*) durante il tempo che corre fra l'autunno e la primavera, approfittando del tempo sciroccale e delle belle giornate, in cui la vite si lascia meglio maneggiare e in cui il freddo non gli impedisce di tenere in mano la ronca. Così operando, il contadino diligente giunge comodamente a primavera con questo lavoro ultimato e nella posizione poi di dedicarsi a tutto uomo agli lavori di questa stagione.

Ma come si mostra previdente nell'utilizzare i

bricioli di tempo invernale mano mano che gli si presentano favorevoli pel taglio delle viti, sarebbe desiderabile che si mostrasse del pari accorto nella scelta del momento più opportuno di praticarlo nelle diverse qualità di terreno, che lavora.

A giudicare da quanto si vede pare che il contadino in generale nemmeno sogni una diversità di risultati fra il taglio praticato in autunno e durante l'inverno e quello praticato in primavera relativamente alla natura del terreno, mentre lo vediamo nello stesso campo non sempre conciare le viti a un'epoca determinata.

Ma eppure, vedete, questa diversità di risultati la vi è. E la pratica diligente e speculativa, tenendo conto della natura del terreno con rapporto alla natura e alle funzioni della vite, vi ha cavato dei criteri sul tempo più conveniente per tagliare le viti nei diversi terreni. Nell' *Italia agricola*, un giornale agrario che si stampa a Milano, vi ho trovato questi criteri, e mi permetto di esporveli nella speranza, che possano essere presi da voi quali punti di direzione in questo vostro lavoro e nelle osservazioni che vi raccomando di fare.

„Nei terreni forti, argillosi, nei terreni comunemente detti di fondo, contenenti molta umidità, conviene praticare la potatura delle viti in primavera; e „nei terreni magri, ghiaiosi, asciutti conviene farla in „autunno“.

Tagliando la vite in autunno nei terreni umidi o di fondo, essicandosi e chiudendosi il taglio durante l'inverno, essa non può scaricarsi bene dall'esuberante umore che le viene su dal terreno, non può piangere abbondantemente in primavera, per cui il grande afflusso di umore determina la formazione di molto legno a scapito dell'uva: si hanno cacciate (*chias*) vigorosi con gemme (*occhi*) preparate alla produzione di legno e foglie anzichè di uva. Tagliandola invece in primavera in questa qualità di terreni, dalle ferite recenti, fresche, vi

trova scolo la esuberante linfa (*umòr*) per determinare cacciate meno vigorose, per determinare una più limitata formazione di legno con una quantità prevalente di occhi da frutto. — Nei terreni leggieri, asciutti, ove l'umidità e il nutrimento sono molto più scarsi, bisogna operare il contrario: bisogna tagliare e mettere in ordine la vite nell'autunno, subito spogliata delle foglie, onde, chiudendosi il taglio durante l'inverno, non abbia in primavera a perdersi molto umore per avere una vegetazione corrispondente alla forza del terreno e per che gli occhi possano accumulare il necessario nutrimento per convertirsi in occhi da frutto.

Piante che crescono in Friuli

coltivate e selvatiche e che meritano di essere conosciute.

(continuazione).

105. *Ruta* (*Ruta graveolens*).

In friulano: *Ruda*.

Ha odore e sapore disgustosi nauseanti. Cresce spontanea fra le pietre dei monti del Carso, presso Gorizia, Monfalcone, Duino. Viene coltivata negli orti essendo tenuta in stima dalle donne come rimedio contro i vermi, contro i mali isterici, contro la febbre periodica, contro il male caduco. I rivenduggioli di Spiriti tengono la ruta nelle fiasche dell'acquavite, ritenendo che comunichi a questa perniciosa bevanda delle virtù atte a rinforzare lo stomaco e ad aiutare la digestione. Viene usata in medicina unita all'arnica sotto forma di infusione per compresse sopra le ferite e sopra le ammacature.

106. *Santonico, Assenzio marino. (Artemisia coerulescens. Lin).*

In friulano: *Santonico*.

Questo è il vero Santonico, che gode fama di vermifugo, e che vive sui lidi del mare, nei terreni salsi. Ha odore e sapore amari.

107. *Abrotano femmina, Santolina, Crespolina, Vermicolare (Santonina Chamaecyparissus), e*

108. *Abrotano femmina, Santolina, Vermicolare, Erba da bachi (Santolina viridis).*

Due piante affini comprese sotto il nome friulano di *Santonico*. Trovansi ambedue queste piante negli orti dei contadini, che le confondono col vero Santonico delle paludi salse, e le adoprano perciò contro i vermi. Hanno odore fetido oleoso e sapore amaro. Si chiamano Vermicolare o Erba da bachi per portare le loro foglie certi punti, che rassomigliano vermi o bachi.

109. *Assenzio (Artemisia Absinthium).*

In friulano: *Sinz, Assinz*.

Cresce spontaneo nei luoghi incolti.

Gode riputazione di stomachico e di febbrifugo.

Coll' assenzio viene preparata una bevanda spiritosa, al giorno d'oggi in grande voga nelle botteghe da caffè. Ma l'abusarne, il farne uso continuato di questo liquido può tornare molto dannoso alla salute.

110. *Dragoncello. Targone, Erba Anise. (Artemisia Dracunculus).*

In Friulano: *Peltri, Dragoncell, Targòn*.

Pianta di odore grato aromatico, che ricorda quello dell'Anice, e viene coltivata negli orti adoperandola per salse, per dare all'aceto da tavola, col tenerla per alquanto tempo in macerazione, il suo particolare gusto piccante da molti gradito, e per aggiungerla alle insalate.

111. *Mentagreca, Menta romana, Erba costa o costina o Santa Maria o della Madonna (Balsamita suaveolens).*

In friulano: *Mentigree o Mentegree*.

Ha un'odore grato aromatico, sapore amarognolo, e coltivasi negl'orti essendo usata in piccole dosi fra le erbe che vi entrano nella così detta frittata con erbe, e fra quelle dell'insalata detta di mescolanze.

112. Menta (*Mentha sativa*).

In friulano: *Mentuzze, Mantucce, Nete*.

Trovasi negl'orti per i bisogni della cucina.

113. Menta selvatica, Mentastro (*Mentha sylvestris*) e

114. Menta selvatica, Mentastro (*Mentha rotundifolia*).

Ambedue queste mente portano lo stesso nome tanto in italiano quanto in friulano.

In friulano: *Mentastri, Mentàz, Mentuzzàt*.

Comunissima la prima lungo i fossi, sui margini dei campi; la seconda lungo le strade, sulle colline.

115. Aloisia, Erba cedròla o cedrina (*Verbena triphylla*).

In friulano: *Luise, Jarbe Luise*.

Coltivata negl'orti e nei giardini. Ha un gratisimo odore, che ricorda quello del cedro. Anche secche le sue foglie conservano l'odore, e vengono messe fra la biancheria. Con le foglie, tanto verdi che secche, si fa un tee, infondendole nell'acqua bollente, buono a calmare i nervi.

116. Salvia, Salvia comune (*Salvia officinalis*).

In friulano: *Salvie*.

Coltivata negl'orti per gli usi di cucina.

Viene coltivata pure per gli stessi usi una varietà con foglie larghe ricciute, la *Salvia crespà*, o *ricciuta* (*salvia officinalis serrata crispa*); in friulano: *Salvie rizzate*.

Vi è ancora coltivata per uso della cucina una seconda varietà a foglie ristrette, e molto più aromatica delle precedenti, la *Salvia di Spagna* (*Salvia officinalis minor*); in friulano: *Salvie a fuëis strettis*. Questa varietà è usata in medicina e trovasi allo stato sel-

vaggio nei luoghi sterili, fra le fessure delle pietre del Carso.

La Salvia viene usata dai contadini sotto forma di decotto, reso acidulo coll'aggiunta di aceto, per gargarisma nelle afte e nelle esulcerazioni della bocca, nello scorbuto. L'usano anche bollita nel latte nelle tossi vecchie, nei catarri cronici. La sua polvere è usata per pulire i denti.

117. *Salvia selvatica* (*Salvia pratensis*).

In friulano: *Salvie salvadie*, *Jarbe di s. Zuàn*.

Comunissima lungo le strade e nei prati

118. *Salvia sclarèa*, *erba moscadella*, *Trippamada* (*Salvia Sclarèa*).

Viene coltivata per i fiori, che, seccati in regola, vengono adoprati in misurate proporzioni a dare al vino e ai gelati l'odore e il sapore di moscadella.

119. *Carciofo* (*Cynara scolymus*).

In friulano: *Artichiocc*.

Viene coltivato negli orti. Si mangia il calice immaturo o in boccia, o meglio si mangia la parte inferiore polposa delle squame del calice immaturo e la parte inferiore del calice stesso, ossia il ricettacolo portante i flosculi componente il fiore. Quando il fiore è aperto o vicino ad aprirsi e le squame non sono più tenere, si usa a tagliarle e a farne i così detti *Girelli* o *fondi* (*Cidellis*), i quali altro non sono che il ricettacolo sul quale rimangono tagliati trasversalmente gli embrioni dei semi.

Si pretende che il carciofo sia calido, che faccia calore — naturale: dietro al carciofo il vino riesce gustosissimo e desiderato, e degli effetti dell'ecceduta abituale misura del vino al carciofo ne viene la colpa.

120. *Fava grassa*, *Fabaria*, *Erba s. Giovanni*, *Erba da calli* (*Sedum Thelephium* Lin. *Sedum maximum* Sut).

In friulano: *Fave grasse*, *Jarbe di Caj*.

Trovasi nei luoghi sterili, tra i sassi, sotto alle siepi e anche sui muri. Si chiama *erba di s. Giovanni*

perchè fiorisce verso la festa di questo Santo, e perchè si vuole fiorisca ancora se tagliata dalla radice nella vigilia di questa festa e venga appesa al muro, all'aperto e all'ombra. E certamente che continua a vegetare fino a spiegare i fiori se anche ne sia recisa otto giorni prima o otto giorni dopo di questa festa, come è il caso di altre piante grasse e bulbose, che continuano a mantenersi fresche e vegete se anche non pescano nell'acqua, per assorbire che fanno il nutrimento dall'aria e per la quantità di succo che questa sorte di piante in sè contengono. È il caso di certi clamorosi miracoli, creduti dai sempliciotti e mancanti delle più comuni cognizioni della natura, nel vedere dai mazzi di fiori appassiti, stati dai devoti offerti alla Madonna o ai Santi, sortire qualche gemma verdeggiante di piante grasse, o svilupparsi e farsi grossa la casella di qualche giglio o di altra pianta bulbosa.

È detta poi *erba da calli* perchè pesta e applicata sui calli si pretende ne levi i dolori. Viene usata anche per le scottature.

121. *Semprevivo maggiore, Semprevivo dei muri, Erba da calli* (*Sempervivum tectorum* L. — *Sedum reflexum*).

In friulano: *Artichiocc salvadi, Oreglarie*.

Nasce sui muri vecchi, sui tetti, sui dirupi freschi ed ombrosi.

I fusti pendenti risorgono colla punta e fioriscono eretti. Prima di disporsi a fioritura questo semprevivo affetta la forma del carciofo, donde il nome friulano di *Artichiocc salvadi*. Giova nelle infiammazioni di gola masticandone le foglie e inghiottendo lo succo e applicandole pestate esternamente in forma di cataplasma freddo. Il succo della pianta contiene nitro; ed è forse a questa sostanza che si devono attribuire le sue virtù medicamentose. Posta e applicata sui calli li ammolisce e li rende indolenti come la precedente.

122. *Semprevivo minimo, Sopravvivo, Boraccino, Boraccino duro* (*Sedum acre*).

In friulano: *Rizù, Jarbe rizularie*.

Rinviensi sui muri vecchi ombrosi, fra i muschi, nei luoghi sterili. Il suo succo è acre, e applicato alla pelle la svescica. Preso per bocca promuove il vomito. Stroppicciandovi i porri o le verruche per più giorni di seguito con questa pianta, si giunge a estirparli; donde il nome friulano di *Rizài*. Giova alle piaghe vecchie ravvivandole e disponendole alla cicatrizzazione.

123. *Erba grassa, Erba Porcacchia, Erba da Porci, Porcellana (Portulacca oleracea).*

In friulano: *Gràssule*.

Vi sono due varietà: la *Portulaca sylvestris*, che cresce lungo i cigli delle strade, e la *Portulaca hortensis*, che nasce dappertutto e principalmente negli orti.

È pianta sugosa e gelatinosa, contiene nitro. Le foglie stanno distese al sole, e si chiudono la sera e al tempo burrascoso. È una pianta dell'orologio botanico: i suoi fiori stanno aperti dalle undici al mezzogiorno. Da alcuni la si mangia in insalata facendola entrare nella così detta mescolanza. I porci la mangiano volentieri per cui è chiamata anche *Porcelana, erba da porci, porcacchia*.

124. *Margherita, Margheritone (Crysanthemum Leucanthemum L. Matricaria Leucanthemum).*

In friulano: *Mi ustù ben mi ustù mal, Margarithis, Rosis blanchis, Camamilât*.

Comune nei prati, lungo i cigli delle strade, nei siti erbosi. È l'oracolo che consulta la forosetta innamorata. Essa vi stacca a una a una le candide foglioline della Margherita pronunciando alternativamente i due versetti: *Mi ustù ben? — Mi ustù mal?* Non che essa propriamente vi creda al responso, ma pure non tenta una seconda prova se l'ultima fogliolina risponde al secreto desiderio del suo cuore.

125. *Margheritine, Pratoline, Primo fiore, Fior di prato (Bellis perennis).*

In friulano: *Pinsirs*.

Questa umile piantina ama i pascoli asciutti, i margini delle vie campestri, dei fossi, dei torrentelli,

dappertutto ove l'erba è bassa, folta e minuta. Fiorisce sempre, chè anche nell'inverno quà e là nei recessi, sotto alle siepi vi si trova sempre l'elegante suo fiorellino. In primavera poi, in cui la fioritura è più copiosa, sui praticelli, sui canti erbosi delle vie, sulle piote vi stende una brillante decorazione, piacevolissima a vedersi: sembra una nevicata di bianche perle su verde tapeto, tanto sono numerosi e spicanti i suoi fiori gentili. E dall'eleganza dei suoi fiori, paragonati a tante perle, ne venne a questa pianta il nome di *Margheritine*.

Oltre ad offrire uno dei più belli ornamenti della natura campestre, questa pianta presenta un distinto esempio di quel fenomeno particolare, che ha molto rapporto con quello chiamato da Linneo *Sonno delle piante*. La sera al cader del sole i suoi fiori si chiudono e non si riaprono che nel domani alla luce diffusa. Durante il tempo nuvoloso, e in specialità se l'aria è umida, i fiori rimangono del pari chiusi.

Si coltiva negli orti le varietà a fiore doppio di diversi colori, bianco, rosa, rosso, variegato ecc.

Di palo in frasca.

Discorso XXI.

fra Domenico castaldo e Antonio colono.

(La grandine e le sue conseguenze dal 1872 al 1879. — Ajuti dal Governo. — Le commissioni del censo provinciale e distrettuale. — Rendita netta immaginaria e rendita netta reale dei nostri campi. — Pagare fin dove si può pagare. — Timori che fanno venire la pelle di occa a coloro che ci stanno sotto con

le costole. — All' ufficio delle ipoteche! Ministri dell' Agricoltura e delle finanze. — *Tira mola* da mandarci tutti nel fosso. — Speranze. — Il taglio delle tirelle delle viti dopo spogliate del tutto dalla grandine. — Piedi di piombo. — Soddisfazione. —)

Dom. Siamo mo bene governati?

Ant. Per le feste veramente. È un' orrore!

D. Orrore davvero è una disperazione. Poveri frumenti così vegeti rasi al suolo e confiscati e sepolti nel terreno come vi fossero passati sopra dei squadroni di cavalleria! . . . povere viti senza una foglia, senza un pampino, nude nude come in pieno inverno! poveri sorgoturchi, rotti, pesti, sradicati! poveri noi, chè questo è il sesto in sette anni che le ragnatele tapezzano le nostre cantine e le scommesse botti (*lis bottis screddlis*)!

A. È un fatto: nel 1872 tempesta, nel 1873 tempesta, nel 1874 le conseguenze di queste tempeste; e così nel 1875, chè qui se n'ha raccolto appena per i bisogni di casa; nel 1876 l' insistente umidità in primavera, che portò via l' uva in erba; nel 1877 tempesta; quest' anno 1878 tempesta di nuovo, e sempre tempesta sterminatrice e generale!

D. E aggiungi che nel 1879 ci troveremo al *sicut erat* rapporto alle viti, quand' anche non avessimo ad essere visitati da questo infortunio, mentre non sia nemmeno da sognare un raccolto da loro dopo simili battiture. Tali maltrattamenti si fanno sentire sopra le viti almeno per due anni di seguito.

A. E i poveri cavalieri? Oh! io li piango ancora: così belli, così promettenti doverli gettare sul letamajo! chè i gelsi rimasero denudati, e che col prezzo, a cui era salita la foglia nei luoghi vicini, che ebbero la fortuna di essere risparmiati da questo flagello, dai 2, 3 ai 4 fiorini per cento funti, sarebbe stata una pazzia a volerli tenere colla prospettiva del prezzo vile delle galette che si aveva, e che poi si è verificato dai 75 agli 80 soldi il funto!

D. Siamo in camicia!

A. E se nuove grandinate vi sopraggiungono . . . se una siccità vi segue, oppure una brina anticipata? . . .

D. Allora addio anche a quei secondi raccolti, che vi abbiamo sostituito, e resteremo nudi come i sassi del Carso.

V. E il governo non prenderà allora provvedimenti? . . . non ci darà almeno lavoro? . . . non darà pane a quelli che non possono lavorare?

D. Certamente che vi provvederebbe, chè non potrebbe stare indifferente a vedersi morire di fame sotto agli occhi coloro, che hanno sempre pagato puntualmente i tributi loro imposti di sangue e di danaro, come non stette in simili circostanze con altre popolazioni dell'impero, colpite da disastri, e come non stette nemmeno con quelle che non gli appartengono come ultimamente con gli emigrati della Bosnia e dell'Erzegovina.

A. Dunque possiamo sperare?

D. Se non ci viene in aiuto in queste circostanze, in quali vuoi tu che ci venga!

A. A che disperato partito noi ci troviamo ridotti!

D. Incerti, amico mio, fra i cento altri incerti, che vengono a beatificare noi poveri agricoltori dalle *rendite grasse* . . . Capperi! domanda mo a quegli inventori di rendite campestri, che hanno compillato la Tariffa di Classificazione dei terreni pel nuovo censimento, che era esposta al pubblico, e che assegnava a un jugero di terreno avvitato di prima classe nientedimeno che un'annua *rendita netta* di florini 25 a 28!

A. Che diavolo! E che hanno fatto i nostri rappresentanti alla commissione distrettuale del censo davanti a simili enormezze?

D. Vedendo che a nulla giovavano le loro opposizioni, si sono dimessi protestando.

A. Protestando che?

D. Protestando che le rendite in quella tariffa erano immaginarie, esagerate, che erano molto, ma mol-

to al di sopra del vero molto al di sopra di quanto essa commissione distrettuale in seguito a pazienti studii e mature discussioni aveva proposto sulle basi di conscienziosi rilievi dagli urbarii dei privati e dalle statistiche pubblicate dalla Camera di Commercio e d'industria di Gorizia e dalle periodiche comunicazioni dell'i. r. ministero dell'agricoltura, e dalle dichiarazioni dei comuni provocate dalle i. r. autorità, e dalle concordi deposizioni di uomini pratici e di fiducia di ogni villaggio, e sulla base dei propri convincimenti, figli della lunga pratica in mezzo ai campi e della perfetta conoscenza delle condizioni locali.

A. E dopo che hanno protestato, cosa hanno ottenuto?

D. Nulla.

A. Dunque?

D. Era loro obbligo di protestare dacché essi avevano sempre agito secondo lo spirito e le norme delle leggi emanate in questo merito, e dacché ritenevano loro dovere di protestare nell'interesse dei contribuenti e dello stato.

A. Nell'interesse dei contribuenti, vada; ma nell'interesse dello stato?!

D. Sicuramente anche dello stato. Il galantuomo che assume un'obbligo, lo assume con la ferma intenzione di mantenerlo conscienziosamente. L'obbligo in questo caso era la bilancia della giustizia da tenersi in equilibrio fra i contribuenti e lo stato. La Commissione distrettuale del censo di Gradisca ha trovato, secondo le sue convinzioni, non conforme alla giustizia e allo spirito della legge la tariffa di classificazione imposta dalla Commissione provinciale; e non avendo la forza per modificarla nè la disposizione di subirla, si è ritirata, peraltro protestando, chè secondo essa ne veniva ingiustizia e danno ai contribuenti, e per legittima conseguenza un cattivo servizio allo stato, imperciocchè le imposte troppo gravose vi portino il malcontento, e il malcontento non porti mai allo stato rose e fiori.

A. Ho capito cioè ho capito che si vuole far credere quello che non è, che i nostri campi rendono quello che effettivamente non rendono che questo giudicar delle cose sia un' amara ironia all' indirizzo dei contribuenti ma non ho capito che danno ne possa derivare ad essi.

D. Il danno vi sta appunto nel far vedere quello che realmente non è. Mi spiego. Tutti sono in dovere di portare i pesi dello stato; e sta nella giustizia di distribuirli in modo che a ognuno ne venga tanto da poterlo portare senza che ne resti rotto l'osso della groppa. La rendita netta annua di un jugero di terreno avvitato di prima classe nel vecchio censimento ancora in vigore è fissata in medio a circa 12 fiorini. È già troppo, sai. Sopra di questa rendita lo stato vi ha messo il peso della prediale nella proporzione del 20 circa per cento. Quindi questo jugero paga due fiorini e quaranta soldi d'imposta diretta. Questa imposta viene ordinariamente raddoppiata dalle addizionali di guerra, dell'esonero della provincia, delle scuole, delle strade, del comune ecc. ecc. Cosicchè sono quattro fiorini e ottanta soldi circa che per ogni jugero di questa classe vi escono dalle tasche sù per giù la rendita reale, che è al di sotto di 12 fiorini, viene dimezzata con taglio da buoni fratelli. Portando ora questa supposta rendita netta da 12 fiorini a 24, al doppio, come con l'accennata nuova operazione del censo si crede da poter fare, ne viene di logica conseguenza che vi sia la persuasione che l'osso della groppa d'allora in poi, dall'epoca cioè in cui fù messo in vigore l'attuale vecchio censimento, si sia di molto rinforzato, e di tanto da poter sopportare e comodamente il doppio peso. Ecco il grande pericolo, che si teme, che su questa falsa base le imposte possano venire aumentate. Che per uno straordinario bisogno dello stato si possa contribuire *per una volta tanto* di più di quello che si ha contribuito fino ad ora, nessuno certamente vi sarà, che si pensi di negare; ma che un tale sacrificio poi in casi

non ordinari non lo si avesse da ritenere un sacrificio, ma al contrario lo si avesse da ritenere una contribuzione di nessun incomodo, e anzi un peso dolce da poterlo portare comodamente sempre anche nel normale andamento delle cose, è tale un pensiero che fa venire la pelle d'oca a coloro, che ci stanno sotto con le costole. — Credimi, amico mio, che chi dice le nostre terre dieno in un decennio una rendita netta superiore al due, due e mezzo per cento del loro ordinario valore commerciale, o mente per la golla, o, se non crede di mentire, si dà un attestato di ignorante oppure di cattivo amministratore, mostrando di non conoscere registri e bilanci, di dirigere all'orba l'azienda rurale. E in questa qualità di decennii poi? non resta al possidente, il quale non abbia altre risorse, che d'infangarsi nei debiti fino al collo *per vivere*. Chi non ci credesse, non avrebbe che a fare una passeggiata fino all'ufficio delle ipoteche a Gorizia per acquistare la piena convinzione. L'agricoltura è una delle principali risorse dello stato. E bene lo sa il ministero dell'agricoltura, che con utili istituzioni, con incoraggiamenti e con sussidii fa il possibile per sollevarla e per metterla sopra una buona via. Il ministero delle finanze lo sa del pari; ma per i bisogni dello stato dovendo incassare danaro, vi batte l'opposta strada, e si trova nella necessità di chiamarla a contributo. E sta bene; ma è giustizia che l'agricoltura paghi sopra le sue *rendite nette reali*, mentre se la si volesse caricare fuori di misura, sopra falsi calcoli, sopra rendite immaginarie, la si disporrebbe sulla via della rovina fra i due ministeri, agricoltura e finanze, seduti a cassetta sul caro dello stato ne nascerebbe un tale *tira-mola* da mandarci tutti nel fosso.

A. E che non vi sia speranza di rimeridiare a questo male?

D. La speranza vi è è l'*ultima Diva che abbandona i sepolcri* finchè l'operazione non ottenga la sanzione di legge vi e sempre da sperare . . .

chi sa che qualche buon angelo al consiglio dell'impero, animato dal vero interesse dello stato e conscio della rovina che sovrasta al paese, che gli ha dato il voto di fiducia perchè abbia a sostenere i vitali interessi della patria ogni qualvolta corressero pericolo di venirne manomessi, chi sa, dico, che leggendo bene tutti i ricorsi, tutte le rimostranze, l'operato intiero e la protesta della Commissione distrettuale del censo di Gradisca non ci trovi la gatta e non faccia prendere le forbici in mano a chi spetta, e col far tagliar fuori tutto quello, che vi hanno aggiunto d'immaginario e di storto il servilismo, l'ignoranza e lo spirito fiscale, non vi restituisca l'equilibrio in quel lavoro tanto importante, che dovrebbe dimostrare fino a quale giusto limite si possa caricare l'agricoltura senza gettarla morta a terra.

A. A proposito di forbici, tu hai fatto tagliare via le tirelle (*strèzzis*) alle viti subito dopo la grandine?

D. Naturale.

A. Eppure molti ti hanno criticato.

D. Si vedono già *) ma molto meglio si vedranno al chiudersi della stagione gli effetti del taglio, che saranno buona risposta a coloro, che, come dici, hanno trovato di condannare questa operazione. Non ho fatto il taglio delle tirelle così sull'azardo, ma l'ho fatto subito dopo la grandine sterminatrice coll'idea, basata sul buon senso e sopra un tantino di scienza, di dirigere tutto il succo nutritivo (*umòr*) agli occhi di riserva sui nodi alla base delle ammaccate e rotte cacciate (*shias*) di dietro, che la provida natura vi ha collocato e vi colloca sempre in ogni pianta, con la speranza che questi, non essendo la stagione ancora di troppo avanzata, possano spiegarsi e dare nuove cacciate di discreta forza da portare, se non altro alla base, degli occhi da frutto per l'anno venturo, col tenere, già s'intende, sempre soppressi lungo il pedale tutti i getti mano mano che avessero a sortire. Osserva mo le mie viti, e

*) Questo discorso fù scritto verso la metà di Luglio 1878.

vedi come vegeti e promettenti si mostrino già adesso questi nuovi getti, e vedi su quelle altre, sopra le quali non vi è praticato il taglio, come mingherlini essi sieno. Naturale! tutto quell'umore che in queste viti, lasciate alla ventura, va sparpagliato a nutrire parti inutili, che hanno da servire questa primavera a far delle fascine, nelle mie viti tutto si va concentrando a quelle parti di dietro, le quali, si spera, raggiungeranno la maturità da dare nell'anno venturo, non un'abbondante, ma sicuramente un discreto raccolto. — Gli oppositori dicevano che col tagliar fuori le tirelle si andava a cagionare uno sgorgo abbondante di succo da riuscire dannoso alle piante. Ma se le viti piangevano già lo stesso da cento ferite! e quindi il taglio delle tirelle non vi poteva cagionare perdite maggiori. E poi un po' di sfogo n'era necessario. Trovandosi la vite in piena vegetazione ridotta tutto ad un tratto spoglia di tutti gli organi esalanti e digerenti, quali sono le foglie e le parti verdi, senza uno sfogo esse potevano anche perire di pletora, di pienezza di umori. E non credere ch'io non abbia anche consultato in questo merito delle persone competenti. Non appena ebbi incominciata l'operazione, sentendo tanto rumore, trattandosi di una disgrazia generale e pel suo grado d'intensità non comune in questo paese, e mai vista da me e da nessun vecchio, e trattandosi di mettere al coperto la fiducia, che mi dona il mio signor principale, e di levarmi di dosso ogni ombra di dubbio nel disimpegno coscienzioso de' miei doveri, chè chi lavora per gli altri deve camminare sempre dritto e coi piedi di piombo, si io che ho voluto sentire anche l'opinione del Sig. Angelo Cav. Monà, intelligente e pratico agronomo e direttore della scuola agraria provinciale. E questa fu con mia soddisfazione anche conforme alle prese mie disposizioni.

A. L'esito ti dà ragione; e diffatto io vedo fino d'ora le tue viti segnatamente le giovani con cacciate abbastanza promettenti, e tali che non si vedono su quelle non trattate coll'amputazione delle peste tirelle.

D. Amico mio, Dio ci preservi nell' anno venturo da queste rovine, e bevremo almeno se non potremo imbottare. Ti saluto.

Rimedi.

contro la Fillossera (pidocchio delle radici della vite.)

Il Sig. Grecchi, dopo molte sperienze, si è convinto di avere completamente distrutta la fillossera col coltivare al piede della vite il tabacco e col sovesciarlo poi allo stato di fioritura. Che il tabacco sia un insetticida è fuori di dubbio, e che quindi possa riuscire anche a distruggere la fillossera non si potrebbe a priori negare. Se le prove che si faranno, ove questa maledetta peste fa le sue devastazioni, riesciranno sarà una scoperta importantissima e sarà di grande conforto anche per noi nella trepidazione in cui viviamo di essere visitati da questo flagello.

Un proprietario della Gironda (Francia) pretende di avere trovato il rimedio per combattere questo nemico. Il rimedio consiste nel piantare sotto alle viti la fragola delle viti. Non già che questa pianta abbia la virtù di far perire questo pidocchio, ma sibbene il parassito, cioè l'insetto che vive sopra di questa fragola, ne lo distrugge. Se è vero, *provida natura!*

Ma v'è un'altro, la di cui azione pare sicura. Eccolo:

È stato preconizzato da molto tempo il *solfuro di carbonio* per distruggere la fillossera. Ma il suo impiego nel suo stato puro e naturale offriva fino a questo momento delle grandi difficoltà atteso la sua natura volatile, infiammabile e esplosiva, e la sua proprietà deleteria, che possono mettere in repentaglio la vita dell'operatore e far perire anche le viti se la sua azione è abbondante e immediata alle radici come dovrebbe essere per arrivare ad asfissiare l'insetto.

Ora, in occasione dell'esposizione di Parigi, il Sig. F. Rohart in uno dei congressi scientifici, tenuti al Trocadero, ha esposto un suo metodo di preparazione di questo rimedio, che toglie ogni preoccupazione sulla sua azione venefica sull'uomo e sulla vite, e offre l'opportunità di avere questo rimedio a buon prezzo, conservabile senza pericoli e di pratica applicazione. Questo metodo consiste nell'imprigionare e solidificare il *solfuro di carbonio* col mezzo della gelatina. Il *solfuro di carbonio* viene sbattuto energicamente con una soluzione concentrata di gelatina. Si ottiene così una emulsione, in cui questo rimedio vi resta in milioni di globuli diviso e imprigionato in una rete glutinosa inestricabile, la cui viscosità impedisce la loro riunione. Questa mistura viene messa in uno stampo e, rappresa, viene tagliata a piccoli pezzetti quadrangolari, la cui superficie acquista prestamente sotto l'influenza della luce un color cioccolato e la durezza del cuoio, sicchè non ne trapella alcun odore.

L'applicazione è semplice e spedita. Coll'ordinario piantatore a cavicchio si praticano tre fori in triangolo intorno a ogni ceppo di viti distanti da esso 40 a 50 centimetri e ad eguale profondità; vi si pone nel fondo di ogni buco un pezzetto di questo preparato, lo si chiude ben bene comprimendo la terra collo stesso cavicchio, e l'operazione è fatta.

La gelatina al contatto dell'umidità del terreno si mollica, si rigonfia, perde successivamente la sua forza di coesione e il *solfuro di carbonio* fugge sotto forma di vapore dalla sua prigione gradatamente per il corso di circa quattro mesi. Questo vapore, che si spande continuamente fra le radici, vale a soffocare questo terribile insetto, che ha già distrutte le viti in 34 dipartimenti della Francia, e che ora, già entrato anche in Austria, minaccia l'avvenire della viticoltura.

Ultimamente poi è stato annunciato un'altro rimedio di più facile applicazione e assai meno costoso. Consiste questo, secondo la *Gazette des Campagnes*,

nel dare il bianco, durante l'inverno, col latte di calce ai ceppi e ai capi delle viti. Così operando resterebbe distrutto l'uovo, vero riproduttore dell'insetto.

Benediciamo adunque i ritrovati della scienza, che anche a questo flagello stanno per mettervi un'argine.

Sacca.

di notizie e di fatti interessanti.

Una nuova specie di caffè. Se è vero quanto raccontano i giornali, si avrebbe rinvenuta una pianta caffè che potrebbe benissimo reggere al clima dei nostri paesi.

Non si tratterebbe già di un surrogato, che i surrogati sono tutti surrogati e nessuno vero caffè, ma si tratterebbe propriamente d'una specie del vero caffè arabico (*Coffea arabica*), tanto comune negli usi domestici. Questa nuova specie di *Coffea* si troverebbe sui monti nell'interno del Giappone, dove l'inverno il freddo segna dai sette agli otto gradi sotto lo zero. Sarebbe dunque possibile la sua coltivazione nel nostro clima. Bisogna attendere la sua introduzione in Europa; e i risultati degli esperimenti, che si faranno, diranno se potrà essere coltivata presso di noi con tor-naconto.

Convenendo la sua coltivazione sarebbe per noi un vero acquisto. Altro che il famoso Caffè Messicano! che lo si vendeva per semina un tanto per granello, e tanto magnificato, e che non riuscì ai poveri ingannati nè più nè meno dei tanti surrogati, che si vendono, e che non sono niente di meglio di quelli, che ogni contadino può preparare da sè coll'orzo, colla ghianda, coi ceci (*pizù*) ecc.; e anzi questi sono da preferirsi, perchè preparati con le proprie mani, chè se una volta sola si vedesse

che razza d'ingredienti si prendano per preparare per esempio il caffè di cicorea, si vomiterebbe fuori anche il sacco dello stomaco.

Inumidire i semi prima di seminarli. Viene raccomandato di lasciare i semi nell'acqua per almeno un giorno prima di seminarli. Questa pratica è assai vantaggiosa, perchè i semi così inumiditi e gonfiati germogliano più presto e più bene, e quando la terra è asciutta più completamente e in modo più uniforme, e le pianticelle crescono più robuste; e vi è poi il vantaggio che divenendo i semi più pesanti si possono spandere con miglior misura e più bene nel campo.

Rimedio per allontanare le zanzàre (mussòns) dalle stanze da letto. D'estate, e segnatamente nei luoghi in prossimità alle paludi, sono assai molesti questi insetti, segnatamente poi nelle stanze ove si dorme. Per allontanarle viene suggerito il vapore dell'aceto. Un'ora prima di andare a letto si porta in mezzo alla camera un pignattino, con aceto bollente e si continua a farlo bollire sopra alcune brace (*boris*), avendo l'avvertenza di chiudere prima le finestre e di mettere alla porta una candella accesa o altro lume in modo che restino illuminati tutti i quattro angoli della stanza. Le zanzàre, a cui non garba il vapore dell'aceto, fuggono fuori della porta ove vedono il chiaro.

Per far evaporare l'aceto può servire, e meglio anzi, il recipiente di latta, in cui si fa il caffè, riscaldato alla fiamma dello spirito di vino.

Come si spengono le lampade e petrolio. Generalmente si usa per spegnere le lampade a petrolio di sof-

fiare gagliardamente in giù per l'imboccatura del tubo di vetro, o coll'abbassare il lucignolo mediante la vite finchè si estingua da sè. Pur troppo nè l'una nè l'altra maniera mette al coperto chi così spegna le lampade da una fatale esplosione. Convieni sapere che il petrolio è un combustibile, che a temperatura ordinaria non si accende facilmente, ma bruciando nel lucignolo alimentato dal liquido sottoposto nel recipiente, si riscalda e sviluppa un gas non dissimile al gas illuminante, che riempie il vacuo sempre crescente entro il vaso di esso liquido, e va sempre più riscaldandosi. Per conseguenza spegnendo la fiammella nei modi suddetti viene dessa spinta in giù, ed è un vero miracolo se non ne nasce ogni volta l'accensione con il conseguente scoppio del vaso e con la terribile conseguenza di rimanere orrendamente offesi.

Per scansare ogni disgrazia ecco il modo suggerito per spegnere queste lampade. Mediante la chiavetta si fa discendere il lucignolo fino all'orificio del cannetto; ridotta la fiamma a minime proporzioni, consolfio moderato d'abbasso attraverso i fori praticati nel cerchietto metallico, si spegne la fiammella.

Il prezzemolo contro le punture delle vespe e delle api. Secondo quanto vi assicurano i giornali basta applicare sulle ferite del prezzemolo fresco e pesto per far cessare ogni dolore e evitare ogni gonfiezza della pelle. Basta anche per ottenere questo risultato di fregare bene la ferita con questa pianta fresca.

Mortalità dei bambini. Sopra mille nati, nel primo anno di vita, in Baviera, ne muojono 372 — in

Russia 311 — in Austria 303 — in Svizzera 256 —
 in Italia 254 — in Spagna 222 — in Prussia 220 —
 in Francia 216 — in Olanda 211 — nel Belgio 186
 — in Inghilterra 170 — in Scozia e Danimarca 156
 — nella Svezia 153

Una gran parte di queste creaturine muore per ignorare le madri le buone regole per allevarle, per conservarle sane e per allontanare le cause disponenti a malattie.

Nelle scuole popolari femminili, in campagna specialmente, si dovrebbe insegnare alle ragazze, invece di tante cose inutili, ciò che è loro necessario di sapere per quando saranno madri per bene allevare i bambini. — E anche non si dovrebbero esporre i bambini appena nati all'aria esterna per portarli al battesimo, segnatamente nell'inverno e nelle giornate stravaganti.

Sale agli animali. Tutti i pratici sono d'accordo di somministrare giornalmente una dose di sale agli animali, perchè hanno riconosciuto che quelli, che consumano giornalmente una data porzione di sale, si conservano più in salute e più in forza di quelli, che non ne prendono. I cavalli, le vacche, i buoi da lavoro, a cui viene dato del sale con gli alimenti, hanno sempre miglior appetito, sono più allegri, più ben portanti e più disposti a sopportare le fatiche. Almeno 40 a 50 grammi di sale si dovrebbe dare ogni giorno ai buoi, alle vacche, ai cavalli, e questa dose ripartita per una settimana ai majali.

Il legno migliore per la costruzione delle botti. Secondo Pasteur, autorità competente, è l'ossigeno che fa

il vino. È quindi necessario che l'aria penetri nella botte onde vada il suo ossigeno al vino per che maturi e si perfezioni. Ma questa entrata dell'aria non deve accadere per vie ampie, come per esempio pel cocchiame, chè vi entrerebbero le spore ossia i semi delle muffe, del fiore del vino, delle crittogame disponenti all'ecetificazione e alle malattie del vino, ma per fori finissimi delle doghe.

Per cui il legno di Quercia è il più adatto per questo scopo.

Le bottiglie per conservare il vino. Importa assai prima d'imbottigliare il vino di conoscere la qualità del vetro delle bottiglie, imperciocchè alle volte un vetro difettoso possa non solamente alterare il colore e le qualità del vino, ma si anche comunicargli delle proprietà dannose alla salute. Prima di fare acquisto di una partita di bottiglie, bisogna esaminare il campione. L'esame è facile e di poco costo. Si lava bene il campione, vi si mette dentro 10 grammi d'acido tartarico in polvere *) e lo si riempie con acqua netta, si mescola bene finchè l'acido si sia intieramente sciolto, e si copre. Se dopo cinque sei giorni il liquido si presenterà come appena fatto chiaro e bello senza deposito, si avrà la certezza della buona qualità del vetro; ma se all'incontro si osserverà al fondo un deposito di cristalli o anche un coloramento o una densità maggiore nel liquido, sarà un'segno che l'acido tartarico avrà intaccato il vetro, e quindi di un vetro male preparato e non idoneo per conservarvi dentro il vino. Contenendo il vino una dose rilevante di acido tartarico, ne viene di conseguenza che soggiornandovi dentro di un vetro male

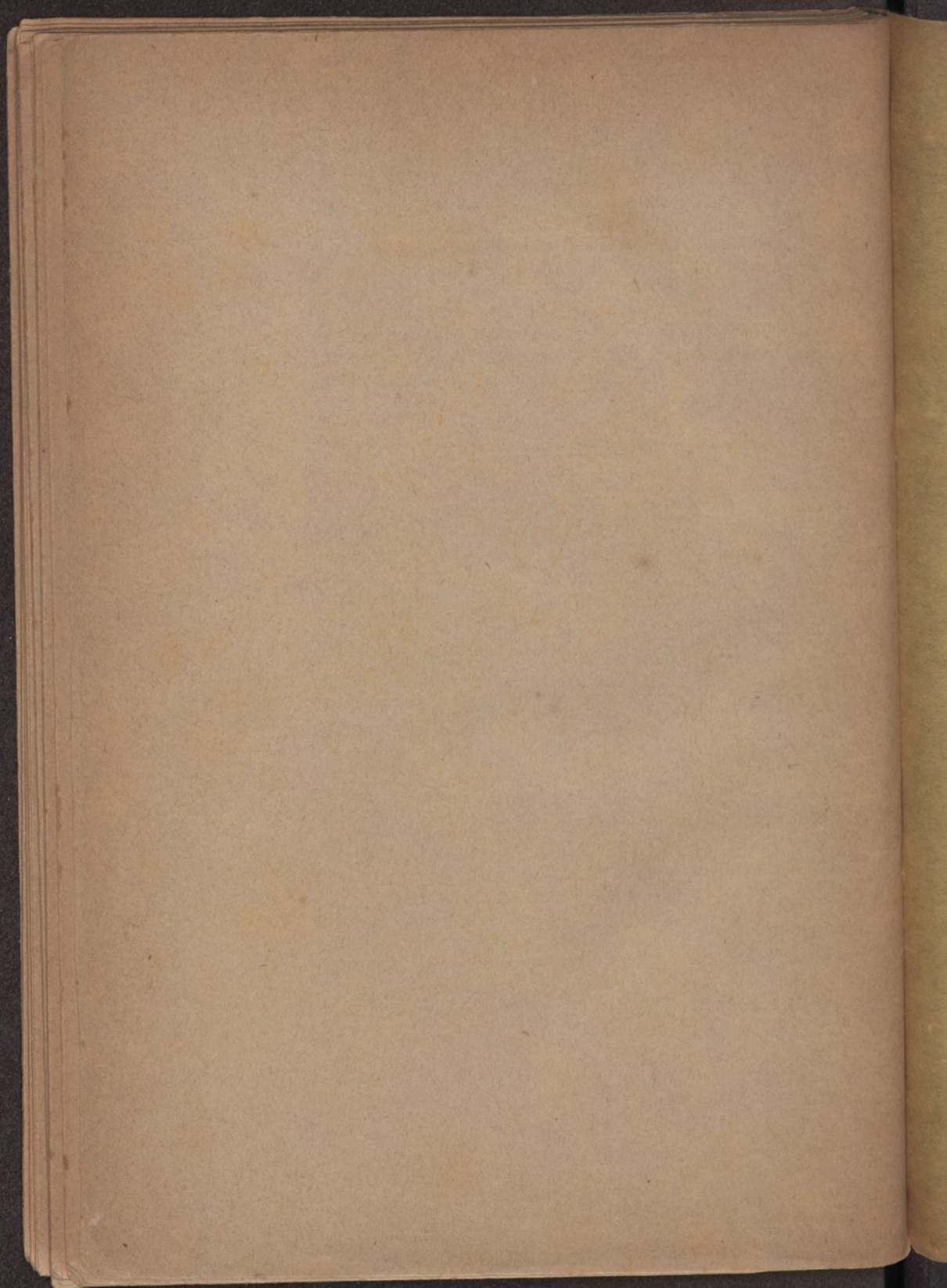
*) Dose per una bottiglia di un quarto di boccale.

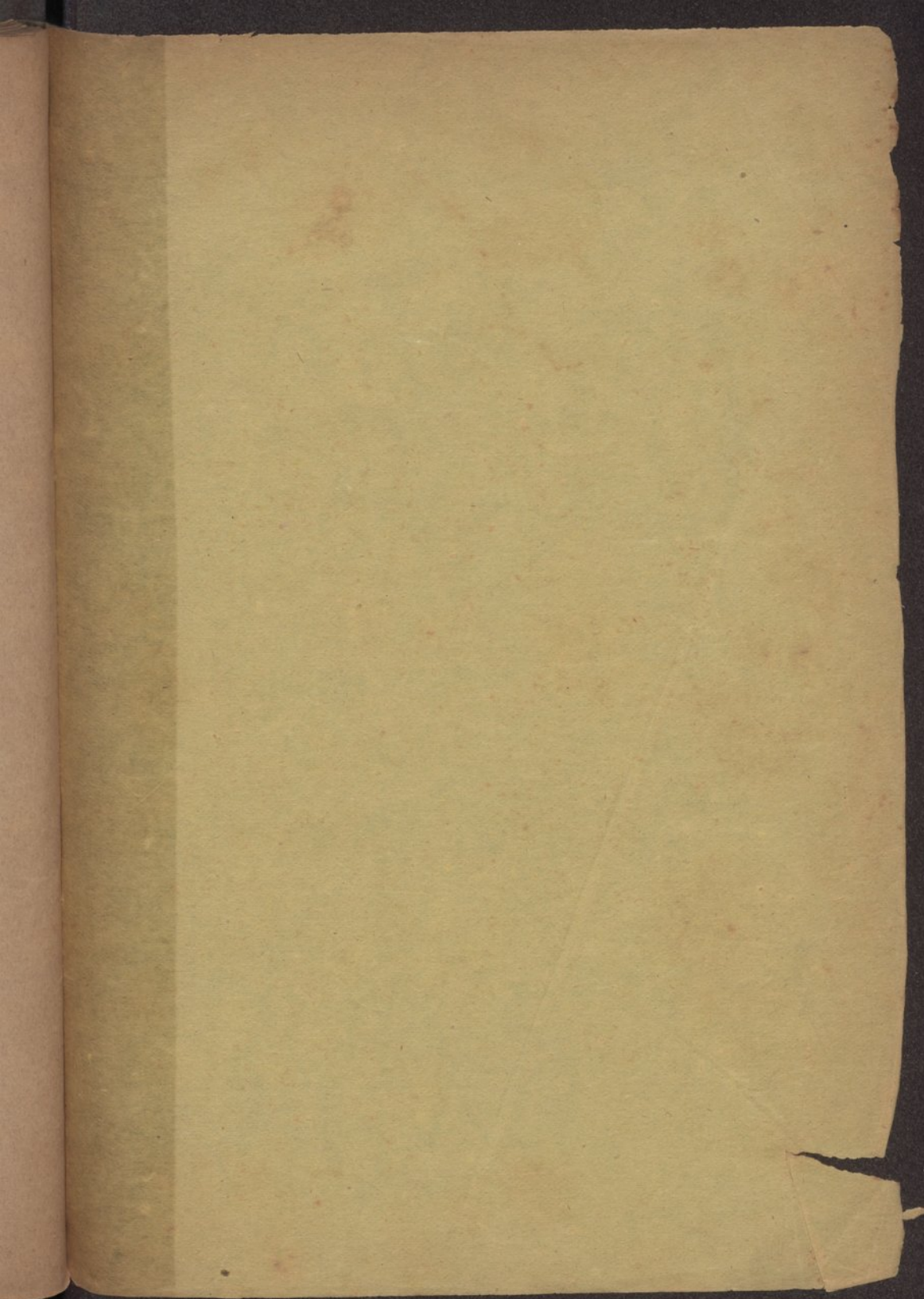
preparato lo intacchi e si carichi di sostanze eterogenee capaci di alterarlo e di renderlo nocivo alla salute.

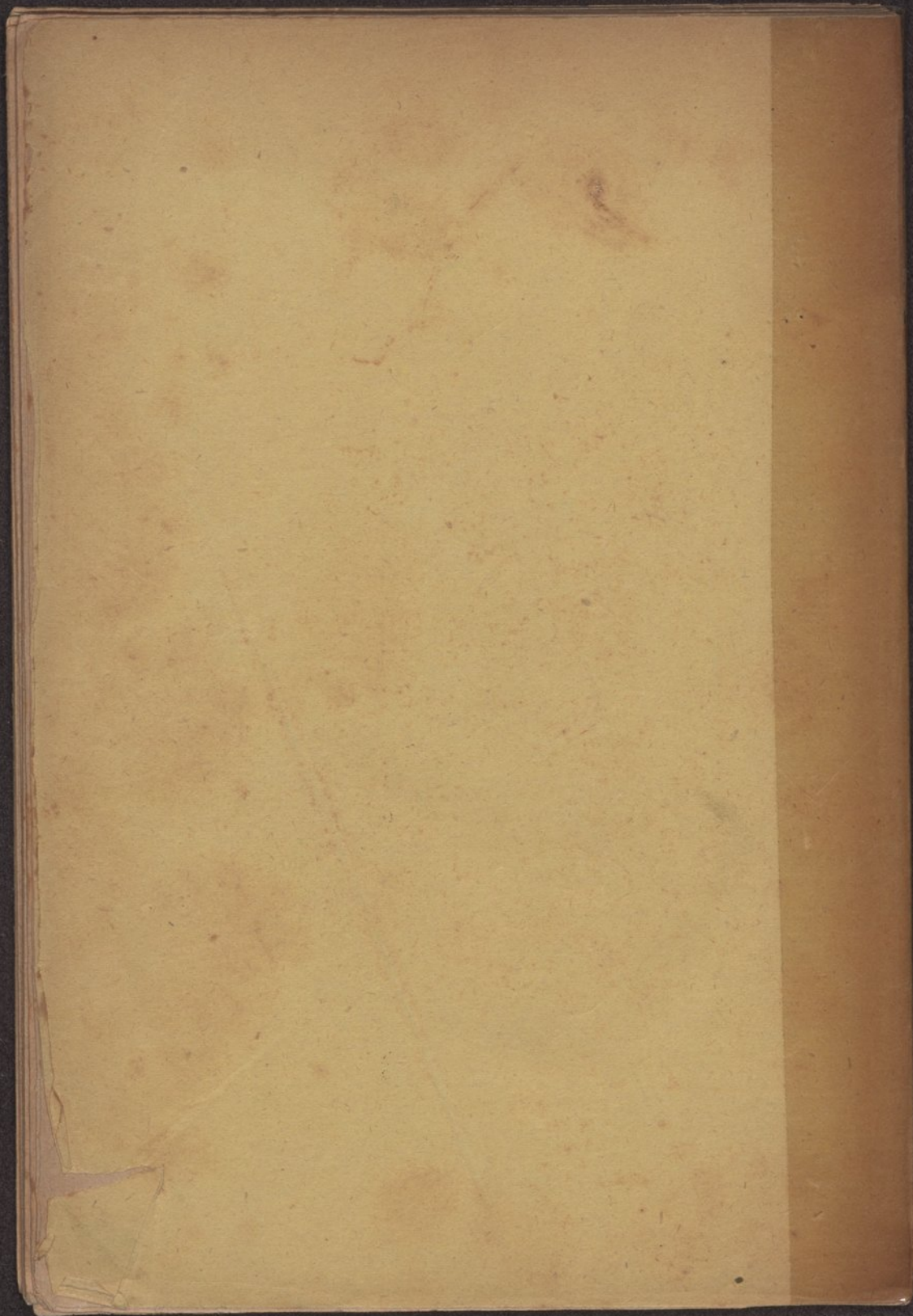
Fiori in acqua. Per conservare lungamente un mazzo di fiori nell'acqua viene suggerito di mettere in fondo al vaso, in cui stanno immersi gli stelli, alcuni grani di canfora.

Macchie dannose sulle frutta. Secondo le osservazioni microscopiche del D.^r Tschamer, le macchiette nere che si formano sulla scorza delle mele e degli aranci dopo parecchi giorni della loro esposizione all'aria, risultano da una miriade di funghi microscopici di formazione identica a quella dei funghi, che si sviluppano nei bronchi delle persone affette da tosse. Il suddetto dottore per accertarsene delle loro virtù malefiche ne introdusse per inalazione una quantità di queste spore (semi) nei suoi polmoni, e già nel secondo giorno n'ebbe a risentire un'irritazione nei bronchi e nella trachea accompagnata da tosse, la quale irritazione giunse al suo massimo sviluppo dopo otto giorni.

Alle madri dunque la cura di levare la buccia delle frutta prima di darle ai ragazzi, quando dopo alcun tempo di soggiorno nell'aria dopo spicate, si manifestino certe macchiette nere.







Maggio.

Il sole leva al primo a 4 ore e 49 minuti.

tramonta 7 " 6 "

In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 9½ minuti.

Ordinariamente si notano 15 giorni sereni.

Buona la pioggia sciroccale onde si squagli la neve dei monti.

Principiano i temporali con lampi e tuoni.

Per la campagna è meglio un Maggio asciutto e ventoso che umido.

Verso la metà del mese si osserva per lo più una recrudescenza nell'aria. È probabile che questo avvenga per la quantità di calorico, che attirano dall'aria squagliandosi le nevi dei monti ed i ghiacci nordici. Questa spiegazione combinerebbe col proverbio *che tutta la neve prima di S. Michele si converte in brina alla metà di Maggio*. E difatti più a tempo si avanza l'inverno, e più presto comincia a nevicare sui monti, e per conseguenza più quantità di neve si ammassa, e necessariamente maggior quantità di calorico deve venire sottratta dall'aria nella seguente primavera.

Se Aprile fù asciutto, quasi certo sarà Maggio piovoso.

I venti dominanti sono il Levante e il Mezzodì.

